Anno IV - N. 1097 - Lire 20 Sabato 14 ottobre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 4 - Telefoni: Direzione 93560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 93854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse governative in più. Pagam. antic. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5338

SECCA SMENTITA DI SFORZA DAVANTI ALLA COMMISSIONE DEGLI ESTERI

NON ESISTONO TRATTATIVE IN CORSO per un «condominio a quattro» nel T.L.

Il Ministro ha riferito sulla costituzione della "Forza integrata,, decisa a New York Lombardo avrebbe concordato a Zagabria forniture straordinarie alla Jugoslavia per 25 miliardi - Provvedimenti del Governo per combattere la disoccupazione invernale

Roma, 13

Il Ministro Sforza ha oggi illustrato alla commissione degli Esteri della Camera, i risultati della conferenza di New York e i principali problemi di politica internazionale.

I punti trattati sono stati fondamentalmente tre: 1) necessità di creare una «Forza integrata» da parte dei Paesi aderenti al P.A.M.; 2) l'aiuto americano alla difesa dei singoli Paesi europei con una «Substancial force» condizionato alla costituzione della «Forza integrata», per la quale i contingenti di forza nazionale dovranno essere determinati dai singoli Stati con impegni precisi; 3) inclusione della «Forza integrata» da forze tedesche, congegnata in modo da impedire ogni ritorno di spirito pangermanistico (unità minori tedesche saranno inquadrate nelle maggiori degli altri Paesi europei).

Questi tre elementi, ha precisato Sforza, sono inscindibili. Nel porre in evidenza il contributo italiano alle discussioni, il Ministro ha annunciato che oggi gli americani sono convinti che la difesa dell'Europa deve avvenire sulla linea dell'Elba e cioè da Stettino a Trieste, compreso il territorio di Trieste, e non, come pensava Montgomery, sulla linea del Reno e cioè Domodossola-Iselle. I tecnici militari debbono ora tradurre in atto i criteri politici stabiliti a New York e per questo il Ministro Pacciardi si recherà in America, dove parteciperà al Consiglio di Difesa del Patto atlantico.

La discussione che ne è seguita ha avuto per protagonista Nenni, che ha rivolto parecchie domande su questioni di dettaglio e sulle procedure formali che il Governo intende seguire di fronte al Parlamento.

Nella sua replica il Ministro degli Esteri ha, fra l'altro, nettamente smentito come falsa e petulante la notizia che ci siano [illegible] Trieste un condominio a quattro [illegible] in contrasto con lo spirito della dichiarazione tripartita.

[illegible] Lombardo, in occasione della sua recente visita a Zagabria, avrebbe concordato col Governo jugoslavo forniture straordinarie di merci italiane senza immediata contropartita. Tali maggiori forniture verrebbero praticamente effettuate mediante un finanziamento del clearing italo-jugoslavo, attualmente pressochè inattivo per deficienza di importazioni italiane dal mercato jugoslavo.

Circa l'ammontare del finanziamento esso sarebbe, secondo alcune fonti, dell'ordine di 25 miliardi di lire. Per quanto riguarda il genere delle merci, si ritiene che esso sia precipuamente costituito da macchinari e da attrezzature per il potenziamento delle attività agricole.

Il Ministro Sforza ha anche svolto un'intensa attività per chiarificare la portata dei provvedimenti americani in ordine all'ingresso di cittadini italiani, che in questi ultimi giorni vengono trattenuti a lungo ad Ellis Island senza poter ottenere l'entrata negli Stati Uniti.

Negli ambienti competenti l'episodio è considerato tanto più spiacevole, in quanto molti dei colpiti sono modesti lavoratori o persone che nel periodo fascista erano ancora nella loro prima giovinezza e non certo, quindi, elementi responsabili.

Il Presidente del Consiglio ha avuto stamane al Viminale colloqui col Ministro Petrilli, col Sottosegretario alla Giustizia Tosatti e col Ministro degli Interni Scelba. Nel pomeriggio De Gasperi ha ricevuto il Ministro degli Esteri Sforza, col quale si è intrattenuto in lungo colloquio. Infine De Gasperi ha ricevuto il Ministro Segni.

Il Ministro del Lavoro on. Marazza, in vista dell'imminente stagione invernale, ha fatto questa sera al Presidente del Consiglio una dettagliata relazione sullo stato dei provvedimenti di competenza del suo Ministero contro la disoccupazione (cantieri di lavoro e corsi di addestramento).

Nella discussione che ne è seguita, è stato chiamato a partecipare anche il Ministro del Tesoro. E' emerso che in seguito alle esigenze rivelatesi dalle numerose domande pervenute, si prospetta la necessità di presentare nella prossima [illegible] — calcolati gli importi già assegnati e lo stanziamento di otto miliardi previsto dalla legge di imminente pubblicazione — la spesa totale del Ministero del Lavoro a questo titolo ammonterà nel presente esercizio a 28 miliardi.

Si sono oggi riuniti il vicesegretario della D. C. on. Dossetti, il segretario del P. R. I. avv. Reale e l'on. Lami Starnuti del P.S.L.I., i quali hanno proceduto ad un ampio scambio di vedute sulle leggi elettorali amministrative e particolarmente su quella regionale. Gli incontri continueranno nei prossimi giorni, perchè vi sono ancora varie difficoltà da superare.

Domani mattina avranno inizio i lavori del consiglio nazionale della D. C. da tempo convocato. La riunione avviene a sei mesi precisi dall'ultima adunanza, dalla quale uscì l'attuale direzione. Pertanto il primo compito del Consiglio nazionale sarà quello di fare un bilancio sull'attività svolta dalla direzione in questo periodo. I lavori si apriranno con una relazione politica del segretario del partito on. Gonella. Seguiranno le relazioni dei tre vicesegretari.

E' probabile che De Gasperi intervenga nel dibattito sia nel corso dei lavori, sia con un discorso conclusivo. Il Presidente del Consiglio non soltanto risponderà agli oratori che interverranno nel dibattito, ma a quanto si ritiene, trarrà spunto dalla relazione politica fatta dall'on. Togliatti al Comitato centrale del P.C.I. per tracciare un quadro più generale della situazione politica interna ed internazionale e dei doveri che essa impone.

E' anche probabile che l'on. De Gasperi si riferisca a qualche eccesso dello stesso on. Togliatti per sottolineare come gli avversari siano pronti a sfruttare gli atteggiamenti frondisti assunti da qualche autorevole personalità della D.C. nella propaganda rivolta ad attirare sulle posizioni polemiche dell'opposizione il consenso più vasto possibile. In sostanza tali atteggiamenti servirebbero ai comunisti come insegna per tentare di resuscitare quel fronte che dovrebbe servire a coprire il loro attuale isolamento e sgretolamento.

[illegible]

Le trattative sindacali
ALTRI PUNTI CONCORDATI per i licenziamenti individuali

Roma, 13

Al Ministero del Lavoro fra i rappresentanti dei lavoratori e quelli degli industriali, le parti hanno concordato alcuni dei principali punti dell'accordo sulla regolamentazione dei licenziamenti individuali rimasti in sospeso al termine della riunione di ieri.

In particolare è stata raggiunta l'intesa sulla misura della penale da corrispondere al lavoratore nei casi di mancato ripristino del rapporto di lavoro. Tale penale, a sistema differenziato, è stata stabilita nella misura da cinque a otto mesi di retribuzione, a seconda del giudizio del collegio arbitrale. Fra gli altri punti definiti è stato anche concordato quello che si riferisce alla partecipazione delle rappresentanze della commissione interna e della azienda al tentativo di conciliazione esperito dalle organizzazioni sindacali, prima del ricorso al collegio arbitrale.

Viscinski difende all'ONU la prerogativa del veto

New York, 13

La commissione politica dell'ONU ha proseguito oggi il dibattito sulla risoluzione americana che tenta di risolvere il cruciale problema del veto deferendo più poteri all'Assemblea generale.

Il delegato americano John Foster Dulles ha affermato che la risoluzione in discussione è conforme allo spirito e alla lettera della carta dell'ONU. Riferendosi all'accusa di Viscinski secondo cui la risoluzione «annienterebbe la Carta», Dulles ha affermato poi che sono le dichiarazioni di Viscinski che «annienterebbero la Carta».

Commentando le proposte sovietiche, tendenti tra l'altro a riaffermare la responsabilità del Consiglio di sicurezza e del comitato degli Stati maggiori nella costituzione delle Forze Armate dell'ONU, Dulles ricorda che all'indomani stesso di queste proposte il delegato sovietico si è astenuto dal partecipare ai lavori del Comitato degli Stati maggiori. (La delegazione sovietica abbandonò il comitato il 19 gennaio scorso in [illegible] sempre maggiore affidamento sulle alleanze militari. «E' evidentemente preferibile — egli dice — affidare la responsabilità del mantenimento della pace ad un'organizzazione retta dalla legge internazionale».

Dopo Dulles, Viscinski, ultimo oratore iscritto al dibattito generale, afferma che l'obiettivo di tutti è il medesimo: mantenere la pace; ma «il nostro modo di abbordarlo — egli dice — è diverso da quello degli autori della risoluzione». Dopo aver dichiarato che il diritto di veto è uno dei principali fondamenti dell'ONU, egli prosegue: «noi appoggiamo certi aspetti della risoluzione, ma respingiamo tutto ciò che è contrario all'obiettivo del mantenimento della pace, come ad esempio le disposizioni relative alla costituzione di unità militari speciali sotto l'autorità dell'Assemblea generale».

Sui «dubbi» del delegato britannico Younger circa l'effettiva volontà di collaborazione dell'Unione Sovietica nelle nuove consultazioni a cinque, da essa proposte, Viscinski osserva che le consultazioni non hanno ancora avuto luogo. «Perchè affermare che la torta è cattiva senza averla ancora gustata?». Ed egli aggiunge, rivolgendosi a Dulles, che gli Stati Uniti debbono abbandonare la politica di forza e tornare alla politica da loro osservata durante la guerra; allora sarà forse possibile un'intesa.

«Il Patto Atlantico — egli conclude — non ha rafforzato l'ONU e non è uno «strumento di difesa».

Il bilancio consuntivo 1949-50

IL DEFICIT CALCOLATO s'aggira su 315 miliardi

Roma, 13

Dai calcoli predisposti dalla Ragioneria generale dello Stato appaiono i seguenti risultati approssimativi per il bilancio relativo all'esercizio finanziario testè chiuso: spese effettive 1712 miliardi; entrate effettive 1397 miliardi; disavanzo effettivo 315 miliardi. Entrate per movimento di capitali 346 miliardi; uscite per movimento di capitali 133 miliardi; disavanzo finanziario 182 miliardi.

Per i movimenti di capitali era previsto un disavanzo di 33 miliardi; il passaggio all'avanzo di 133 miliardi dipende dall'andamento delle sottoscrizioni al Prestito di conversione.

Per la parte effettiva, il disavanzo è passato da 174 miliardi previsti a 315 miliardi. La differenza di 141 miliardi, per 51 miliardi è costituita da maggiori stanziamenti per stipendi, pensioni e restituzione di tributi. I restanti 90 miliardi sono rappresentati, per la maggior parte, da spese straordinarie di carattere produttivo.

Il disavanzo effettivo che risulta per i precedenti due esercizi viene determinato all'incirca in 822 miliardi per il 1947-1948 ed in 486 miliardi per il 1948-1949.

Allen a colloquio col Maresciallo Tito

NUOVO APPELLO JUGOSLAVO AGLI ANGLO-AMERICANI PER AIUTI ECONOMICI

Belgrado, 13

Il Maresciallo Tito ha ricevuto questa sera l'Ambasciatore americano a Belgrado George Allen. Nel corso del colloquio è stata discussa la necessità per la Jugoslavia di importare derrate alimentari dagli Stati Uniti a causa della siccità verificatasi questo anno. E' noto che negoziati a questo proposito sono iniziati già da qualche tempo a Washington. Si apprende d'altra parte che Tito ha informato Allen che il Governo jugoslavo si rivolgerà per iscritto al Governo degli Stati Uniti.

Dal canto suo l'Ambasciatore britannico in Jugoslavia, Sir Charles Peake, è partito oggi per Londra per consultazioni con il Foreign Office. Si ritiene che verrà discussa la possibilità di contribuire ad evitare una carestia di generi alimentari in Jugoslavia nel prossimo inverno.

Le conversazioni di Londra coincideranno con le trattative dei rappresentanti jugoslavi a Washington per ottenere generi alimentari dagli S. U.

A Belgrado stasera l'Agenzia ufficiale jugoslava «Tanjug» in un suo comunicato, ha smentito «le notizie corse a proposito di qualsiasi genere di negoziato tra il Governo jugoslavo e le Potenze occidentali tendente a procurare un aiuto militare alla Jugoslavia».

LE SCONFITTE FRANCESI IN INDOCINA

A PARIGI SI CONFIDA nell'aiuto di Mac Arthur

Il problema verrebbe discusso nel colloquio con Truman

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 13

Le notizie cattive continuano a giungere dall'Indocina: viene oggi annunciato che anche il posto di Thatkè è stato evacuato dalle truppe, che si stanno concentrando nella città di Langsor, l'ultima posizione tenuta dai francesi sulla frontiera fra la Cina e il Tonchino. Il ripiegamento delle forze francesi sotto la crescente pressione esercitata dai ribelli comunisti si fermerà qui, oppure, prima o poi, tutto il Tonchino cadrà nelle mani di Ho Chi-minh? E' difficile fare previsioni, sia perchè le notizie vengono diffuse col contagocce, allo scopo di non allarmare l'opinione pubblica, già inquieta, quanto perchè i commenti ufficiali sono laconici o volutamente vaghi.

Una riunione del Consiglio dei Ministri si è tenuta oggi pomeriggio all'Eliseo, dedicata, quasi per intero, al problema dell'Indocina. Alla fine del Consiglio, il Ministro degli Stati associati, Leturneau, ha dichiarato che la situazione nel Tonchino è grave e che la Francia conta sull'aiuto dei suoi alleati, oltre che sulle proprie risorse. Le parole di Leturneau fanno pensare che il Governo francese si appresti a inviare in Indocina nuovi contingenti di truppe e materiale bellico.

Dal canto suo, il Ministro della Difesa, Jules Moch, che si trova a Washington per i negoziati franco-americani sui problemi del riarmo occidentale, ha presentato oggi al Governo degli Stati Uniti una richiesta perchè l'invio degli aiuti americani alla Indocina venga intensificato e accelerato. Finora le operazioni in Corea avevano ritardato la consegna, da parte degli Stati Uniti, dei promessi aiuti militari. E' nota la tesi che i francesi prospettano per appoggiare le loro richieste di aiuti maggiori in Indocina. Il problema dell'Indocina prende, secondo i circoli politici francesi, un carattere sempre più internazionale.

«Fin qui, «scrive «Le Monde», le Potenze occidentali si sono trovate d'accordo nell'appoggiare — non senza qualche riserva — la politica francese nella Penisola e per riconoscere il Governo dell'imperatore Bao Daï: si trattava di installare e di incoraggiare un Governo autoctono, capace di opporsi alla pressione del comunismo e di ridurre la ribellione. Ormai la situazione appare sotto una luce diversa: la partecipazione materiale dello straniero nel conflitto è già sufficientemente avanzata per l'avversario, perchè possa rimanere ancora per molto tempo eccessivamente limitata quella anglo-sassone, soprattutto americana».

I francesi insistono sul valore strategico rappresentato dall'Indocina e sulle gravi conseguenze che la sua caduta in mani comuniste avrebbe sulla sicurezza americana in Estremo Oriente, per indurre gli Stati Uniti a modificare la loro politica. I dirigenti americani hanno sempre dichiarato che quella dell'Indocina è una questione interna della Francia e che essi sono contrari all'invio in quel territorio di truppe statunitensi. A Parigi si spera che il generale Mac Arthur riesca a convincere, durante i suoi colloqui, il Presidente Truman che l'Indocina dovrà essere compresa entro la zona di difesa degli Stati Uniti.

In attesa che questo mutamento della politica americana si attui, nella Capitale francese le polemiche sulle responsabilità dei rovesci in Indocina continuano. Chi se la prende con l'Alto Commissario Pignon, chi con il Comandante militare, gen. Charpantier, chi con l'incapacità dei governanti e [illegible] dicendo. Il gen. Mast, coinvolto insieme al gen. Revers in quello che fu detto lo «scandalo dei generali» interviene a sua volta, nella polemica, per accusare il deputato democristiano Paul Coste-Floret, Ministro della Francia di Oltremare fino a un anno fa, di portare da solo la responsabilità del massacro di Caobang.

«Quello che è accaduto — afferma il generale in una lettera aperta a Coste-Floret — poteva essere evitato, perchè la sorte del Vietnam si è giocata durante il vostro Ministero, quando i comunisti cinesi erano ancora lontani dalle frontiere del Tonchino. Voi portate nella storia una terribile responsabilità».

Queste polemiche esasperano, naturalmente, l'opinione pubblica.

L'Indocina, però, non sarà il solo motivo di contrasti e di scontri fra i parlamentari. Il problema del riarmo tedesco dovrà anch'esso essere discusso in Parlamento. Jules Moch si trova a Washington per discutere anche di questo con Marshall e Acheson. Egli, nel primo colloquio avuto con Marshall ha insistito su questo punto che è sempre il medesimo: rinviare il riarmo tedesco a dopo la costituzione di un esercito atlantico. Marshall si è limitato ad ascoltare gli argomenti svolti dal suo interlocutore. Il colloquio decisivo avrà luogo domani. Marshall farà conoscere la risposta americana al punto di vista francese.

Verrà raggiunto un compromesso fra la posizione francese e quella americana? Al Quai d'Orsay si è assai abbottonati su questo punto, tuttavia non si lascia prevedere alcuna revisione dell'atteggiamento francese. Si ritiene, infatti, a Parigi, che la Camera francese accetterebbe difficilmente il principio del riarmo tedesco e che il Governo, se dovesse impegnarsi a fondo su questo punto, correrebbe il rischio di venire rovesciato.

BRUNO ROMANI

LA SORTE DI CHONGJIN E' TOCCATA IERI A TANCHON

SINTOMATICA PROGRESSIONE dei bombardamenti aeronavali

Non è da escludersi uno sbarco dei «marines» alle spalle dei nordisti - L'Ambasciatore americano in Corea partito per il Pacifico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 13

Le forze navali delle Nazioni Unite sono state nuovamente di scena oggi, per la seconda giornata consecutiva, con la loro sistematica demolizione di industrie e impianti ferroviari lungo la costa orientale della Corea del nord a poca distanza dal confine russo-coreano. Una flotta navale ancor più grossa di quella che ieri ha raso al suolo le industrie e gli impianti portuali di Chongjin, raccolta attorno alla «Missouri», e comprendente portaerei, incrociatori pesanti e leggeri e naviglio minore di vari Paesi — il Comando superiore si è limitato a dire che erano trentasette unità — ha sparato molte centinaia di tonnellate di proiettili sul porto di Tanchon, 150 chilometri a sud di Chongjin, sul ponte ferroviario adiacente e sulle industrie dell'immediato retroterra. Poi le forze navali sono passate altri 100 chilometri più a sud ed hanno effettuato un'azione analoga contro il porto di Songjin ed al vicino centro ferroviario di Ysang-Podong.

In altre parole, per la strada costiera non deve giungere assolutamente nulla alle forze comuniste in linea. E le demolizioni dei centri anzidetti, oltrechè di Chongjin — che dopo la mazzata aero-navale di ieri ha subito oggi un secondo bombardamento del genere, sia pure di minori proporzioni — rispondono anche ad altri due scopi: 1) pressione violenta su Kim Irsen per dimostrargli senza indugi che la sua resistenza ad oltranza significa la distruzione sistematica del paese e null'altro e 2) impedire grosse azioni sul fianco del Corpo d'armata coreano, che dopo essere giunto a Wonsan ha iniziato oggi un'interessante manovra, avanzando di 5 chilometri verso occidente e cioè verso l'interno, anzichè proseguire verso il nord.

Le Divisioni coreane terza e «Capitol», infatti, già nel pomeriggio di ieri si erano portate immediatamente a ridosso della linea di resistenza comunista ad occidente di Wonsan e stamane ne hanno iniziato lo sgretolamento. Le difese erano robuste: campi minati, sbarramenti anticarro, fuochi incrociati e trincee di tutte le grandezze. Si è dovuto avanzare con molta lentezza e combattendo praticamente dall'alba fino al pomeriggio inoltrato, quando finalmente alcuni reparti delle due Divisioni sono giunti al di là della linea nemica, a 5 chilometri da Wonsan.

Come vedete, l'azione bellica si fa più serrata. Si sta per abbandonare il semplice attacco frontale, che ha prevalso dal superamento del 38.o parallelo ad oggi, per passare a manovre di aggiramento ad ampio raggio. Le due Divisioni partite da Wonsan, infatti, hanno la possibilità di accerchiare grosse forze nemiche che si attardano al sud contro l'ottava e la sesta Divisione coreane e a bombardamenti navali, che mirano, oltre agli scopi suindicati, anche a tener in allarme il nemico sulle possibilità di nuovi sbarchi, nella più completa incertezza sul punto in cui saranno effettuati (a questo proposito si fa notare che i «marines», come avete rilevato dalle mie ultime corrispondenze, non sono più in linea e la loro presenza a Seul è ormai soltanto simbolica).

Nel settore occidentale, la lotta terrestre continua ad essere assai dura per i due reggimenti della prima Divisione di cavalleria avanzanti direttamente da sud a cavallo della rotabile e della ferrovia parallela per Pyongyang, Capitale nordista. Lungo questa strada, la prima Divisione ha occupato oggi il crocevia di Hanpo, tagliando così la ritirata a diverse migliaia di comunisti che continuano a battersi accanitamente su posizioni attorno a Kumchon, restando abbarbicati anche ad alcuni quartieri settentrionali della città stessa. Hanpo si trova a 6 chilometri a nordovest di Kumchon e, subito al di là di essa, lungo la strada, anche questa sera si combatte con sommo ardore sia da una parte e sia dall'altra.

Mentre il combattimento si svolgeva accanitissimo a poca distanza dalla città, gli abitanti provvedevano a risolvere la situazione nell'interno di essa. Con un falso ordine dato all'alba di stamane, hanno indotto i due battaglioni comunisti, incaricati di resistere nell'interno dell'abitato, a correre di rinforzo ai difensori di Kumchon ritiratisi fuori di questa città. Poi hanno preso il Sindaco, il segretario del partito e il capo della polizia locale. Due ore dopo erano catturati altri fiduciari del Governo del nord ed a mezzogiorno era già costituita la nuova amministrazione democratica, che all'arrivo delle truppe americane ha consegnato i prigionieri già impacchettati e pronti per la traduzione a Seul, dove dovranno essere perseguiti con procedimento formale per crimini di guerra.

Tali processi avranno inizio la settimana prossima dinanzi alla Corte marziale coreana nominata dal generale Lee Choonski, Governatore militare coreano di Seul. Egli ci ha spiegato stamane che gli imputati sono stati divisi in tre categorie: 1) dirigenti e membri del disciolto partito comunista; 2) non comunisti che volontariamente hanno collaborato con le forze nordiste; 3) che sono stati costretti con la forza a collaborare. I processi si svolgeranno con le normali garanzie di difesa per ciascun imputato.

Il generale ha lamentato soltanto che i dirigenti maggiori del regime comunista insediatosi nelle province invase del sud, siano riusciti a fuggire a Pyongyang ed ha assicurato che la giustizia sarà inesorabile contro coloro che risulteranno rei di reati comuni. Dovranno essere processate complessivamente 2000 persone.

Lee Choon-ski ha ricordato che le atrocità comuniste durante l'occupazione hanno significato la eliminazione di tutti i professionisti della città, a cominciare dai medici. Oggi una città di oltre un milione di abitanti dispone sì e no di una decina di medici civili. Vi erano ottomila professionisti: medici, dentisti, infermiere, insegnanti, ecc. in Seul sei mesi fa. Oggi sono poco più di un centinaio e gli altri sono stati trasferiti al nord o massacrati su una collina vicina.

La situazione è tanto tragica che il dott. Lee Young-sul, scampato al massacro vivendo alla macchia è oggi solo nell'unico ospedale moderno della città. Mi ha accolto nel suo ufficio dopo il coprifuoco. Era esausto e mi ha detto che sono giorni e giorni che lotta contro enormi difficoltà. I comunisti oltre ad uccidere i medici hanno rubato apparecchi ed attrezzature chirurgiche e radiologiche, per portarle al nord «non negli ultimi giorni, ma nella prima settimana di occupazione». «E gli ammalati?», ho chiesto. «I comunisti erano contenti se morivano, perchè occupavano subito i letti con feriti o con ammalati muniti di tessera comunista. Per gli altri nessuna cura», mi ha risposto.

A colmare le deficienze sanitarie provvederanno fra poco le Nazioni Unite. E' annunciato anche l'arrivo di un ospedale mobile italiano.

Intanto l'Ambasciatore americano presso la Repubblica di Corea, John J. Muccio, che tanto contribuisce alla rinascita della città, è partito ieri per essere presente all'incontro del Presidente Truman con il generale Mac Arthur nel Pacifico centrale. Segno sicuro che colà si parlerà anche della Corea sia dal punto di vista politico e sia da quello militare. Per quanto riguarda quest'ultimo è chiaro fin d'ora che si deciderà di stringere i tempi.

JOHN RICH
dell' International News Service

UN MAGISTRALE «CENTRO» DELL'AVIAZIONE AMERICANA IN COREA: IL CONVOGLIO FERROVIARIO, COLPITO IN PIENO DA UNA BOMBA DA UNA TONNELLATA, TRASPORTAVA UN CARICO DI ESPLOSIVI NELLA CAPITALE PYONGYANG

TRUMAN A HONOLULU

Oggi il Presidente riparte in aereo per l'isola di Wake dove avrà luogo l'incontro con Mac Arthur

Honolulu, 13

Honolulu si era oggi preparata a ricevere il Presidente Truman con le sue tradizionali ghirlande di fiori e con le sue danzatrici hawayane ma il Presidente ha rifiutato di cingere il serto fiorito e le sue guardie del corpo hanno allontanato senza molte cerimonie le avvenenti fanciulle che volevano danzare la «hula».

L'aereo di Truman ha atterrato a Honolulu poco prima delle 19 (ora italiana) dopo aver superato in poco meno di 10 ore i 4 mila chilometri che separano la costa della California dalle isole Hawai. Qualche minuto più tardi atterrava il quadrimotore «Dew Drop» (Goccia di rugiada) a bordo del quale erano i consiglieri designati dal Presidente per assistere ai suoi colloqui con Mac Arthur: Harriman, Jessup, Rusk, Bradley. L'aereo che trasportava i giornalisti al seguito era invece giunto in precedenza per permettere ai corrispondenti di assistere all'arrivo di Truman.

Negli ambienti vicini al Presidente si continua a mantenere intanto il massimo riserbo sui colloqui, ormai imminenti, che egli avrà con Mac Arthur, nell'isola di Wake, a metà strada tra le Haway e le Filippine.

Secondo le ultime notizie lo incontro avverrà domani e durerà sette o otto ore. Truman avrebbe deciso di ripartire nella notte tra sabato e domenica per essere lunedì mattina a San Francisco, dove, come è noto, dovrà pronunciare un importante discorso di politica estera.

A ricevere Truman al suo arrivo, all'aerodromo militare di Hiskam era il comandante in capo della flotta americana del Pacifico, ammiraglio Radford. Il corteo ufficiale, formatosi al cancello dell'aeroporto, si è diretto verso la base navale di Pearl Harbour dove il Presidente ha ispezionato le installazioni ricostruite dopo lo attacco aero-navale subito nel dicembre 1941 e che segnò una svolta nella seconda guerra mondiale. Si prevede che Truman ed il suo seguito partiranno per il luogo scelto per l'incontro domattina alle 11 (ora italiana).

Da Tokio si apprende che il generale Douglas Mac Arthur è partito in volo questa sera alle 23.5 dall'aeroporto di Haneda per incontrare il Presidente Truman.

PRIME VOTAZIONI AL SENATO PER LA RIFORMA TRIBUTARIA

Ogni anno i contribuenti dovranno denunciare i redditi

Alla Camera è proseguita la discussione sulla difesa

Roma, 13

Si è iniziata oggi a Palazzo Madama l'approvazione dei quarantotto articoli della legge sulla riforma fiscale progettata dal Ministro Vanoni, sul cui spirito informatore la discussione generale si era conclusa con un voto unanime in favore del provvedimento. La discussione sui primi cinque articoli approvati oggi è stata intensa: per tre di essi erano stati presentati ventun emendamenti. Qualcuno è stato accolto, uno anche dell'opposizione.

Le principali decisioni prese oggi sono le seguenti: a partire dall'anno prossimo ogni cittadino dovrà fare una dichiarazione dei propri redditi soggetti all'imposta diretta La dichiarazione deve specificare le fonti di ciascun reddito, il loro importo lordo e l'importo netto. Più avanti la legge stabilirà in quali casi si è esonerati dall'obbligo della dichiarazione. Questa deve essere presentata ogni anno anche se nel frattempo il reddito sia rimasto lo stesso.

Chi non presenta la dichiarazione sarà punito con un'ammenda da 10 mila a 100 mila lire; ammenda che può essere raddoppiata e, nei casi più gravi, addirittura triplicata, quando ci sia recidiva reiterata. Nei casi d'infedele dichiarazione ci sono poi le altre sanzioni già in vigore per le singole imposte in dipendenza di accertamenti o rettifiche di ufficio.

L'estrema sinistra avrebbe voluto sanzioni più gravi che giungevano fino all'arresto, ma il Ministro VANONI ha detto che l'eccessiva severità della pena finirebbe con il rendere inefficace la legge, in quanto le pene devono essere eque e non vendicative.

Si è stabilito infine che il fisco può rettificare la dichiarazione del contribuente soltanto entro tre anni; per scoprire invece redditi che il contribuente non ha dichiarato il fisco ha quattro anni di tempo. Dopo questi due periodi, vigerà la prescrizione.

Il dibattito sulla difesa è continuato a Montecitorio in una atmosfera sempre vivace, ma non tesa. L'on. MEDA, democristiano, il quale è stato anche Sottosegretario alla Difesa, ha affermato che le limitazioni militari imposte dal Trattato di pace all'Italia costituiscono una offesa alla nuova democrazia italiana. Per cancellare queste clausole offensive il Governo deve fare ogni sforzo possibile anche presso l'Unione Sovietica. Se essa porrà un nuovo veto — ha asserito — dimostrerà in modo inequivocabile la sua avversione all'Italia. Infine ha rilevato che le spese militari sono ancora inadeguate alle necessità della difesa.

Per l'on. Giuliano PAJETTA, comunista, queste spese sono invece esageratamente grandi. «Soltanto gli Stati Uniti — ha esclamato — hanno in proporzione spese militari superiori alle nostre. E' la dimostrazione questa che il Governo è in piena corsa al riarmo, su una strada pericolosa, tanto più grave in quanto nessuno ci minaccia. L'Unione Sovietica infatti non ha mai aggredito nessuno pur essendo stata aggredita ben due volte dagli Stati capitalisti».

Anche l'on. CUTTITTA, monarchico, ha criticato la politica del Governo ma per ragioni opposte. «Non si è fatto quasi nulla — ha detto a sua volta — e le Forze armate non sono in condizioni di assicurare la difesa del nostro Paese. Lo Stato Maggiore continua a preoccuparsi della propria carriera invece di organizzare e potenziare l'Esercito. La coesione morale di questo è preziosa e perciò la propaganda di disgregazione deve essere assolutamente impedita se si vuole rendere l'Esercito veramente compatto.

L'on. PETRUCCI, democristiano, si è occupato invece dello sviluppo dell'aviazione civile augurandosi che questo settore venga sganciato dall'Amministrazione militare. L'on. PUGLIESE, pure democristiano, ha manifestato la sua preoccupazione per la situazione morale delle nostre Forze armate, asserendo che le armi valgono per quanto è alto lo spirito di abnegazione di chi le impugna. Bisogna ridestare nel Paese il sentimento patriottico e stroncare ogni forma di autolesionismo». E' necessario anche — secondo l'oratore — migliorare le condizioni economiche dei militari che oggi hanno un trattamento peggiore di quello degli impiegati civili.

Le nuove disposizioni sulle pensioni di guerra

Roma, 13

Il Ministero del Tesoro ha fatto affiggere in tutta Italia un manifesto che illustra in modo dettagliato il riordinamento delle disposizioni sulle pensioni di guerra, ponendo in evidenza i notevoli miglioramenti economici concessi con decorrenza 1. marzo 1950. Le principali modificazioni di struttura previste dalla nuova legge sono sostanzialmente indicate dal manifesto come segue:

1) In ordine all'accertamento della causa di servizio si è sostituito al criterio topografico della zona di combattimento quello, più conforme ai nuovi metodi di guerra, della appartenenza a reparti operanti effettivamente impiegati in azioni belliche.

2) Si è esteso a 10 anni il termine per la presentazione della domanda di visita per aggravamento d'infermità e si è elevato da due a tre il numero delle domande consentite.

3) Si è riconosciuta la tempestività del matrimonio contratto, a qualsiasi età, dal pensionato, purchè non sia durato meno di un anno o sia nata prole ancorchè postuma.

4) Nelle tabelle delle infermità sono stati operati vari ritocchi suggeriti dall'esperienza e da ragioni di equità.

5) Il manifesto prosegue presentando tabelle esplicative relativamente alle modificazioni inerenti al trattamento economico dei minorati di guerra.

L'era di Stakhanov

La signora Arbois, residente nel villaggio omonimo in Francia è divenuta nonna per la centesima volta.

○ GIDE MALATO

Lo scrittore francese André Gide, che compirà il mese prossimo 81 anni, è improvvisamente caduto malato.

○ CONTRO L'ATOMICA

I servizi sanitari americani hanno invitato la popolazione, nel caso di un'esplosione atomica, a bere acqua salata, affermando che essa è quasi altrettanto efficace del plasma sanguigno nel trattamento dei casi di choc.

Uccide la matrigna e poi si spara alla tempia

Livorno, 13

Un grave fatto di sangue è avvenuto stasera a Livorno in un'abitazione sita in via S. Andrea 5, dove risiedono tali Silla Cuzzini, di 51 anni, vedovo, passato in seconde nozze con certa Ines Mainardi ved. Corsi, di 47 anni, il figlio di questi Emilio, di 23 anni, la figlia di primo letto della Mainardi, Yvonne, ed il marito di quest'ultima.

Il Cuzzini era passato a nuove nozze nel 1935. Subito dopo erano nati dei dissidi tra il figlio Emilio e la matrigna che tra l'altro veniva accusata di avere maggiori cure per la propria figlia. Col passare degli anni il rancore tra i due, presto tramutatosi in odio profondo, alimentato anche dal disagio economico in cui versava la famiglia, doveva portare il figliastro alla tragica determinazione di sopprimere la Mainardi.

Il Cuzzini, giovane di carattere alquanto nervoso, aveva tentato recentemente di fuggire all'estero: fermato dalla polizia e ricondotto alla propria abitazione, la mancata riuscita del piano d'espatrio lo aveva depresso al punto tale da metter in atto il proposito di suicidarsi tagliandosi i polsi con una lametta, tentativo che fu però sventato grazie al pronto intervento dei familiari.

Il giovane in questi ultimi tempi era diventato ancor più taciturno e irascibile. Stasera il Cuzzini con un futile motivo chiamava la matrigna nella camera da letto e con una pistola Beretta cal. 6.35, le esplodeva un colpo alla nuca uccidendola all'istante. Il giovane puntatosi quindi la rivoltella alla tempia lasciava partire un proiettile che lo feriva gravemente. Prontamente soccorso dai familiari accorsi agli spari il disgraziato veniva trasportato all'ospedale e ricoverato con prognosi riservatissima.

CRONACA DELLA CITTA'

LA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

ORDINARIA AMMINISTRAZIONE con qualche battuta polemica

Approvato l'aumento dell'assegno integrativo alle vedove dei pensionati comunali e adeguamento del compenso straordinario per gli addetti agli Uffici imposte e consumo di Barcola e Opicina

L'interesse della seduta di ieri al Consiglio comunale si è praticamente esaurito nelle interrogazioni, in quanto il resto del tempo è stato speso tutto nella comunicazione al Consiglio di delibere adottate dalla Giunta nell'ambito della propria competenza, nell'approvazione di due delibere concernenti l'aumento dell'assegno integrativo alle vedove dei pensionati comunali assunti a ruolo prima del 1.o luglio 1923, e l'adeguamento del compenso straordinario per gli impiegati del Comune addetti agli Uffici del Servizio imposte e consumo di Barcola e Villa Opicina. Entrambe le delibere sono state presentate dall'assessore Cumbat ed approvate all'unanimità: soltanto il comunista Brocchi è intervenuto nella discussione lamentando che la decorrenza della prima delibera non fosse anticipata, ma l'assessore ha fatto presente come ciò non aveva potuto farsi in considerazione delle esigenze di bilancio. L'ultima parte della seduta si è svolta a porte chiuse, in quanto sono state prese in esame delibere che si riferiscono a provvedimenti riguardanti persone.

Ad una interrogazione presentata la volta scorsa dai consiglieri comunisti Radich e Brocchi ha risposto l'assessore Cumbat. Si trattava del problema dei contributi arretrati che, in base ad una disposizione di legge, dovrebbero essere corrisposti dai dipendenti comunali all'Inadel: gli interroganti avevano chiesto un intervento del Comune presso il G.M.A. per evitare il provvedimento, oppure che l'onere relativo venisse assunto dal Comune. Il prof. Cumbat ha fatto presente che ci si trova di fronte a precise disposizioni di legge, che hanno sollevato contrasti anche in sede nazionale, soprattutto per quanto riguarda i contributi arretrati del '48 e del '49. Alla retroattività non solo si sono opposte le organizzazioni sindacali, ma anche [illegible]

[illegible]

all'interrogazione presentata la volta scorsa dal cons. Morelli (MSI) a proposito del concerto sostenuto dalla Banda cittadina a Muggia, nella sede del Circolo di cultura popolare «Alma Vivoda». L'ing. Bartoli ha letto una lettera del direttore della Banda, nella quale si precisa che il concerto aveva un carattere puramente artistico, senza nessun contenuto politico: vennero suonate musiche di Verdi, Rossini, ecc. Vero è, aggiunse il Sindaco, che mentre si era creduto in un primo tempo che il concerto avesse a svolgersi sulla pubblica piazza, questo si è svolto invece in un circolo politico: cosa questa che non succederà più. La discussione su tale argomento ha sollevato un vivace incidente fra il cons. Morelli e il cons. Ferlan (PC), che — chi sa perchè — ha ritenuto di dover intervenire a difesa del Circolo «Vivoda». Ne segue un clamoroso scambio di invettive: «Fascista», grida il comunista all'indirizzo del missino, e il giovane Morelli risponde che, quando c'era il fascismo, egli era «ancora attaccato alle poppe materne». Anche il cons. Monciatti (BI) crede opportuno di intervenire per ricordare al cons. Braun (PC), che assieme a tutti i colleghi di gruppo lancia urla di disapprovazione, i suoi trascorsi politici: «Ci parli un po' del Guf, consigliere Braun», dice Monciatti. E su questa battuta il Sindaco chiude la discussione, che si andava facendo alquanto pesante.

Il colonnello Orlandi promosso generale

Apprendiamo che, con recente dispaccio ministeriale, il colonnello Alfredo Orlandi è stato promosso generale, con anzianità 12 aprile 1943. Il gen. Orlandi, nato a Torino, venne a Trieste nel 1929, proveniente da quella Scuola di guerra, e assegnato, col [illegible]

[illegible] aprile 1943, per passare infine al comando Difesa territoriale di Trieste sino al crollo dell'8 settembre.

Fedele al giuramento militare, non aderì al R.S.I. nè collaborò con i nazisti per obbedire al legittimo Governo italiano. Circondata un giorno la sua abitazione dai tedeschi, che lo cercavano per arrestarlo, con un audace stratagemma riuscì a fuggire dalla città e a raggiungere, unendosi a partigiani dell'Appennino emiliano, l'Esercito regolare del Sud, del quale si mise a disposizione. Rientrato nella nostra città nel 1945, venne un anno dopo dal G.M.A. nominato comandante dell'Ufficio pensioni e sussidi militari di Trieste, cioè dell'ex Distretto militare. Rivolgiamo all'egregio ufficiale i nostri vivi rallegramenti per l'ambita e meritata promozione.

ASTERISCHI

[illegible]

Le scuole medie si riaprono lunedì

[illegible]

[illegible] una funzione religiosa nella chiesa di piazza [illegible] 11.30 alle 12.

[illegible] Gretta.

STA PER ESSERE RISOLTO il problema dell'apprendistato

E' all'esame del G.M.A. un progetto per la concessione di contributi alle aziende che procederanno all'assunzione di giovani

E' stato portato in questi giorni all'esame ed all'approvazione del Dipartimento Finanza del G.M.A., e verrà quindi sottoposto alla firma del gen. Eddleman, il provvedimento che prevede la concessione di contributi a favore di quelle aziende che assumeranno nuovi apprendisti. Il provvedimento è stato elaborato nel corso degli ultimi mesi con la collaborazione della Camera del Lavoro — che si era fatta promotrice di questa iniziativa in favore degli apprendisti — e delle associazioni dei datori di lavoro, sotto gli auspici del Dipartimento [illegible]

Stamane all'Ippodromo esibizione della Polizia

[illegible] Forze di [illegible]ulia svol[illegible] con inizio [illegible] di Mon[illegible]nifestazio[illegible]amma:

[illegible] attività [illegible]otografie, [illegible] dell'Ippo[illegible] l'ingresso [illegible]: parata, [illegible]resentati[illegible] Bone (re[illegible], motoci[illegible] 10.20-[illegible]zioni dei [illegible] traffico; [illegible]lla banda [illegible] 11-11.30: [illegible]era, lotta [illegible] pesi; ore [illegible] Sezione a [illegible]

ANCORA SULLA LEGGE DEGLI AFFITTI

Aumenti e disdette

[illegible]

proprietari di stabili. La firma non impegna ancora per l'accettazione dell'aumento, ma solo per l'avvenuta notifica. Chi si ritiene ingiustamente gravato ha 30 giorni di tempo per fare opposizione, ricorrendo al competente ufficio reclami affitti (in piazza Verdi 1, nel palazzo del teatro, terzo piano), e dando nel contempo avviso al padrone di casa. Soltanto il pagamento del nuovo canone di affitto vale quale accettazione dell'aumento. Tuttavia all'atto del pagamento può essere fatta riserva scritta per la opposizione.

Veniamo ora all'esame della legge, particolarmente per quelle norme che hanno suscitato maggior preoccupazione nella cittadinanza e che sono oggetto di numerose richieste di chiarimento pervenuteci in redazione. Anzitutto il conteggio dell'aumento. Ricordiamo che esso si applica sul canone di settembre e va in vigore quindi già da ottobre. La percentuale d'aumento va ricercata nella tabella contenuta nell'Ordine 175 (da noi pubblicata il 26 settembre u. s.), tenendo presente la data in cui per la prima volta è stato affittato lo stabile e l'ammontare dell'affitto al 31 dicembre 1947. Trovata la percentuale, l'aumento, ripetiamo, va fatto sul canone di settembre, esclusi però i maggiori oneri. Il secondo aumento di gennaio sarà di un terzo del canone di affitto che verrà pagato per il mese di dicembre. A questo proposito siamo in grado di informare che prossimamente verrà pubblicata un'aggiunta all'Ordine 175 in merito agli aumenti per gli immobili dati in affitto per la prima volta tra il 18 giugno 1945 e il 28 febbraio 1947. L'Ordine fissava un unico aumento del 10 per cento ad ottobre; ora invece verrà completato con un secondo aumento, pure del 10 per cento, in gennaio.

Per quanto riguarda gli aumenti, ricorderemo ancora che [illegible] essionisti [illegible]getti ad [illegible]li previ[illegible] Agli indi[illegible]olari ri[illegible] famiglia [illegible] comun[illegible]on sieno [illegible]P.S. o il [illegible] di disoc[illegible]

[illegible]anno su[illegible] relative [illegible]azioni e [illegible] in cui è [illegible]ietari di [illegible] degli in[illegible]zioni che [illegible]eoccupa[illegible] partico[illegible]gli ed ai [illegible]rio dello [illegible] richiede[illegible] disponi[illegible]za offri[illegible]ne all'in[illegible]casi per [illegible]proprietario, e ciò fuori dai casi di urgente bisogno, di scambiare il proprio o altro appartamento con quello dell'inquilino, purchè questi possa avere nella nuova casa un canone di affitto maggiore non più del 20 per cento di quello pagato in precedenza.

Nel primo caso, fermo restando che coloro che sono divenuti proprietari di uno stabile o di un singolo appartamento dopo il 24 marzo 1942 non possono chiedere la disponibilità dell'alloggio prima del settembre 1953, l'Ordine precisa che il Pretore dovrà controllare l'effettivo urgente bisogno del proprietario o dei suoi familiari. Nella seconda eventualità (scambio), sarà la commissione reclami affitti a giudicare se l'abitazione offerta in cambio sia effettivamente idonea alle esigenze dell'inquilino colpito, o non lo danneggi gravemente. Per i genitori ed i figli del proprietario giova sottolineare ancora ch'essi potranno chiedere l'assegnazione dell'alloggio soltanto se non possono convenientemente sistemarsi nell'abitazione del proprietario.

Va ancora segnalato che non sono protetti dal blocco gli alloggi o locali ottenuti con contratto dopo il 1.o marzo 1947, e ciò perchè già allora era operante la libera contrattazione per le nuove locazioni. Piena tutela hanno invece gli inquilini che prima di tale data, o dopo, sieno stati immessi nell'alloggio con regolare assegnazione dell'Ufficio alloggi. Per l'altrettanto interessante caso dei subinquilini di alloggi dai quali il titolare del contratto è assente, è confermato che il subinquilino, qualora si trovi nell'alloggio da prima del 30 aprile 1949, ha diritto di chiedere l'intestazione del contratto a suo nome. In caso di contestazione la questione verrà decisa dall'Ufficio reclami affitti, che provvederà ad annullare il precedente contratto ed a far ottenere il nuovo al subinquilino. Per ogni e qualsiasi locazione vale infine la regola che se inquilino e proprietario si accordano per un contratto di più di quattro anni, il canone di affitto può venir fissato in piena libertà.

Rimandando l'esame delle altre norme ad una prossima occasione, informiamo che i proprietari di stabili richiederanno agli inquilini, oltre ai maggiori oneri (che sono per l'80 per cento della spesa effettiva, a carico degli inquilini), anche il pagamento degli interessi legali sulle somme da loro impiegate per lavori di riparazioni indispensabili eseguite per la manutenzione dello stabile. Anzi, interpretando in tale senso l'art. 18 della nuova legge che parla di danni di guerra, il pagamento degli interessi verrà richiesto anche per le spese sostenute negli ultimi anni, appunto per la ricostruzione o la riparazione dei danni causati dalla guerra. S'intende che nessuna richiesta potrà essere fatta per il cumulo di interessi sin qui maturato, e che dalla spesa dovranno venir detratti gli importi che il proprietario abbia percepito a titolo di risarcimento di danni di guerra.

Omaggio a Trieste del Congresso dei cancellieri

[illegible]

Scontro d'un motociclista con una jeep alleata

[illegible]

Le nuove pensioni per la gente di mare

A completamento della notizia pubblicata ieri circa l'aumento delle pensioni ai marittimi, la Federazione italiana lavoratori del mare ci informa che la corresponsione degli aumenti del 200 per cento sulle attuali pensioni ha effetto dal 1. luglio 1949. Sono già in corso i pagamenti sino a tutto il 30 aprile 1950; prossimamente verranno regolate le mensilità successive, e ciò sino al 31 dicembre 1950. A partire dal prossimo gennaio le pensioni verranno regolate definitivamente sulla base delle competenze medie spettanti ai marittimi. L'estensione della legge sugli aumenti alla nostra zona verrà comunicata ufficialmente dal G.M.A tra giorni, e la F.I.L.M. è tuttora in contatto con il Dipartimento assistenza sociale del G.M.A. perchè nel beneficio venga incluso un gruppo di pensionati marittimi già iscritti allo Istituto pensioni impiegati di Trieste, e poi amministrati dall'I.N.P.S.

In materia di previdenza sociale il G.M.A. ha esteso in questi giorni a Trieste la recente legge nazionale che rende obbligatorie le assicurazioni sociali a tutti gli impiegati.

Il porto di Trieste in un riconoscimento genovese

Il Presidente della Federazione nazionale degli agenti marittimi ha inviato da Genova al dott. Bernardi, direttore generale dei Magazzini Generali, il seguente telegramma:

«La mattinata trascorsa a visitare sotto la sua appassionata ed intelligente guida il magnifico porto di Trieste, non verrà dimenticata dagli agenti marittimi convenuti costì per prima assemblea loro Federazione. Il porto di Trieste, per le sue attrezzature e la capacità dei suoi dirigenti, non è certamente secondo a nessuno fra i porti del Mediterraneo, e non possiamo nasconderle che è per noi oggetto di ammirazione e che lo sarebbe anche d'invidia se Trieste non fosse al sommo dei nostri pensieri. Non ci rimane che augurarvi un magnifico traffico, che compensi appieno vostre intelligenti fatiche e capacità. Con tale augurio la prego accettare un grazie di cuore a nome di tutti gli agenti marittimi italiani».

La squadra inglese ha salpato le ancore

Dopo una permanenza di cinque giorni, è salpata ieri mattina, diretta a Malta, la divisione navale inglese composta dall'incrociatore «Gambia», battente le insegne dell'amm. Edelsten, comandante della flotta britannica del Mediterraneo, e dai cacciatorpediniere «Chieftain», «Chequers», «Chevron», «Chivalrous» e «Vigo». Prima di lasciare le acque triestine, la divisione ha sfilato davanti al castello di Duino per rendere il saluto al gen. Airey, comandante della Zona anglo-americana del T. L.

SPETTACOLI

La Compagnia Cimara al Verdi

"Due più due, sei,, di Josè Rubio Lopez

I tre atti giocosi di «Due più due, sei» — la commedia di Josè Rubio Lopez, rappresentata, per la prima volta in Italia, iersera al Verdi dalla Compagnia Cimara — ripropongono allo spettatore un tema caro al teatro leggero: la gelosia. E «Gelosia», infatti, s'intitolava il lavoro nel suo originale testo spagnolo. Intorno all'assillante diffidenza di Cristina che per sottrarre il marito Bernardo alle tentazioni del mondo, si è confinata con lui durante i mesi estivi, in una solitaria villa patrizia, abitata da due vecchi nobili squattrinati, l'arrivo di una coppia amica costruisce tutto un carosello di situazioni ingarbugliate. Bernardo è l'amante di Isabella, moglie del suo più caro amico, Enrico. Cristina non lo sa; e non lo sa neppure Enrico, fantasioso commediografo troppo pieno di sè per vedere lucidamente il suo prossimo; non lo sa e non lo sospetta, fino al punto da consigliare egli stesso a Bernardo un teatralissimo gioco: quello di fare ostentatamente la corte a Isabella, per guarire Cristina, con una iniezione di realtà, dalla sua cronica, visionaria gelosia. Cristina ci casca: si agita, piange, ma poi persuasa dal candido Enrico che si tratta di un brillante diversivo, si vendica della paura subita, gettando a sua volta il marito tra le spire della gelosia. E' quanto occorre per far rinsavire Bernardo, che ritorna pentito al suo amore: Cristina, anche quando sa che gioco non era, con dolce lungimiranza perdona. Presiedono al lieto fine i due vecchi coniugi padroni di casa, che depongono per l'occasione, il ruolo di coro muto alle bizzarrie del quartetto.

L'intreccio della commedia, che come si vede non contiene motivi nuovi o rinnovati, si snoda, nella sua proiezione scenica, a sobbalzi; e cioè con improvvise trovate, seguite da stasi più o meno lunghe, in cui prevalgono battute di una rallentante sentenziosità. Particolarmente il trapasso fra il tono giocoso dei primi due atti e l'epilogo patetico e moraleggiante stenta a trovare una sutura. Il pubblico peraltro s'è divertito — un po' meno, magari, nel terzo atto — poichè l'esecuzione, fluida e vivace, è riuscita ad attenuare gli squilibri del testo. Luigi Cimara ha animato con una simpaticissima varietà di toni la svagata fantasiosità del narciso intellettualistico, ben fiancheggiato da Lida Ferro, attrice di sobrio e sicuro stile, da Andreina Paul, che ha inteso con ingenua impulsività le inquietudini della moglie gelosa, e da Mario Colli, spigliato e godibile come al solito. Assai efficaci, nelle vesti dei vecchi coniugi, Renata Seripa e Mario Pucci. Bene il Carloni

VICE

Stasera recita in onore di Cimara

Stasera il pubblico onorerà con il tradizionale fervore e con l'affettuosa e vecchia simpatia Luigi Cimara l'attore insigne e caro che da tanti anni e con fedele costanza viene a Trieste recando il mirabile esempio della sua nobiltà artistica come interprete e in questi ultimi anni anche come maestro di giovani artisti e regista. I triestini, quelli della vecchia generazione, conoscono e ammirano Luigi Cimara per l'impronta aristocratica e l'individualità spontanea ed espressiva della sua arte che si è venuta affinando e approfondendo con tonalità e modulazioni ricche di sentimenti; che si è rinvigorita e sostanziata attraverso molti lustri di esperienze precisando e sviluppando i valori più intimi della sua sensibilità palesata nella selezione di un repertorio e nella figurazione di un tipo scenico al quale Cimara sa dare con le squisitezze comiche cesellate ed equilibrate di buon gusto il sottile travaglio della seduzione amorosa. Una delle figurazioni più espressive e interessanti di Cimara è nella bella commedia «Papà» di De Fleres e De Caillavet che si darà stasera, alle 21, tra la più viva attesa del pubblico.

Domani alle ore 17, nel teatro del Circolo Postelegrafonico di via Galatti 7, il coro delle Acli di Agordo, in visita alla nostra città, sosterrà un concerto, con l'esecuzione di canti operistici, popolari e di montagna.

Lunedì debutto della Compagnia Micheluzzi

Si annuncia per lunedì prossimo il debutto della Compagnia comica «Teatro di Venezia» dei fratelli Micheluzzi, con Margherita Seglin, Andreina Carli, Lina Paoli, diretta da Carlo Micheluzzi, con la ripresa della commedia di Gino Rocca «Se no i xe mati no li volemo».

Il repertorio della Compagnia comprende le novità: «Zogando a tresete» di E. Baldanello (1.o premio concorso G. Gallina 1949); «Alfredo, salvami!» di Reichnach; «Quel si famoso» di E. Duse; «Paese!» un atto di Bertoli, e le riprese: «Mia fia!» di G. Gallina; «El burbero benefico» di Goldoni.

Concerto bandistico in Piazza dell'Unità

Alle ore 17.30 di domani domenica, la banda centrale della Polizia civile sosterrà un concerto bandistico in piazza dell'Unità, eseguendo il seguente programma: 1) Mansi, «Marcia d'ordinanza della V. G. P. F.»; 2) Weber, «Oberon», sinfonia; 3) Ponchielli, «Gioconda», sunto; 4) Massenet, «Erodiade», danze; 5) Wagner, «Rienzi», marcia. La banda sarà diretta dall'ispettore Pasquale Mansi.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 21: Compagnia Cimara: «Papà» di De Fleures e Caillavet.
ROSSETTI, 16.30: «Bandiera gialla» con R. Widmark, P. Douglas, B. Bel Geddes. Un film 20.th Century Fox. Ult. 22. Grande successo.
EXCELSIOR, 16.30 (ult. 22): «La rosa nera» con Tyrone Power, Orson Welles, Cecile Aubry. E' un technicolor 20.th Century Fox.
FENICE. 15.30 (ult. 22): «La furia umana» con James Cagney e Virginia Mayo. E' un mozzafiato Warner.
FILODRAMMATICO. 15.30 (cassa 15) ult. 22: «La bandiera sventola ancora», grandioso, travolgente, con Errol Flynn e Ann Sheridan. Warner.

ALABARDA. 15.30: «Il gran premio», spettacolare technicolor Metro con Elizabeth Taylor e Mickey Rooney.
ARMONIA. 15.30: «L'imperatore di Capri», comicissimo, con Totò, Y. Sanson. Varietà Angelino. Nuovo debutto.
GARIBALDI. 15 (ult. 22): «I giovani uccidono» con Dirk Bogarde, Peggy Evans. E' un film Eagle Lion in prima visione. Premiato a Venezia.
IDEALE. 16, 18, 20, 22: «Ombre rosse», un capolavoro di John Ford, con J. Wayne, C. Trevor, T. Mitchell, J. Carradine e G. Bancroft. E' un film Union.
IMPERO. 16: «Tu partirai con me!», una donna contesa da due maschi, con Robert Mitchum, Janet Leich e Wendel Corey; è un film R.K.O.
ITALIA. 16: «Con gli occhi del ricordo», delizioso romanzo d'amore con Michèle Morgan e Jean Marais. I visione.
CINEMA DEL MARE. 16: «Vent'anni» con Oscar Blando e Liliana Mancini.
SAVONA. 15.30: «Il cielo può attendere», un technicolor Fox con Gene Tierney e Don Ameche.
VIALE. 15.30: «Taxi di notte» successo. Le più belle canzoni cantate da Beniamino Gigli. I visione divertente.
VITTORIO VENETO. 16: «Licenza d'amore» con Van Johnson, Keeman Wynn. Brillante, divertente. Metro.
ADUA. 16: «La legge di Robin Hood» con I. Millican. II. visione.
AZZURRO. 16, 18.45 (ult. 21.30): «Giovanna d'Arco» con Ingrid Bergman. Colori in technicolor R.K.O.
BELVEDERE. 16: «Il cigno nero», grandioso technicolor con T. Power, M. O'Hara. E' un film Fox.
FERR. S. VITO. 15.30: «Preferisco la vacca» con Danny Kaye, Virginia Mayo. Technicolor.
MARCONI. 16: «Naviganti coraggiosi», film Fox con R. Widmark, L. Barrymore.
MASSIMO. 16: «Tre ragazze e un caporale», tutta una risata con Lucille Ball e Victor Mature. I visione.
NOVO CINE. 16: «Taxi di notte» con Beniamino Gigli, film cantato; divertente, commovente. I visione.
ODEON. 15: «Gli amori di Carmen», technicolor con Rita Hayworth e Glenn Ford.
RADIO. 16: «Il grido del lupo», capolavoro con Errol Flynn e Barbara Stanwych.
VENEZIA. «Salomè», miracolo del colore, della fantasia e della pellezza con Yvonne De Carlo.
VITTORIA. 18 (ult. 22): «La fuga» con Humphrey Bogart, Laureen Bacall, Bruce Benett.

Ritrovi e trattenimenti

RIDOTTO ROSSETTI. 20.30: Trattenimento danzante. Quintetto Edy.

Strepitoso successo di Rosa Nera al Cinema Excelsior

Ieri hanno avuto inizio al Cinema Excelsior le proiezioni del film «La Rosa Nera», il supertechnicolor della 20th Century Fox. Il pubblico ha continuamente affollato la bella sala per ammirare con Tyrone Power e Orson Welles Cécile Aubry l'indimenticabile interprete di «Manon».

Il film è una grande macchina che non si inceppa mai e appaga fino allo stordimento.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 9, nella Chiesa di S. Antonio vecchio (piazza Hortis), Messa per i profughi di Pola, celebrata da mons. Angeli, ultimo parrocco di Pola. — Ore 19, nella sede di via del Ronco, riunione della Congregazione mariana laureati e professionisti; conversazione su: «L'Assunzione della Madonna nella teologia».

★ Oggi verranno inaugurati i trattenimenti danzanti al Circolo Bancari, via S. Pellico 2, che verranno ripetuti ogni sabato, con inizio alle ore 21 e ogni domenica con inizio alle ore 18. Con eguale orario avranno luogo analoghi trattenimenti al Circolo Artistico via Diaz 12. Al Circolo «Pittoni», via S. Francesco 4, ogni sabato e domenica, con inizio alle ore 20.

★ Il Comune rammenta agli allevatori di maiali l'obbligo della denuncia preventiva della macellazione al veterinario comunale. La riduzione del 50 per cento dell'imposta di consumo è limitata a un maiale per famiglia.

★ Movimento delle malattie contagiose dal 1 al 10 ottobre: difterite 10 casi; scarlattina 8; febbre tifoidea 1; paratifo 1; varicella 6; pertosse 3.

Ignoti frombolieri, l'altro ieri, alle 16.50, nel tratto Santa Croce-Grignano, prendevano di mira il treno OS-A, da Poggioreale Compagna diretto a Trieste, con una sassaiola, che provocava la rottura di un cristallo di una carrozza. L'insensato gesto non ha arrecato danni ai viaggiatori.

Funerali. Il Moto Club Trieste invita i soci a partecipare ai funerali del suo vecchio socio Luigi Rismondo, fondatore del glorioso sodalizio. Il corteo muoverà dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale maggiore alle 9.

STATO CIVILE

del giorno 13 ottobre 1950

Nati 9; morti 8; matrimoni 8.

MORTI: De Costantini Oliviero a. 60; Mauri in Mauri Maria a. 55; Giacaz ved. Chies Maria a. 74; Rismondo Luigi a. 67; Bratus Nadia g. 2; Bosini Giuseppe a. 67; Maraspin Giovanni a. 76; Pompilio ved. Massari Maria a. 78.

MATRIMONI TRASCRITTI: Gregori Ermanno installatore con Bortolin Maria casalinga; Battista Esperio impiegato con Fanfaroni Myrta impiegata; Monselesan Rolando ferroviere con Galvani Saturnia banconiera; Stefinlongo dott. Renato medico con Risi Leda impiegata; Colapietro Carlo tubista con Morghese Cecilia casalinga; Bolic Giuseppe commesso con De Val Elisabetta sarta; Proctor Charles L. sold. Es. am. con Iagodnich Maria casalinga; dott. Depetroni Fulvio ingegnere con dott. Marcolin Anita insegnante.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 18.6, minima 16.8; pressione 767.7 in diminuzione. Temperatura del mare 20.0.

Oggi: S. Callisto, Evaristo, Fortunato. — Il sole sorge alle 6.19, tramonta alle 17.22. La luna sorge alle 10.15, tramonta alle 18.43.

Maree: OGGI: alta ore 10.20, cm. 51 sopra il l. m.; bassa ore 17.5, cm. 51 sotto il l. m.; alta ore 23.20, cm. 23 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.20, cm. 14 sotto il l. m.; alta ore 10.30, cm. 44 sopra il l. m.; bassa ore 17.50, cm. 47 sotto il l. m.

Turno notturno farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Depangher, via S. Giusto 1; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Il 19 corr. avrà luogo in sede dell'Alpina la commemorazione di Emilio Comici.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Preludi e intermezzi di opera; 12: Canzoni e melodie; 13.27: Orchestra moderna diretta da Ernesto Nicelli; 14.15: Franco Russo e il suo Trio; 14.35: Canzoni napoletane interpr. da Francesco Albanese; 17.30: La voce dell'America; 18: Tè danzante; 18.40: Parla il campione del mondo Armando Filiput; 18.45: Celebrazione di Giuseppe Tartini: Duo Simeone Bidussi, II concerto; 19.15: Fantasia musicale; 20.25: Nel V annuale della Polizia Civile (registrazione); 20.30: Orchestra di Donald Woorhees; 21.3: Selezione di operette; 21.35: Mosaico '900; 22.20: Si alza il sipario; echi di Broadway e di Hollywood; 22.50: Orchestra melodica diretta da Giuseppe Militello; 23.20: Varietà; 23.35: Musica da ballo; 0.5: Dal «Club Trocadero» di Torino, orchestra Casamatta; 0.30: Dal Carillon del «Bar Vermut di Torino» di Trieste: Ruggero Oppi e i Royal Band Boys.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani 14.50: Orchestra Luttazzi; 15.20: Canti della montagna; 15.35: Jazz al pianoforte; 16: Orchestra Ferrari; 16.30: Omaggio a Luigi Pirandello, a cura di S. D'Amico; 19.26: Musiche richieste; 20.30: La voce degli scontenti, di G. Vigorelli; 20.45: Orchestra Angelini; 21.25: Musiche di F. Schubert.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Angelini; 13.45: Complessi caratteristici; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Mojetta; 16.30: Musica operistica; 17: Musica da ballo; 17.45: Fantasia folcloristica; 18: Vecchia Vienna; 18.40: Radiosport; 19: Vespro della Beata Vergine, per soli, coro e orchestra di C. Monteverdi; 21.45: Canzoni napoletane.

TERZO PROGRAMMA

21: L'osservatore delle scienze; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da A. Erede.

† Il 13 corr. si spense

Luigi Rismondo
Commerciante

Ne dànno il triste annuncio, le sorelle ADALGISA e MARIA, la affezionatissima cognata MARIA COCEI e le famiglie congiunte RISMONDO, LONGO, CALLIGARIS e SALATEO.

I funerali seguiranno domenica 15 corr. alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 14 ottobre 1950

† Ieri mancò improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Francesco Grillo

La desolata consorte SERAFINA, i figli GIOVANNI, RAFFAELE, TERESA, la nuora BRUNA, i cognati ed i nipoti, ne dànno la triste partecipazione a quanti lo conobbero.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dall'Ospedale Maggiore.

† **Umberto Trampus**

spirò serenamente ieri dopo breve malattia, lasciando nel dolore la MOGLIE, i FIGLI, le NUORE, i NIPOTINI, i FRATELLI ed i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato 14 corr. alle ore 15.30 partendo dalla via A. Meucci n. 8.

† Il giorno 11 corr. improvvisamente, spirò nel bacio del Signore, lontano della Sua cara Pola

Giovanni Maraspin

A tumulazione avvenuta, costernati, ne dànno il triste annuncio i fratelli BENEDETTO e GIUSEPPE, le COGNATE ed i NIPOTI.

Il 14 ottobre 1940, tragico destino troncava la giovane esistenza di

Tullio Giraldi

Nel decimo anniversario di tanta sciagura, la MADRE, il PADRE, i FRATELLI e la SORELLA lo ricordano con perenne affetto e rivolgono un mesto pensiero alla Sua cara, indimenticabile memoria.

Trieste, 14 ottobre 1950

Nel primo anniversario della morte della signora

Margherita Caprin

i suoi cari, che intensamente la amarono e che Ella intensamente riamò, con immutato dolore La rimpiangono.

Ferrara-Buenos Aires, 14.X.1950

DICHIARAZIONE DI ASSENZA

Si rende noto che con sentenza del Tribunale di Trieste dd. 9 settembre 1950 è stata dichiarata l'assenza di MIOT EMILIO fu Antonio e di Laurica Giuseppina, nato a Trieste.

Avv. Ugo Harabaglia

In occasione delle nozze di argento di
INES VERDOGLIA e GAETANO BAGE'
le sorelle, i fratelli, le zie, le cognate e nipoti augurano ogni bene e felicità.
Trieste, 14 ottobre 1925-1950

Derrate fresche per le truppe britanniche a Trieste

Si richiedono quotazioni per le seguenti forniture settimanali: a) Verdure 10.000 kg. circa; b) Frutta 3500 kg. circa; c) Cipolle 2000 kg. circa; d) Patate 15.000 kg. circa; e) Uova 30.000 pezzi circa.

Le offerte devono essere presentate al sottoindicato Comando entro le ore 10 di ogni giovedì e verranno prese in considerazione soltanto se accompagnate dai relativi campioni.

L'accettazione di tutti i generi sarà effettuata al Supply Depot RASC, Trieste e sarà concordata fra il fornitore o il suo rappresentante ed il rappresentante dell'Esercito.

Ulteriori dettagli e i moduli di offerta si possono ottenere negli uffici del CRASC, 26 Gen Tpt Coln, Punto Franco Vecchio, Mag. n. 4/III, Trieste, previa firma di un accordo col quale il contraente s'impegna di fornire il CRASC secondo le clausole contenute nelle condizioni generali e speciali di detto accordo.

COMUNICATO

I possessori delle schedine Totocalcio — Serie 260-VA N. 14244 e N. 14245, del Concorso N. 6 — sono invitati a presentarsi SUBITO alla Ricevitoria Bar Centrale, Piazza S. Giovanni N. 3.

Cechov narratore

E' accaduto ad Anton Cechov presso a poco ciò che si riscontra nel nostro Pirandello. Il Pirandello si è imposto ed ha acquistato fama più per le sue opere di teatro che per i racconti e per i romanzi: cioè per le opere che sono poeticamente e artisticamente meno valide, ma che fanno più colpo e che sembra diano più il senso della novità. Ma il Pirandello vero e originale, artista e poeta, va, come sappiamo ormai, ricercato fuori del palcoscenico, nei suoi libri, nei suoi racconti.

Altrettanto è stato per il Cechov: *Il Gabbiano*, *Zio Vania*, *Le tre Sorelle*, *Il Giardino dei Ciliegi*, sono opere famose più che i racconti de *La Steppa*, *I Mugik*, *La mia vita*, *La sala n. 6*, che sono, con altri caratteristici, nella raccolta edita in questi giorni dal Garzanti («Cechov — Racconti», a cura di Ercole Reggio e di Marussia Shkirmantova). Non già che fra i racconti e le commedie non ci sia una profonda corrispondenza, o che gli uni e le altre non risultino della stessa matrice: come, del resto, si può notare per le novelle e per i drammi pirandelliani. Ma nell'opera teatrale, per le considerate necessità sceniche, per certo bisogno di evidenza che colpisca subito lo spettatore, [illegible] sottolineati certi indizi, calcati certi effetti. In modo che, per questa esigenza che si determina fuori della fantasia dell'artista, oltre la sua logica sentimentale, si cade, con facilità, in alcunchè di artificioso, di forzato, che finisce coll'alterare la fisionomia o la natura genuina dello scrittore. Del Pirandello amaro, caustico, scettico, [illegible] della vita e degli uomini nei vari suoi aspetti, si può [illegible] per le sue opere di teatro, un'immagine di [illegible]

Al Cechov, autor di teatro, capitarono in sorte le stesse cose: [illegible] azioni, di urti, di espressioni precise? Nonostante ciò il Cechov risulta anche nel teatro: tanto era intensa, derivata da sorgenti profonde, la sua umanità; tanto era ricca e sofferta e spontanea la sua poesia.

Se il Cechov, nato narratore, riesce nel teatro, figuriamoci quali risultati consegue nel campo che gli è proprio, cioè in quello della narrazione!

Ci si è, forse per semplicismo o per pigrizia, fissati troppo sul tipo Dostoiewski o Tolstoi, e non si esce, nell'opinione sulla letteratura russa, dal loro modello, che ha pure forme e accenti giganteschi: ma quanta diversità o originalità o delicatezza è in Cechov. Direi che la nota predominante di questo scrittore, che la sua commozione essenziale, il suo interesse e la sua fantasia si accentrino sul passato, sull'infanzia, sulla giovinezza: e che egli ritrovi nel ricordo o nel rimpianto, nel distacco o nel paragone, nel sogno, l'emozione più sua, il senso della vita, la parola che gli nasce spontaneamente e per la quale egli illumina panorami di mondo e di uomini, e dà un tono alle tendenze e alle azioni umane.

Sembra che l'infanzia del Cechov sia trascorsa scialba, senza alcun avvenimento d'eccezione, senza cosa insomma che vi facesse spicco: ma sono appunto queste pallide infanzie, piuttosto chiuse, trascorse nell'ombra, che, a un certo punto, man mano che ci si allontana da esse, si accendono straordinariamente e dominano su tutta la vita di poi, per quei loro elementi che solo a distanza, quando l'infanzia non c'è più, s'impongono con una violenza imprevista e incontenibile. Le infanzie chiuse espiano fatalmente, a un certo punto, la loro umiltà e il loro torpore, quel tanto di prigione che serviva, una volta, a preservarle: e, nell'età matura, ci si ritrova a rimpiangere, da una parte il bene perduto, la felicità nascosta in quella infanzia, come, per un altro verso, che questa infanzia non abbia conosciuto, chiusa com'era, il sole sfolgorante, l'aria sferzante, la libertà che viene tutta a un tratto, quando non si è preparati, e per cui si rischia di rimanere tra- [illegible]

La vicenda poetica del Cechov [illegible]

suoi dolori e amori e misteri.

Si è osservato che il Cechov si discosta dagli altri grandi scrittori russi, per una mancanza d'interesse politico e sociale, perchè non [illegible], perchè non è un apostolo: e sarà vero fino a un certo punto. Forse che solo quelli che impostano le grandi questioni sociali e politiche, forse che solo i predicatori sono gli interpreti di un popolo? Mi pare di ritrovare tutto dello spirito e della mentalità e della vita dei russi nelle pagine del Cechov: [illegible] quali effettivamente sono, come creature umane, con i loro sentimenti, con i loro tormenti, con la loro concezione della realtà e del mondo. Quella di tornare con la fantasia al passato, di vivere soltanto per esso, [illegible] appartiene ai russi. Si legga *La Steppa*: «C'era qualcosa che [illegible]: tutti parevano che avessero un bellissimo passato e un bruttissimo presente, e tutti del loro passato parlavano esaltandosi, mentre invece parlavano del presente con disprezzo. Il russo ama ricordare, ma non ama vivere».

Torna, insistente, anche il senso e la fatalità della solitudine: [illegible] la felicità è impossibile, senza la solitudine; [illegible] il matrimonio è tristezza. Si ritrova ciò, nei *Racconti*, [illegible]: ma il Cechov aveva scritto, una volta, a proposito del suo matrimonio: «Va bene, se proprio lo volete, mi sposo. Ma i miei patti sono: tutto deve restare come prima, mia moglie vivrà a Mosca, io in campagna, e andrò a farle qualche visita. Una felicità di ogni giorno, non posso sopportarla: quando ascolto sempre le stesse parole dalla stessa persona, [illegible]».

E poi, l'incanto della campagna, la magia delle notti! «Quando si vede in una notte di luna la larga strada di un villaggio colle sue isbe, i pagliai, e i salici addormentati, l'anima si acquieta. Fra le ombre della notte, [illegible] essa è nel suo riposo, dolce e triste e bella: e sembra che le stelle la guardino amichevoli con una tenera carezza, e non esista più il male sopra la terra, e tutto sia bene».

Oh, i suoi omini, oh, le sue figure pittoresche; oh, le sue situazioni patetiche! E quella bambina che, obbligata a vegliare giorno e notte un bambino nella culla, non trova mai requie, e alla fine, disperata, soffoca il pargolo, e [illegible]menta [illegible]; e quel dottore che trova infine un pazzo, un individuo col quale possa conversare e pensare, e che poi viene considerato pazzo anche lui e rinchiuso in un manicomio; [illegible] sioni che [illegible] dono l'uomo felice; e quei contadini crudeli, barbari, sudici e spaventosi; e quella steppa sterminata su cui si disegnano strane ombre nella notte, e passa un vento che [illegible] d'infinito...: quante impressioni, quante emozioni, quanto mistero, quanta vita!

Non dimentichi quel giovinetto (nel racconto *La Steppa*) che lascia la casa natia, per poter frequentare altrove il ginnasio, ed è affidato, in una specie di pensione, alle cure di un'estranea. Con che cuore, con che ansia, con quali presentimenti, con quale desolazione egli saluta lo zio e un vecchio conoscente che si allontanano. «Jegorușka sentì che con essi svaniva come nebbia, per sempre, tutto ciò che sino allora era stata la sua vita passata; e cadde accasciato sopra un panchetto e salutò con lacrime amare la nuova sconosciuta esistenza che ora incominciava per lui. Come sarebbe stata quella vita?».

Possiamo anche dire: come sarà questa vita?

Su questo interrogativo si accentra il senso lirico del Cechov; e da esso irradia la sua arte.

«Non sono un liberale — egli disse, una volta — non sono un conservatore, non sono un progressista, non sono un monaco, non sono un indifferente. Vorrei essere un libero artista, e niente altro».

LUIGI M. PERSONE'

81 AUTOMOBILI HANNO RECENTEMENTE PARTECIPATO A NUERBURG ALLA CORSA DELLE SEI ORE. NELLA FOTO: UNA VISIONE D'INSIEME DELLA MOVIMENTATA PARTENZA

UNA FELICE INIZIATIVA DELL'ACCADEMIA CHERUBINI

La Mostra bachiana da Gottinga a Firenze

Nelle carte preziose, amore e dolore creano perfette simmetrie

Firenze, ottobre

Uno dei richiami culturali dell'autunno fiorentino è indubbiamente la mostra dei cimeli di Giovanni Sebastiano Bach ch'è stata or ora aperta nelle sale di Palazzo Strozzi.

In Germania le manifestazioni musicali organizzate a commemorare il bicentenario bachiano sono state affiancate da una mostra di cimeli che il direttore della biblioteca di Gottinga aveva preparato con anni di lavoro ininterrotto e tenace: un lavoro alla tedesca, fatto di ricerche silenziose e minuziose, di rigore scientifico, di ostinata e fredda passione.

La mostra di Gottinga, che ha giustamente trovato parole di esaltazione in tutti i circoli musicali d'Europa e d'America, è oggi a Firenze, venutavi per iniziativa dell'Accademia nazionale «Cherubini»: ed è destinata a suscitare anche fra noi, non meno della ancor recente mostra dei Conservatori italiani, interesse vivissimo e commozione. E anche, bisogna aggiungere, la soddisfatta attesa, ansiosa attesa per essere esatti, degli organizzatori — italiani e tedeschi — che vedono finalmente al sicuro da ogni insidia o altra vicissitudine nelle sale di Palazzo Strozzi un materiale di valore storico inestimabile, d'una rarità veramente unica, senza dire del valore finanziario altrettanto incalcolabile.

Chi per poco abbia un'idea di quanto costerebbe oggi un autografo bachiano, anche di modeste proporzioni, può rendersi conto dell'eccezionale valore di questa mostra che aduna, si pensi: 32 autografi del Maestro, una serie completa di suoi ritratti — fra cui i due più importanti e universalmente riprodotti, quello dello Haussman e quello del Volbach, stanno per lasciare, purtroppo, il Continente, essendo stati acquistati dalle Potenze vittoriose contro la Germania, l'uno dall'Inghilterra e l'altro dall'America. Oltre a codesti cimeli preziosi, la mostra presenta e ricostruisce meticolosamente l'epoca e il mondo dell'età di Bach, i riflessi della vita viva a cui egli, uomo ed artista, partecipò. Sono documenti autografi riguardanti il Maestro, dagli scritti dei suoi figli a quelli di un Mozart, di un Beethoven, di uno Schumann, di un Mendelssohn, e stampe e ritratti, e tutta una serie imponente di ricordi, ordinata con una lucidità e una precisione che sembrerebbero, se non fossero tangibili, incredibili. In più, un paio di centinaia di dischi fonografici con esecuzioni di opere di Bach: e non sono certo la cosa meno attraente della raccolta.

Essa però, è intuitivo, converge e trova il suo fulcro nel magnifico gruppo di autografi, una delle documentazioni più importanti che siano state messe assieme in questi ultimi anni. Vi sono compresi: la partitura manoscritta della «Messa» in si minore, quella della «Passione secondo Giovanni» («Johannes-Passion») — entrambe ascoltate recentemente in Italia: la «Messa» a Venezia e a Perugia quest'anno, la «Passione», in prima esecuzione italiana, a Perugia nel '48, per la III Sagra musicale u m b r a —; e poi la «Passione secondo Matteo» («Matthäus-Passion») nella copia fattane da Agricola, l'allievo prediletto di Bach, con le «parti» del coro — peraltro — di mano del Maestro; e ancora le partiture dell'«Oratorio di Natale», dell'«Oratorio di Pasqua», e delle Cantate profane «dei contadini» e di «Febo e Pan»; e inoltre, il «Notenbuchlein» per la moglie Anna Magdalena (interessantissimo si presenta ai musicofili il confronto tra l'autografo delle 6 Sonate per violino di mano di Bach, e la copia eseguita dalla moglie), la trascrizione per organo dei concerti di Vivaldi, e in fine, cosa di capitale importanza per la interpretazione bachiana, un «corale» per organo nel quale il Maestro ha segnato la registrazione e le tastiere che egli adoprava per le sue personali esecuzioni.

Si tratta, come si vede da questi cenni, di un monumento insigne, del monumento di suoni elevato dal più limpido e incandescente genio musicale che l'umanità abbia espresso dal suo seno. E ben a ragione, artisti, compositori, direttori e professori d'orchestra, semplici intenditori o amatori della musica, e la legione dei fedeli di Bach, e, insieme con essi, tanto pubblico profano, la cui anima è tuttavia aperta e sensibile alle divine armonie del Maestro; ben a ragione essi si fermano a lungo, pensosi e come assorti, dinanzi a queste carte dov'è racchiusa, può dirsi, la somma dei più alti e puri sentimenti umani, dove amore e dolore cantano dando forma a perfette simmetrie, dove la musica, oltre che preghiera sublime di strumenti e di voci, si fa mistero divino.

M.

LE CHIAVI DELLA VITA

Monaco, ottobre

E' oggi molto discussa in Germania la teoria di un noto medico tedesco, il dott. Manfred Curry, il quale crede di aver risolto il problema della vita. La sua opera, «Bioclimatica, la guida dell'organismo sano e ammalato a mezzo dell'atmosfera», è considerata una delle più vaste e dettagliate opere scientifiche degli ultimi decenni, ed è anche letterariamente di alto valore. L'autore, che fece già parlare di sè lo scorso anno, con un altro libro filosofico, *La chiave della vita*, cerca di dimostrare alla luce di innumerevoli esperimenti che l'elemento direttivo della nostra volontà è un *quid* ch'egli si chiama *Aran*.

Questo sarebbe costituito da ossigeno, e concentrato assai più dell'ozono; difatti, mentre quest'ultimo è contraddistinto dalla formula 03, la formula dell'*Aran* sarebbe 04, 05, 0x. Non sarebbe possibile esprimere in poche righe, e nemmeno in varie colonne di giornale, la essenza della sua teoria, la quale è illustrata con doviziosa ricchezza di particolari, di esperimenti e di ricerche, in più di 1500 pagine. L'edizione è stata fatta per cura dell'*American Bioclimatic Research Institute*, in Riederau am Ammersee.

L'attività e l'efficacia dello *Aran* sull'individuo dipenderebbero da molti fattori: la forma delle nuvole, i colori dell'orizzonte, i profumi e gli odori, la voglia di mangiare una cosa piuttosto di un'altra, lo stato d'animo, gli effetti degli aromi, delle droghe, del tabacco, degli alcoolici, ecc. Per Curry, una medicina e una biologia che non tengano conto dello *Aran*, quale si manifestò in quella data ora o giornata e in quel dato ambiente, fallisce al suo scopo. Secondo Curry gli uomini si suddividono in due specie: il tipo W che si trova bene quando nell'aria ambientale vi è un'alta percentuale di *Aran*, e il tipo K, che si trova bene quando ve n'è poca. Vi sono però un'infinità di eccezioni e di complicazioni, e vi è pure il tipo misto G.

Secondo la nuova scienza, gli assassini, ad esempio, sono sempre tutti del tipo K, mentre i suicidi appartengono al tipo W. Le relazioni sessuali e l'amore, secondo il Curry, sono tollerati dalla natura solo fra tipi diversi: un tipo K può amare solamente un tipo W, e viceversa; la maggior parte dei suicidi, o dei duplici suicidi, o di coloro che finiscono tragicamente per amore, secondo la bioclimatica, sarebbero spiegati col fatto che si trattava di due persone dello stesso tipo K o W: in quel caso è la natura stessa che non volendo tollerare una «relazione tipicamente falsa», spinge, a mezzo dell'imponderabile elemento *Aran*, le pedine umane alla morte.

TRA I VECCHI ARTISTI LIRICI OSPITATI NELLA CASA DI RIPOSO GIUSEPPE VERDI

E' UNA SINFONIA DI BONTA' l'opera postuma del bussetano

Cappelli a larghe tese e cravatte svolazzanti - Il singolare abbaglio dei giovani partigiani «L'Ernani come lo facevo io, oggi non lo fanno più» - Un sogno d'amore alquanto... ritardato

Milano, ottobre

In Inghilterra, lo scorso mese, il complesso del Teatro alla Scala, venne idealmente pilotato da Giuseppe Verdi: dal Verdi ormai vecchio, ritratto seduto, con le gambe accavallate, nella famosa tela del Boldini.

Furono gli stessi musicisti — cantanti e orchestrali — a chiedere che il Maestro li accompagnasse nel viaggio. «Ci sarà di guida — dissero — e porterà fortuna». La Casa di riposo intitolata a Giuseppe Verdi se ne separò a malincuore, prendendo mille precauzioni. [illegible] al «Covent Garden», il quadro [illegible]

A quella che, con enfasi ottocentesca, fu definita «l'opera postuma di Verdi», il Maestro cominciò a pensare nel 1888, tredici anni prima che la morte lo cogliesse in una camera dell'Albergo Milano. Era uomo troppo serio e riservato per ostentare, com'è spesso abitudine dei «grandi uomini», il possesso del tradizionale «cuoricino d'oro». Gli piaceva, anzi, sfoggiare maniere brusche, che non autorizzavano certo la confidenza. Ma i suoi rari amici sapevano quanto egli soffrisse, nell'intimo, della miseria che tanto sovente travagliava i vecchi musicisti, fatalmente votati, dopo una vita folta di sfavillanti illusioni, ad uno squallido tramonto.

Verdi era un uomo d'ordine, meticoloso, quasi un pignolo. Così, dovendo impostare mentalmente il suo progetto, pensò anche all'abito che i suoi vecchi amici avrebbero dovuto indossare. Qualcuno gli suggerì una uniforme che ricordasse, nella linea complessiva, quella degli ospiti degli asili di mendicità. Verdi scosse il capo negativamente. Non era lecito — rispose — «gallonare» la miseria. I suoi vecchi — decise — sarebbero stati vestiti «alla guisa del maestro Verdi»: di grigio, severamente, con il cappello a tesa larghissima e la cravatta nera svolazzante.

La località venne scelta fra Piazza d'armi e San Siro, alla periferia della città, «in un ampio spiazzo — diceva la relazione del progettista Camillo Boito — dove crescono già gli alberi». Il posto a quel tempo, era ancora quasi deserto. I ragazzi vi si davano convegno per giocare alla palla e gli uomini per ingaggiare interminabili tornei alle bocce. Oggi, invece, allorchè varcano la soglia della loro casa costruita in uno stile medioevale che riporta automaticamente il pensiero alle scenografie delle opere liriche, i vecchi musicisti sono subito presi e travolti dal vortice di Milano.

Chi percorre la zona nei tepidi pomeriggi del primo autunno, s'imbatte in anziani e dignitosi signori, dal portamento fiero e dalla lenta camminata, che, per l'abbigliamento, ricordano in maniera impressionante Giuseppe Verdi. Ai più distratti vien fatto addirittura di pensare che il Maestro, forse stanco della sua bronzea immobilità, sia disceso dal piedestallo del suo monumento, eretto proprio di fronte alla Casa di riposo, e stia compiendo, per sgranchirsi le gambe, una breve passeggiata di salute.

Piglio da anarchici

Con il cappello a tesa larghissima della «scapigliatura» e la nera cravatta svolazzante dei «sovversivi» dell'Ottocento, i vecchietti assumono l'aspetto, vagamente inattuale, di anarchici in divisa di parata. Nella primavera del 1945, subito dopo la liberazione, accadde un giorno che gli anziani musicisti fossero scambiati, dai partigiani non milanesi, per venerandi antifascisti appena ricomparsi in pubblico dopo un ventennio di lotta clandestina e, come tali, festeggiatissimi.

«Evviva — gridavano i baldi giovanotti ai vecchietti — evviva. Chissà quanto dovete aver sofferto sotto il nefasto regime». E quelli, che tardavano a rendersi conto con precisione degli avvenimenti in corso, sgranavano le pupille e cercavano inutilmente di calmare la travolgente impetuosità degli ignari.

Alla fine, quando parzialmente vi riuscirono, alcuni di essi ne approfittarono per ragguagliare i giovanotti sui loro passati trionfi. «L'«Ernani» come lo facevo io — dicevano — oggi non lo fanno più». Oppure, con uno sfavillio negli occhi: «Lei avrebbe dovuto vedermi nel «Rigoletto». Una meraviglia».

«Sarà la mia tomba»

Ma torniamo, ora, all'«idea» di Giuseppe Verdi. Il progetto entrò nella sua fase concreta nel 1895. Un giorno di quell'anno, presente l'editore Giulio Ricordi, venne tenuta all'Albergo Milano una riunione nel corso della quale il Maestro decise di erogare, per la costruzione della Casa di riposo, la somma, allora iperbolica, di mezzo milione.

Giuseppe Verdi seguì con trepido amore il lento sorgere della Casa. Nei pomeriggi in cui il vento non soffiava troppo forte, egli s'inerpicava a prezzo di molta fatica fin sulla terrazza più alta dell'edificio e vi sostava a lungo, in silenzio. Quasi sempre gli tenevano compagnia Camillo e Arrigo Boito. Un pomeriggio, dopo aver indugiato per un'ora con lo sguardo sul palazzo in costruzione, disse ai suoi cari amici, d'improvviso: «Sarà la mia tomba».

Nel suo testamento, il Maestro fu esplicito. «Esprimo il vivo desiderio — scrisse — di esser sepolto in Milano, con mia moglie, nell'Oratorio che verrà costruito nella Casa di riposo dei musicisti da me fondata». Nello stesso documento Verdi elencava i lasciti che avrebbero garantito la vita della sua Casa: 50.000 lire di rendita italiana consolidata tre per cento, 25.000 lire di rendita italiana al portatore, i diritti d'autore di tutte le sue opere, un credito di 200.000 lire verso la Casa Ricordi, «sul quale viene ora corrisposto l'interesse del quattro per cento annuo», ed infine «quella somma che venisse eventualmente restituita dal Municipio di Milano a termine del contratto d'acquisto di terreno nel Cimitero monumentale».

La tomba del Maestro non risultò un modello di sobrio buon gusto. A conferirle un carattere grottescamente «teatrale» furono soprattutto gli abbaglianti mosaici derivati dai cartoni di Ludovico Pogliaghi, nei quali sovrabbondano le figurazioni allegoriche affidate, di preferenza, a prosperose fanciulle scarsamente vestite. La bizzarra decorazione fu donata da Teresa Stolz, una delle più grandi interpreti delle opere verdiane.

Senza cerimonie e senza discorsi, la Casa di riposo si aprì il 10 ottobre 1902, nell'ottantanovesimo anniversario della nascita di Giuseppe Verdi. Vi furono ammessi cinque cantanti, tre coriste, un professore di banda e due organisti. Ospite illustre numero uno della Casa fu il baritono Salassa, primo «compare Alfio» della «Cavalleria rusticana».

La vita della Casa di riposo è semplice e serena. I suoi ospiti fanno praticamente ciò che vogliono. Mangiano a gruppi di cinque, in una chiara stanza nella quale non pesa la tragica malinconia dei refettori. La amministrazione «passa» loro, ogni anno, due vestiti tagliati su misura: anche le scarpe che calzano sono di prima qualità, cucite a mano.

Una bella longevità

La mortalità è minima. Lo scorso inverno non morì nessuno. Chi attende il definitivo trasloco di un vecchietto, per occuparne il posto lasciato libero, deve rassegnarsi a una lunghissima attesa. Ne scomparve uno in primavera, a 92 anni, per un colpo apoplettico. Fino alla vigilia della morte, aveva percorso a piedi, ogni giorno, andata e ritorno, il lungo tragitto che separa la Casa da piazza del Duomo; e di buon passo, con la pipetta in bocca.

L'anno scorso un baritono e un soprano si presentarono al signor direttore della Casa di riposo. Lui aveva settantadue anni, lei settantuno. Erano un po' impacciati, si scambiavano tenerissimi sguardi. Fu il baritono a trovare per primo il coraggio di parlare. «Noi ci vogliamo molto bene — balbettò arrossendo un poco — e vorremmo, come si dice, coronare il nostro sogno d'amore».

Lo «coronarono» tre mesi dopo, con una cerimonia alla quale parteciparono violinisti settantenni che, suonando, facevano saltare l'archetto sulle corde, e coriste ottuagenarie che cantavano con voce roca. Più tardi, al ricevimento, dalla tela dipinta da Boldini, Giuseppe Verdi fissò a lungo gli sposini. Nelle sue pupille — mi hanno detto qui — brillava una luce di affettuosa malizia.

MINO CAUDANA

L'INCROCIATORE INGLESE «BELFAST», DI 10.000 TONN., FA RITORNO A CHATAM, DOPO AVER PRESO PARTE ALLA GUERRA IN COREA. RIPARTIRA' PER L'ESTREMO ORIENTE

LE ECCEZIONALI AVVENTURE DEL MARINAIO FELICE LAVARELLO

SOPRAVVISSE A HIROSCIMA

Camogli, ottobre

Alcuni giorni or sono la storia dei lupi di mare camogliesi s'è arricchita di una nuova pagina, perchè è tornato a casa il comandante Felice Lavarello detto Titta, dopo tredici anni trascorsi in Estremo Oriente, tredici anni di continua avventura, culminati nello scoppio della prima «atomica» di Hiroscima.

Felice Lavarello partì dall'Italia nel 1938: non trovava imbarco su navi nazionali ed accettò un contratto con la Compagnia italo-cinese di navigazione: imbarcò al comando del «Granatiere Padula», una «barca» di circa seimila tonnellate, e cominciò a navigare tra un porto e l'altro del Mar Giallo.

La guerra lo sorprese laggiù: il Giappone requisì la nave, e la adibì a trasporti nel «mare interno». Lavarello si acclimatò ben presto: il Giappone fatto di cose dolci e di gentilezze, i giapponesi miti e gentili, amanti della casa e della famiglia, umili e devoti, amici delle persone e delle bestie, lo avvinsero e lo attrassero. Quando la sua nave, in un viaggio compiuto mentre lui si trovava a terra, restò incagliata presso Kobe, egli non ne provò eccessivo rammarico: si trasferì stabilmente a Kobe, vi radunò la sua roba, fece amicizia con la modesta colonia italiana del posto (ventidue connazionali) ma soprattutto con i giapponesi, che gli ispiravano simpatia e fiducia. Il popolo nella sua generalità, non corrispondeva affatto alle caratteristiche della minoranza bellicosa e guerriera che trascinava il Paese in guerra verso la rovina e la distruzione: quieto e fatalista, rigidamente fatalista, il giapponese attendeva il destino, astraendosi dai Matsuoka e dai Tojo, dedicandosi alle occupazioni di tutti i giorni.

Non furono però tutti fiori, quelli che la vita in Giappone offrì al n o s t r o comandante: mancavano i viveri, i bombardamenti si susseguivano spaventosi e dopo l'8 settembre 1943 i controlli delle autorità giapponesi furono più fitti, mentre i tedeschi del posto spadroneggiavano e trattavano gli italiani peggio di qualsiasi straniero.

Capitan Lavarello temette per il piccolo patrimonio che aveva potuto accumulare, per le mille cose belle che già pensava di portare in patria al ritorno: Kobe, grossa città più volte bombardata, correva il rischio della completa distruzione; ed egli, attraverso mille difficoltà, trasportò le cose sue a Hiroscima, ove sovente si recava presso amici giapponesi, perchè la città, di minore importanza, gli dava più affidamento di sicurezza.

La bomba atomica cadde su Hiroscima nel 1945.

Un aereo, uno solo, sorvolò la città mentre già i cittadini s'erano nascosti nei rifugi scavati nella terra sabbiosa su cui Hiroscima si fonda, e si allontanò. La popolazione uscì dai rifugi, ancora in tempo per vedere la bomba, che scendeva con una certa lentezza, frenata da un gigantesco paracadute.

«Che sarà? che sarà?», gridavano incuriositi tutti, con il loro parlare spezzato e sillabico. Poi, per aria, avvenne lo scoppio, e fu la fine. Chi non venne spazzato dalla prima esplosione, fu eliminato dal caldo insostenibile e dalle radiazioni. Chi si buttò in acqua per sopravvivere, si trovò nell'acqua bollente. Non rimase intatto quasi più nulla.

Per sua fortuna, capitan Lavarello non era quel giorno in città. Ma vide l'aereo, la colonna enorme di fumo (il «fungo» ormai famoso), udì l'esplosione sorda, percepì sgomento la sensazione della distruzione e della rovina

La tragicità dell'episodio ha lasciato profonda impressione nel suo animo sensibile ed egli parla della cosa con un senso di profondo raccapriccio.

Il comandante Lavarello restò a Kobe, anche dopo la fine della guerra, in attesa di rientrare in Patria. Sperava di imbarcare su una nave americana, ma non gli fu possibile. E attese giorno per giorno ravvivando i già numerosi vincoli di amicizia, mentre assisteva al ritornare della vita nelle isole giapponesi

Il Giappone, seppure pressato dal grave peso delle spese di occupazione americana, ritorna alla vita.

Capitan Titta ne parla con amore e con un po' di nostalgia. Lo definisce il paradiso dei bimbi, ove egli ha visto i padri portare a spasso i piccoli ancora in fasce, e dove non gli è mai accaduto di vedere schiaffeggiare un bambino. Egli, un tempo cacciatore appassionato, non sparerà più un colpo di fucile contro un uccello dopo che ha imparato nella dolce terra dei peschi in fiore che ciò è una barbarie.

Mentre ne parla, la sua persona pare astrarsi, ed egli sembra confuso quando volge gli occhi attorno, verso le case della terra natìa. Gli par d'essere tornato da un altro mondo. Le rovine di Recco, che fu il suo paese natale, gli ricordano le rovine delle città asiatiche: e così come fu sgomento allorquando chiedendo notizie dei suoi amici di Hiroscima ad ogni nome gli veniva risposto: «non è più», non osa chiedere notizie dei molti amici recchesi, per timore d'eguale risposta.

Ma, soprattutto, gli è rimasta nell'animo una gentilezza dolce e quasi ingenua. Parla con voce piana e sommessa, quasi ad invitare gli interlocutori ad altrettanta dolcezza. Questo è il sentimento che gli permette di superare i tristi ricordi delle avventure più brutte, dalle privazioni alla fame, dai bombardamenti alla rovina di Hiroscima.

RUBY BONFIGLIOLI

QUANDO LA LEGGE IGNORA LA GIUSTIZIA

Un irlandese detenuto nelle prigioni inglesi per una complicata storia familiare, in cui egli copre il ruolo della vittima

Veramente singolare può definirsi la sorte toccata allo irlandese Dennis James Corcocan, da oltre un anno e mezzo detenuto nella cella 121 della prigione di Winchester, non per aver commesso un qualche delitto, ma soltanto perchè sua madre, Mary Corcocan, non intende consegnare l'unica figlia di lui, Molly, alla moglie Beatrice, da cui è diviso.

Ecco come la stranissima vicenda s'è svolta. Jam e Beatrice vivevano a Southampton in buona armonia con la piccola Molly, allora di quattro anni, quando nel 1943 la donna, forse per un improvviso collasso nervoso, dovuto alla guerra, abbandonò la casa, durante l'assenza del marito, e si trasferì nella vicina città di Worthing, dove prese alloggio in un albergo. Quando James rientrò e trovò la casa e la bambina abbandonate, andò alla ricerca di Beatrice per cercare di persuaderla a rientrare sotto il tetto domestico. Riuscì anche a trovarla, ma ogni suo sforzo per richiamarla al dovere e alla ragione riuscì vano. «Ho bisogno di riposo e di solitudine» — fu la risposta; — sicchè James dovette rientrare in casa solo. Per un po' stette in attesa della moglie uscita di senno; ma quando fu stanco, vendette tutto, abbandonò l'appartamento e portò la piccina dalla madre, in un piccolo villaggio d'Irlanda, perchè avesse cura di lei, mentre egli tornò a lavorare in Inghilterra.

All'improvviso, come se n'era partita, Beatrice decise, la notte di Natale, di rientrare in casa. Ma a Southampton trovò estranei nell'appartamento, che non sapevano dove suo marito fosse finito. Sicura di essere perdonata, la donna, acquistati dolci e giocattoli per la piccina, si recò nel villaggio di Bishopswood, presso la suocera, il marito e la figlia. E tutto sarebbe probabilmente andato secondo i suoi disegni; suo marito avrebbe finito per comprendere e perdonare il gesto sconsiderato, se non fosse intervenuta la vecchia madre di lui, la quale, da cattolica fervente, non sapeva rassegnarsi che la piccola Molly venisse allevata nella religione protestante. Dopo una disputa, che si può immaginare vivacissima, Beatrice lasciò la casa, persuasa ormai che il suo matrimonio era spezzato per sempre.

Si rivolse allora a un avvocato, il quale la consigliò sul da farsi. «Se quando lei ha abbandonato il tetto coniugale suo marito si fosse rivolto al tribunali, avrebbe avuto ragione lui e la figlia gli sarebbe stata indubbiamente riconosciuta — disse l'avvocato — ma dopo la sua visita e la sua offerta, avendola scacciata, è lui che s'è messo dalla parte del torto, e la bambina, se la reclama, le sarà certamente assegnata».

E Beatrice fece così. Anzi le fu facile persuadere i giudici che la guerra le aveva scosso i nervi, ma che presto s'era riavuta e che ora, quale madre, era in grado di provvedere alla educazione della sua creatura assai meglio che non la sua vecchia suocera, in quello sperduto villaggio irlandese. Infatti il tribunale pronunciò sentenza di divorzio assegnando la figlia alla madre. Corcocan passò allora al contrattacco e ricorse ai giudici irlandesi, i quali sentenziarono che Molly doveva andare al padre. Rassicurato da questa decisione, James lasciò la ragazzina dalla madre e ritornò al suo lavoro in Inghilterra.

Errore gravissimo, che non avrebbe commesso, se si fosse consigliato prima con il suo legale, il quale ben sapeva che per casi simili fra Londra e Dublino non esiste nessun accordi di reciprocità, sicchè le decisioni dei giudici irlandesi non hanno nessun valore in Gran Bretagna e viceversa. Perciò appena Dennis James Corcocan ebbe posto piede su territorio inglese venne arrestato per non aver dato corso alla sentenza dei giudici inglesi, e gli fu comunicato che avrebbe ricevuto la libertà soltanto quando avesse consegnato la piccola Molly alla madre.

Il disgraziato dalla prigione cercò di accordarsi con la moglie. Ora egli le proponeva di tenere la bambina sei mesi per ciascuno. Beatrice, forte di avere la legge inglese dalla sua, non volle saperne di accomodamenti e la pretese tutta per sè. Dopo un anno e mezzo di prigione il povero James s'era fatto ormai così accomodante, che era disposto anche ad accettare il verdetto dei giudici inglesi e, anzi, scrisse alla madre di consegnare la piccina a Beatrice. Aveva fatto i conti senza la caparbietà della sua vecchia, la quale dichiarò che non avrebbe dato mai la piccola a nessuno che a suo padre. Scrivesse pure quante lettere potevano ingiungergli di scrivere, ella non avrebbe mai subito la prepotenza, e Molly sarebbe rimasta da lei. D'altra parte il tribunale inglese si rifiuta di mettere in libertà James perchè possa recarsi a farsi consegnare di persona la bimba.

Se riuscisse ad andarsene dall'Inghilterra, Corcocan, forte anche della sentenza dei giudici irlandesi, potrebbe tenersi figliola e libertà. La sentenza irlandese, d'altra parte, impedisce alla polizia irlandese d'intervenire presso la vecchia nonna e di portarle via la nipotina per consegnarla alla madre. C'è anzi di peggio: i giudici irlandesi sostengono che il disgraziato Corcocan, dopo il lungo periodo di detenzione, non può essere considerato pienamente responsabile dei suoi atti, per cui è dubbio che, anche se gli fosse permesso di recarsi in persona a prendere la figlia, gli si concederebbe di consegnarla alla madre.

Si tratta di un interessante caso giudiziario da appassionare i giuristi di ogni Paese; ma per l'uomo della strada che il povero Dennis James Corcocan possa essere costretto a passare tutta la vita in carcere, innocente vittima di un conflitto fra inglesi e irlandesi, fra battisti e puritani, è un assurdo inconcepibile.

E intanto la fanciulla scrive tutte le settimane al caro papà: «Perchè non vieni a casa?» e sull'indirizzo della lettera sta scritto: Carcere di Winchester, cella 121.

M. D. D.

IL SULTANO DEL MAROCCO, SIDI MOHAMMED BEN YOUSSEF, E' GIUNTO IN QUESTI GIORNI A PARIGI, OSPITE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE

PARLIAMO ANCORA DELLA BANCA DEL SANGUE

Il tesoro in ghiacciaia a disposizione di tutti

Bisogna combattere certe credenze popolari, perchè il pubblico - come ha detto uno scrittore - è quel tale che sa tutto e non sa assolutamente nulla

Lentamente, ma non senza una decisa sicurezza, in questi ultimi anni Trieste è andata organizzandosi — forse in maniera del tutto inavvertita per molti — quale centro sanitario di primo ordine, apprestandosi ad occupare nel campo nazionale un posto di preminenza, sia per la modernità dei suoi impianti, sia per la severa preparazione dei suoi medici. A qualche tempo appena dall'inaugurazione dell'Istituto di Radiologia medica e dell'Ospedale infantile «Burlo Garofolo» è sorta ora la «Banca del sangue», con il compito precipuo di raccogliere, conservare e distribuire il sangue volontariamente donato da anonimi cittadini.

L'idea di una Banca del sangue — o meglio di un Centro trasfusionale del sangue, come vuole l'ortodossia della nomenclatura tecnica — non è nuova, come antichissima è, del resto, la pratica della trasfusione.

«Si vis vitam, da sanguinem» scriveva un anonimo molti secoli fa. Da quell'oscuro tempo fino ad oggi, la scienza medica, attraverso gli sforzi generosi delle sue menti più illustri, ha compiuto passi giganteschi. Ma è stato appena all'inizio del secolo nostro che potevano dirsi finalmente raggiunti risultati concreti, quando, attraverso indagini accuratissime, si poteva accertare che nella specie umana esistono qualità diverse di sangue, le quali si differenziano nei singoli individui per qualche loro particolarità, non si modificano durante l'intero corso della vita nè per malattie nè per alcun'altra ragione, e sono trasmissibili ereditariamente. Questa scoperta costituì la chiave di volta di uno dei più suggestivi capitoli della medicina ed aperse nuovi e più vasti orizzonti sui campi fertilissimi della moderna terapia.

Mentre si accertava, al di sopra di ogni dubbio, che la trasfusione del sangue era sempre possibile in individui aventi la stessa qualità di sangue, appartenenti cioè allo stesso gruppo sanguigno, la pratica trasfusionale veniva consacrata dai risultati raggiunti quale mezzo terapeutico validissimo a cui oggi tutti possono largamente ricorrere.

Nel 1937, in un ospedale di Chicago, venne trasportata una donna agonizzante per emorragia da parto. Al momento non fu possibile trovare il donatore adatto, e solo il caso volle che due flaconi di sangue, prelevato qualche giorno prima, e conservati per fortuita coincidenza, si trovassero a disposizione e fossero trasfusi alla puerpera, salvandola da certa morte.

Con questa esperienza la metà poteva dirsi raggiunta. Dal graduale perfezionamento delle soluzioni anticoagulanti, che resero inalterabile il preziosissimo liquido per largo spazio di tempo, e dalla geniale costruzione di speciali recipienti atti a mantenerlo inalterato, sorse l'idea della Banca, istituzione che si prefisse l'umanissimo compito di tenere a disposizione di chiunque — e in qualsiasi ora del giorno e della notte — sangue minuziosamente controllato e in quantità tali da sopperire largamente alle più urgenti necessità.

Con il Centro trasfusionale vengono eliminati i molti svantaggi della trasfusione diretta da individuo a individuo, determinati in gran parte dall'impossibilità di reperire immediatamente un donatore — magari a tarda notte — il quale non soltanto deve essere atto ad una trasfusione (perfette condizioni di salute, disponibilità del quantitativo necessario di sangue) ma di cui altresì si deve cercare la appartenenza allo stesso gruppo del paziente, con la conseguente perdita di tempo preziosissimo. Il tempo intercorrente tra la richiesta di sangue al donatore mercenario e l'atto della trasfusione, si aggirava dapprima sull'ora e mezza, mentre oggi, allineati nella modernissima ghiacciaia della Banca, i vasi ripieni del liquido prezioso possono sopperire all'istante a qualsiasi eventualità e riducono la trasfusione al livello di una semplice e comune iniezione endovenosa.

Quante giovani madri colpite da un'improvvisa emorragia da parto, la Banca ha strappato dall'abbraccio della morte per ridonarle, salve, alle gioie della famiglia? E quanti lavoratori, straziati nel corpo da un crudele infortunio sul lavoro, il sangue della Banca ha restituito all'attività quotidiana ed alla società? In quante case questa civilissima istituzione ha fatto rifiorire gioioso il sorriso di un bimbo sul quale, quando gli occhi ancora non erano aperti alla vita, già pesava la tragica ed irreparabile condanna della eritroblastosi? Forse non si potrà saperlo mai. Come oggi ignoriamo ancora quanti debiti siano stati contratti presso qualche altra Banca, sui campi di battaglia della Corea.

Ma i nobili crediti della Banca non si estinguono qui: la sua generosità non si arresta a un soccorso immediato, ma varca le soglie degli ospedali e delle cliniche, per portare ad una schiera innumerevole di sofferenti il suo incontrovertibile contributo: sui tavoli operatori delle cliniche chirurgiche per sopperire alle ingenti perdite di sangue che spesso insorgono, nel caso di ulcere gastriche ad esempio; nelle cliniche mediche in determinati stati morbosi; nei reparti dermatologici nel caso di gravi ustioni da cui tanto spesso sono colpiti nella vita quotidiana i bimbi.

Il noto scrittore Emil Ludwig, profondo conoscitore dell'animo umano ha detto un giorno: «Il pubblico è quel tale che sa tutto e che non sa assolutamente nulla». Bisogna combattere la credenza popolare che il prelievo del sangue danneggi il donatore, che invece, se sano e robusto, (e tale è la condizione che il Centro pone alla base di qualsiasi donazione e di cui si accerta attraverso rigorosissimi controlli clinico-radiologici), non soggiace ad alcun inconveniente, perchè il sangue si ricostituisce con sorprendente rapidità. Bisogna scalzare l'assurda credenza, secondo la quale un individuo che ha donato una volta il proprio sangue sarà obbligato a ripetere tale suo gesto: nessuno, e per nessun motivo, in qualsiasi caso, potrà mai far questo, e deve essere ben presente anche e soprattutto che una trasfusione comporta dal lato fisico, come operazione in se stessa, la quasi totale assenza di dolore.

E' bene ricordare, invece, che molto spesso una donazione di sangue, oltre che un gesto umano e nobilissimo, spesso può costituire un notevole beneficio per determinati donatori, preservandoli in molti casi da una serie ben definita di inconvenienti.

Tutti i donatori hanno poi il non lieve vantaggio di essere gratuitamente sottoposti ad una visita accuratissima e di conoscere in conseguenza, nei minimi dettagli, lo stato della propria salute. A tutto questo si può aggiungere ancora l'importanza di poter conoscere il proprio gruppo sanguigno, generalmente ignorato, salvo rare eccezioni, per poter usufruirne nell'eventualità di una urgente trasfusione ai propri figli, parenti ecc. ecc.

Giornalmente vite umane vengono salvate perchè uomini sconosciuti hanno compreso lo altissimo significato di un dono che strappa alla morte un ignoto fratello che soffre, ma purtroppo altre vite sono in pericolo e non possono venir salvate perchè i donatori sono troppo pochi di fronte al grande numero di persone per cui l'insostituibile elemento rappresenterebbe la salvezza.

Donino tutti quindi, perchè tutti possono donare.

R. V.

TRA I PRIMI, LE NOSTRE «FIAMME GIALLE» HANNO GENEROSAMENTE ADERITO ALL'APPELLO LANCIATO DAL CENTRO. NELLA FOTO: LA GUARDIA CREVATIN DONA UNA RILEVANTE QUANTITA' DEL PROPRIO SANGUE, MENTRE, IN PIEDI, LA GUARDIA CASCAR ATTENDE IL PROPRIO TURNO. AD ESSI SEGUIRANNO NEI PROSSIMI GIORNI AGENTI DELLA POLIZIA E ADDETTI A PUBBLICHE ISTITUZIONI

Alla riunione del Rotary Club

La nuova basilica d'Aquileia e l'importanza della scoperta

IL CONSIGLIO SUPERIORE BELLE ARTI FAVOREVOLE AL CANALE

Durante l'ultima riunione conviviale del Rotary Club di Trieste, presieduta dal Presidente avv. Bruno Forti, il Soprintendente alle Belle Arti prof. ing. conte Franco ha commentato alcuni problemi di attualità. Egli ha accennato, anzitutto, ad alcune recenti scoperte, d'importanza veramente mondiale, quali la nuova basilica a Monastero d'Aquileia, che ha rivelato dei mosaici del quinto secolo per una metratura che si considera di circa mille metri quadrati e le chiese dal quarto al sesto secolo identificate a Grado, ed ha spezzato una lancia in favore della «Pro Aquileia», mettendo a cuore dei triestini l'associazione alla benemerita istituzione. Il Rotary, su proposta del Presidente, si è assunto seduta stante, una quota di socio benemerito per lire 5000 annue ed ha ventilata l'idea di organizzare in una delle prossime domeniche una visita collettiva a quelle località.

Quindi il conte Franco ha riferito dettagliatamente sullo stato attuale del problema «Canale», ed ha letto una lettera del Consiglio superiore delle Belle Arti presso il Ministero della Pubblica Istruzione in Roma, con la quale fa voti affinchè nulla venga mutato in quel complesso cittadino che costituisce uno dei punti più caratteristici della nostra città e, posta ai voti la alternativa «Canale sì» o «Canale no», l'assemblea, con 29 voti contro 4, si espresse in favore della conservazione del Canale.

Non si comprendevano ma se le davano

In normale servizio di perlustrazione e controllo, agenti di polizia intervenivano l'altra sera, alle 22.35, in una casa di via Pescheria 7, per sedare una lite sorta tra tale Caterina Zorzinella, di anni 44, e il profugo jugoslavo Costa Djurisic, di anni 25, alloggiato al campo profughi dei Gesuiti. Come i due abbiano potuto passare dalle parole ai fatti, parlando due lingue differenti e senza possibilità di intendersi, è un mistero. Certo è invece che la donna lamentava contusioni alle regioni auricolari e zigomatica, senza peraltro presentare segni visibili, e veniva giudicata guaribile in quattro giorni dal sanitario dell'Ospedale Maggiore, presso il quale era stata accompagnata. L'uomo se l'era cavata con uno strappo alla camicia. In sede di polizia i due si sono trovati completamente d'accordo nel non voler sporgere querela. Rappacificazione, quindi, e conseguente rilascio.

Dall'auto scomparso il campionario di stoffe

Un'impresa ladresca ai danni del proprietario di un'automobile è stata compiuta la notte scorsa. Ieri mattina si presentava in Polizia tale Pietro Fusari, di 37 anni, residente a Milano, in via Fogazzaro 5, e di passaggio per la nostra città. Egli denunciava al funzionario di servizio che nel corso della notte ignoti avevano asportato dalla sua automobile, MI 143425, lasciata incustodita davanti all'albergo Continentale, un centinaio di campioni di stoffe di seta e lana, del valore di circa 150 mila lire.

Studentessa tra le pentole

Poco dopo le 20 si presentava ieri al posto di pronto soccorso della CRI di piazza Sansovino, la studentessa sedicenne Biancamaria Lestan, abitante in via del Bosco 4, per farsi medicare ustioni di primo e secondo grado al piede sinistro, che si era prodotta rovesciando, in un momento di disattenzione, dell'acqua bollente.

DAVANTI AI GIUDICI DEL TRIBUNALE PENALE

Messo alla porta le spoglia la casa

Era però solo un dispetto per l'affronto subito, e la donna ha perdonato tutto

Fu un pericoloso colpo di testa, quello del pescatore Stanislao Riosa, di 32 anni: per fare un dispetto alla donna con la quale convive, le vuotò la casa degli indumenti, biancheria ed oggetti preziosi, per un complessivo valore di 230.000 lire. Un dispetto che avrebbe potuto costargli alcuni anni di prigione se non fosse riuscito, con l'appoggio del suo difensore, a spiegare ai giudici, la causa del suo atto inconsulto.

Il Riosa, da circa dodici anni, conviveva con Giuseppina Porto, dalla quale ebbe un figlio. La relazione, col passare del tempo, subì alti e bassi, sino ad esacerbare gli animi dei due. Un giorno dello scorso settembre la Porto, stanca dell'uomo per certi suoi atteggiamenti non molto incoraggianti, la donna energica lo mise bellamente alla porta. Il Riosa, offeso per l'affronto, decise di passare alla rappresaglia, ed approfittando dell'assenza della donna, si recò in casa, previo forzamento della porta d'ingresso, e raccolta quanta più roba poteva andò a nasconderla tra alcuni cespugli situati a poca distanza dall'abitazione. Soddisfatto dell'atto compiuto, attese le reazioni di Giuseppina; secondo lui, ella si sarebbe strappata i capelli dal dolore e dallo sdegno per essere stata in così brutal modo castigata. La Porto, invece, rientrata in casa e fatta la penosa constatazione, non stette a fantasticare e a dare in pianti, ma andò risolutamente alla Polizia, dove denunciò il furto.

Il Riosa, era facile capire la paternità del fatto, venne arrestato. Confessata ampiamente la malafatta compiuta, aiutò gli agenti a ricuperare la roba che, fortunatamente venne trovata intatta: in quei giorni era caduta gran pioggia, chè diversamente, la refurtiva sarebbe finita nelle mani di qualche vagabondo, e non si sa come se la sarebbe cavata il Riosa per dimostrare che s'era trattato di un semplice dispetto. Comunque venne denunciato per furto aggravato e rinviato a giudizio.

All'udienza il Riosa ha specificato che i fatti erano tali quali affermati in sede di Polizia ed in sede istruttoria. La Porto, che in fondo deve essere una brava donna, non ha voluto infierire contro il Riosa, del quale ha detto bene, attribuendo il furto veramente ad un dispetto, tanto più che il pescatore, trovandosi in una situazione economica abbastanza florida, non avrebbe avuto bisogno di ricorrere al furto. Di rincalzo il difensore, pur deprecando l'atto compiuto dal Riosa, ha invocato comprensione ed umanità, trattandosi di un incensurato ed i giudici, messi da parte alcuni minacciosi articoli del Codice, hanno assolto il Riosa per insufficienza di prove. Presidente Falchi; P. M. Amodeo; cancelliere Neri. Difensore l'avv. G. Zennaro.

TRIBUNALE PENALE

Il focoso cavaliere

Piegatasi alla suadente loquacità di un giovane, la signorina A. si lasciò un giorno prendere nella sua rete e, accettando la compagnia del galante cavaliere, si recò con lui spesse volte a ballare. L'idillio ebbe però un brusco voltafaccia quando, una sera dello scorso gennaio, recatasi col giovane, il commerciante Giovanni Gigante, in alcuni ritrovi del centro, accettò, come di consueto, ch'egli la riaccompagnasse a casa. Il Gigante infatti, quella sera, tentò di arrivare al traguardo dei suoi sogni, e la donna dovette faticare non poco per tenerlo a bada. Quando però arrivarono davanti alla casa, il Gigante spinse nel portone la giovane e tentò quindi di usarle violenza. La giovane però si difese con accanimento ed il Gigante, irritato, si mise a colpirla con dei pugni e poi, fattala cadere a terra, non ebbe ritegno di allungarle qualche calcio.

Il giorno appresso la A. si recò in Polizia a denunciare l'incresciosо episodio, ed il Gigante venne prontamente arrestato mentre si trovava nel bar Aprilia. Rimesso in libertà venne denunciato all'autorità giudiziaria perchè colpevole di lesioni, tentata violenza carnale ed atti osceni. Al processo, che s'è svolto ieri a porte chiuse, il Gigante non si è presentato, ma i giudici hanno proceduto ugualmente, ascoltando la parte lesa e quindi pronunciando una condanna a sette mesi di reclusione nonchè al pagamento delle spese e dei danni morali per avere ritenuto il Gigante colpevole delle lesioni e degli atti osceni. Dalla tentata violenza carnale l'hanno assolto per insufficienza di prove.

Presidente Falchi; P. M. Amodeo; cancelliere Neri. L'A. s'era costituita parte civile con l'avv. Sblattero; l'imputato era difeso dall'avv. Relli.

Tre cittadini inglesi davanti alla Corte d'Assise

Stamane compariranno, in Corte d'Assise, per rispondere di associazione a delinquere, tentata rapina e furto nonchè di tentato omicidio, i tre cittadini inglesi, Iggins Ronald Charles, Riches Philippe George e Stewart Rex, i quali, la scorsa estate, furono i protagonisti dell'aggressione avvenuta in pieno Corso, in danno della signora Fabris, proprietaria dell'oreficeria sita al n. 4.

In detta circostanza i tre malviventi, nel tentativo di fuga, spararono alcune rivoltellate contro una guardia della Polizia amministrativa che s'era data al loro inseguimento. Presiederà il cons. Wittika.

Un'edizione di «Turismo» dedicata alla Fiera

E' uscito un numero particolarmente interessante di «Turismo», dedicato a Trieste e alla sua Fiera internazionale, denso di scritti e di fotografie, esaltanti tutti il recente grande avvenimento cittadino. Gli articoli fanno un bilancio economico-politico della manifestazione, inquadrandolo nel più vasto panorama triestino e nazionale. E' un fascicolo da conservare, per il suo interesse documentario e di consultazione. La veste tipografica della rivista — che è diretta da Mario Maurizi — è come sempre dignitosissima, merito dello Stabilimento Tipografico Nazionale.

La caduta d'una bimba

Arrampicatasi su un muricciolo, nei pressi dei Campi Elisi, la piccola Luciana Mitri, di cinque anni, cadeva da circa un metro di altezza. Soccorsa dalla Croce Rossa, la piccina è stata trasportata all'Ospedale in stato subcommozionale.

Gita a Roma, Napoli, Capri col Circolo Marina Mercantile «N. Sauro». Proseguendo nel suo programma di gite turistiche, il Circolo Marina Mercantile «N. Sauro» organizza la seconda edizione del giro turistico che ha per meta Roma, Napoli, Pompei e Capri e nel ritorno Assisi, Firenze, Bologna e Padova. La partenza avrà luogo sabato 14 corr. alle ore 12; il ritorno avverrà il 22 corr. Rimangono ancora alcuni posti che verranno assegnati ai richiedenti secondo l'ordine di prenotazione. Telefonare in segreteria al 67-32.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 7 «Leme» (it.);) B. 9 «Achille» (it.); B. 14 «Abbazia» (it.); B. 15 «Titograd» (jug.); B. 22 «Elpis» (gr.); B. 23 «Otranto» (it.); **Porto Duca D'Aosta:** B. 37 «Virginia» (gr.); B. 38 «Aequitas II» (it.); B. 40 «Atlanta» (it.); B. 43 «C. Madrigal» (sp.); B. 44 «Perla» (it.); B. 46 «G. Bottiglieri» (it.); **M. Bers. N.:** «Oxfordshire» (br.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Laguna» (it.), «Corallo» (it.); **Dock:** «Gerusalemme», (it.), «Galilah» (isr.); **Scalo Legn. N.:** «Ernesto S.» (it.); **Ilva vecchia:** «Tebro» (it.); **S. Rocco:** «P. St. Pablo» (pa.); **S. Rocco Dock:** «La Valette» (br.).

PROSSIMI MOVIMENTI

13 ottobre: «Aequitas II» B. 38 a mare; 14 ottobre: «Titogra» B. 15 a B. 38; «Otranto» B. 23 a B. 48; «Oxfordshire» B. 29 a mare; «Perla» B. 44 a B. 42; «Titograd» B. 38 a mare.

NAVI IN ARRIVO

14 ottobre: «Titania» B. 39; «Stadium» B. 46-47; «Zagreb» B. 23; «Almeria Lykes» B. 45.

SEGNALAZIONI

Numerose massaie ci scrivono a proposito della Pescheria: tutti convengono sull'utilità di acquistare il pesce al mercato centrale, dove maggiore è la scelta, più convenienti i prezzi (anche perchè i nuovi arrivi fanno diminuire più volte il prezzo nella stessa mattinata). Cosa vien fatto, però, per agevolar l'affiusso del pubblico a... Santa Maria del Guato? L'attraversamento della riva è quanto mai pericoloso, dato l'intenso passaggio di veicoli, e opportuno sarebbe quindi dislocare sul posto un vigile che tuteli i pedoni e imponga il rallentamento delle macchine. Andrebbe poi intensificato il servizio tranviario, facendo arrivare alla Pescheria anche le linee «10» e «11», che attualmente fanno invece capolinea in piazza Verdi. Allo scopo servirebbero i già esistenti binari di raccordo di piazza Venezia. Meglio, poi, se anche la linea «O» arrivasse sino alla Pescheria, perchè l'autobus potrebbe sostare proprio all'ingresso del mercato. Spesso accade, infine, che i convogli ferroviari in transito tra Campo Marzio e la Stazione centrale sostino per lunghe manovre davanti alla Pescheria, bloccandone lo accesso. Inconveniente anche questo che facilmente potrebbe venir eliminato.

Un'interessante osservazione ci viene inviata da un lettore che quotidianamente deve transitare lungo le rive, e precisamente attraverso il Ponte Bianco. Su questo ponte — anche per il fatto che esiste il senso unico obbligatorio per il transito dalla Stazione a piazza Unità — le macchine anzichè tenere la destra, stringono a sinistra e i poveri pedoni sono costretti a scansarsi, addossandosi sul filo spinato che delimita il cantiere edilizio sul Canale, con pericolo comunque di rimetterci i vestiti. Non è possibile eliminare questo inconveniente?

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Lucrezia Salvi, da Brezza Umberto, Sponza Pietro, Benporat Bruno, Nice Giorgio, Wagner Ugo, Luzzatto Alessandro e Tommasini Pietro 1900 pro Servizio ospedaliero dell'Immacolata; da Ricciotti e Romana Mazzon 1000 pro Ass. Granatieri; da Riccardo Ressi 500 pro Ist. Rittmeyer; da Marcella e avv. Teo de Ferra 500 pro Lega Nazionale.

In memoria dell'ing. Marco U. Martinoli nell'anniv. della morte da Maria Angela ved. Martinoli e figli lire 12.000 pro Gruppo esuli istriani (Sezione di Lussino).

In memoria di Clelia Lilly Ricchetti-Luzzati da Dina e avv. Paolo de Grisogono 2000 pro C.R.I.

In memoria del caro papà dalla famiglia Valastro 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Poli Smeraldi Luisa dall'avv. Silvio Battistella 2000 pro Fondo G. Banelli.

In memoria di Olga Panizzoli da Laura e avv. Antonio Petracco 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Ferruccio Tumiati nel suo compleanno, dai genitori 1000 pro Osped. Infantile (per un lettino intest. a suo nome)

In memoria di Mirella Monico da Rosetta Calligars, Nerina Fabriccio, Lidia dei Rossi 1500 pro Esuli Istriani.

In memoria di Attilio Pressel da Antonio Volberghi 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Olga Zampari ved. Lipari dalle famiglie Bergani-Stefani 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Mario Deboni nel III anniv. (15-10) dalla famiglia 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Gisella Moschini Ortolani nel 16.o anniv. (14-10) dal marito 300 pro Patronato neuropatici.

In memoria del padre del rag. L. D'Errico dalla famiglia Casagli 500 pro erigenda chiesa della B. V. delle Grazie.

Da N. N. 9880 pro Esuli istriani.

Dalla famiglia Kirschner 100, Giuseppe Brescia 100, famiglia Sicuri 100, da Elfrida Sicuri 200, da Maria Miazzi 100, da Giuseppe Oltremonti 200, da Maria Pia Loss 100, dal comm. Guido Punzo 1000, dalla famiglia Visnovitz 500, da Gisella Moreni 100 pro Lega Naz.

In memoria del prof. Valentino Apollonio da Giorgio Ferro 1000, da dott. Leo Paschi 1000, da Maurizio Pernat 1000, da Carlo Wegenast 1000 pro Villaggio del Fanciullo; da Nora e Nando Baldi 1000 pro C.R.I.; da Beata e Mario Stock 1000 pro C.R.I., dalla famiglia Giorgio Piccoli 1000 pro Scuola Giotto (fondo Dario Piccoli), dai cognati Ernesta e ing. Gino Riosa 5000 pro Osped. Infantile (per un lettino a nome prof. Valentino Apollonio) e 2000 pro Esuli istriani.

In memoria di Clelia Lilly Ricchetti-Luzzatti da Ella Cesare e avv. Nello Morpurgo 2000 pro Asilo Tedeschi; da Dora e Giuseppe Oberti di Valnera 500 pro E.C.A.; dalla famiglia Iachia 3000 pro CRI.

In memoria di Adele Russo dalla famiglia E. Mosetti 500 per i poveri della parrocchia S. Anastasio; da Anna e Ego Mayer 2000 pro Villaggio del Fanciullo; da Ada Marass e Bruna Donati 1000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Maria Tommasini da Dora e dott. Antonio Rocco 500 pro Ass. medici (ved. orf.); dalle famiglie Olga e Bruno Veneziani 1000 pro Osped. Infantile.

In memoria di Pasquale Lantschner da Iolanda e Francesco 1000 pro Ist. Poveri; da Alfieri Floreani 500 pro C.R.I.

In memoria di Lilly Luzzati dalla dott. Evelina Ravis 1000 pro C.R.I., dal dott. ing. Matteo Eulambio 1000 pro C.R.I.

In memoria di Olga Panizzoli da Ermanno Depiera 500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Pietro Ciulich dalla famiglia Alberti-Petri 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Carlo Bin nel XII anniv. dalla vedova 500 pro Villaggio del Fanciullo, 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Olga Zampari ved. Lipari da Egidia ed Ermanno Cillia 1000, da Alma ed Ettore Schwagel 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Maria Aubel ved. Vitali dalle sorelle Bice Cappello e Laura Gasparini e dal cognato Guido Cappello 3000 pro Conf. San Vinc. de' Paoli S. Giusto, 2000 pro Opera difesa minorenni; da Vittoria Martinis 1000 pro Opera minorenni

In memoria di Bruno Costantini nell'VIII anniv. dalla mamma 1000 pro Ospedale Infantile.

In memoria di Giovanni Haggiconsta da Angelica Duma 500 pro Ospedale Infantile.

In memoria di Sofia ved. Petech nel X anniv. dai figli Bice e ing. Tullio e famiglia 2500 pro Esuli istriani.

In memoria di Vittorio Lupieri da Alma Baschiera 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Bruno Costantini nell'VIII anniv. da Silvana Maffei 1000 pro Istituto poveri.

In memoria di Mario Predonzani nel II anniv. dalla moglie Alice 1000 pro Ist. Poveri; dalla sorella Maria 500 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria di Maria Milcovich Oliani nel IX anniv. da Lina Galli 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Giovanna Rangan da Cesarina e Severino Gregorin 500 pro Centro tumori.

In memoria di Clelia Pappadopulo (nel suo compleanno) dal marito Aless. Pappadopulo 1000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Mario Tagliaferro, nel IV anniv.; dalla moglie Gemma 1000 pro Lega Nazionale, 500 pro E.C.A., 500 pro Ospedale psichiatrico e 500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria della mamma della collega Nella Rovis dal direttore e dagli insegnanti della Scuola N. Sauro 4250 pro Biblioteca della Scuola N. Sauro.

LA POLITICA TITINA DEL FATTO COMPIUTO IN ISTRIA

COMPARSA DI DOGANIERI JUGOSLAVI AI POSTI DI BLOCCO SULLA «MORGAN»

Sarebbe imminente l'introduzione nella Zona B di francobolli jugoslavi senza stampigliatura della V. U. J. A.

L'annunciato sfoltimento dello sproporzionato apparato burocratico, che incide tanto negativamente sulla produzione e sul contribuente, sembra restare lettera morta in Istria. Nella tema di inimicarsi quelle persone che dal titismo hanno tratto dei benefici materiali, e che non intendono abbandonare le comode posizioni acquistate senza fatica nei vari organi amministrativi per riprendere il lavoro manuale, è assai probabile che la VUJA lascerà in Zona B le cose come sono. Tutto al più, si procederà al trasferimento in Jugoslavia degli slavi che non sono iscritti al Partito comunista; quindi, se vi sarà un'eventuale riduzione di personale in Zona B e nella R.F.P.J., essa sarà fatta non tenendo conto della capacità e della produttività, ma del maggior o minor attaccamento dei singoli funzionari al Partito.

Trasferimenti di una certa importanza dovrebbero verificarsi fra giorni nel campo della giustizia; si tratta, comunque, sempre di smistamento fra slavi immigrati, perchè anche le cariche giudiziarie presso i Tribunali italiani e la Pubblica accusa sono ormai ricoperte da cittadini di nazionalità jugoslava, quali ad esempio Vladimir Orel, presidente del Tribunale superiore, i giudici Vouk, Ivan Ferri, e Kermavner, che dovrebbe dirigere d'ora in poi la sezione «italiana» del Tribunale circondariale ecc. Un'importante novità è data dalla presenza ai posti di blocco della Zona B, accanto alla Difesa popolare, di doganieri jugoslavi. Costoro, che indossano la divisa jugoslava e dipendono direttamente da Fiume, esercitano il vero e proprio controllo dei passeggeri in partenza e in arrivo. La presenza dei finanzieri jugoslavi in Zona B, e la conseguente abolizione dell'ispettorato di dogana della VUJA, è la diretta conseguenza dell'abolizione delle barriere doganali tra la Zona B e la Jugoslavia. In relazione con questo provvedimento, annunciato alcuni mesi fa, sarebbe pure l'introduzione, che si ritiene imminente, dei francobolli jugoslavi nella Zona. La VUJA, infatti, non emetterà più — come si è appreso da fonte ufficiosa — francobolli stampigliati come nel passato.

Questi fatti, rappresentano un altro passo, verso l'adeguamento amministrativo della Zona B alla Jugoslavia, adeguamento che è energicamente osteggiato dall'intera popolazione, senza distinzione di nazionalità. Da Isola si apprende che la Difesa popolare ha posto sotto sequestro le masserizie ed i generi di consumo di una famiglia di pescatori, certi Goina, il cui capo era fuggito a Trieste, non intendendo assoggettarsi a fare la spia per conto dell'UDBA.

In tutta la Zona, poi, si è notato in questi giorni un notevole peggioramento nella confezione del pane, che sta diventando nuovamente immangiabile; come se ciò non bastasse, il suo prezzo ha inoltre subito un aumento. Il prezzo del vino è passato da 40 dinari il litro a 56 dinari, pari, secondo il cambio ufficiale, a 560 lire italiane. Anche il prezzo delle colazioni nelle mense collettive è aumentato; un pranzo assai modesto, che sino a qualche giorno fa costava sui 90 dinari, viene oggi fatto pagare la bellezza di 130 dinari, quanto cioè un operaio può guadagnare in una giornata lavorativa. Naturalmente il solo parlare di adeguamento dei salari al reale costo della vita e ai bisogni dei lavoratori, che debbono ricorrere in buona parte, per inderogabili necessità, al mercato triestino, costituisce per i sindacalisti poliziotti dei cosiddetti sindacati classisti di Bortolo Petronio reato punibile con il carcere e il lavoro forzato.

Nel distretto di Buie, infine, ritornano a circolare le cartoline-precetto per il lavoro «volontario» nella Valle del Quieto. Dette cartoline sono state recapitate a numerosi giovani che dovrebbero gratuitamente prestare la loro opera per il «piano economico», divenuto un po' la favola tra i lavoratori. La rimessa in opera del lavoro coatto ha già suscitato vivo allarme tra i giovani di Buie e delle località viciniori.

Chiedeva di telefonare e vuotava i cassetti

C'è modo e modo di utilizzare il telefono. Ma invero strano è il sistema adottato da certa Jolanda Brainik fu Giovanni, di 39 anni, abitante a Muggia, in via Grisa 802. La donna, infatti, a Gorizia, si presentava in diversi negozi chiedendo le fosse consentito l'uso del telefono. Ottenuto il permesso e rimasta sola nel retrobottega, faceva finta di telefonare e invece, con notevole rapidità, si appropriava del denaro custodito nei cassetti o scrittoi che trovava a portata di mano. Così, nel giro di una mattina, quattro aziende goriziane, le ditte Ruggero Venuti, Martellani e Zitter, Wokulat e il «Colosseo della calza», venivano alleggerite rispettivamente di 130 mila lire, ottomila, mille e 4600.

Da Gorizia, quindi, la Brainik, si trasferiva a Udine, ma quando essa si presentò ad un negoziante fu avvisata la Questura e poco dopo una pattuglia di agenti procedeva al suo fermo. Interrogata in polizia, la donna finiva col confessare anche i furti commessi a Gorizia, non senza aver declinato false generalità, dichiarando di chiamarsi Anita Carlini, di essere nata a Spalato e di abitare a Padova. La Brainik è stata arrestata e verrà tradotta alle carceri di via Barzellini, in Gorizia, in attesa del processo.

Condannato a Gorizia un piazzista triestino

Il Tribunale di Gorizia ha condannato ieri a due anni, un mese e dieci giorni di reclusione e a 12 mila lire di multa, per appropriazione indebita aggravata e falso continuato in cambiali e scritture private, il piazzista in stoffe Armando Graziato, da Trieste. Il Graziato provvedeva ad incassare delle cambiali per conto del commerciante goriziano Settimio Militello, trattenendosi l'importo di circa 150 mila lire. Per un totale di circa 110 mila lire si era poi appropriato di stoffe, che doveva vendere a clienti. Per nascondere i fatti, emetteva quindi cambiali false con nomi di persone inesistenti, o compilava note di commissione intestandole esse pure a immaginari clienti.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7115 (7070), Generali 6160 (—), Ras 1746 (1758), Bastogi 2350 (2330), Cantoni 16500 (16350), Olcese 4100 (4075), Cucirini 7300 (7350), U. Manif. 225000 (212000), Rossi 6990 (6900), Fisac 569 (580), Fibre 2473 (2465), Snia 3182 (3150), Finsider 495 (500), Ilva 213 (210), Montecatini 927 (903), Ansaldo 206 (205), Breda 120 (125), Fiat 505 (504), Sade 955 (952), Edison 2008 (2001), Seso 2188 (2180), Sip 1062 (1060), Vizzola 3005 (—), Merid. 898 (899.50), Terni 223.50 (224.50), Eridania 9800 (—), Anic 213 (207), Saffa 755 (748), Italgas 25 (24 7/8), Pirelli Ital. 978 (968), Pirelli e C. 965 (985).

TRIESTE

Generali 6150 (6130), Assicuratrice 730 (725), Ras 1760 (—), Orda 108 (104).

Atterrata da un ciclista è investita dalla filovia

Sfortunata veramente la signora Lidia Biecher in Lorenzi, di anni 31, abitante in via Costalunga 223, la quale è stata accolta ieri nel reparto ortopedico dello Ospedale maggiore con prognosi di due-tre mesi, salvo complicazioni, per la frattura dislocata del femore sinistro e stato di choc traumatico.

In pochi minuti, infatti, ieri dopo mezzogiorno, la Biecher rimaneva vittima di due investimenti. Scesa da una filovia in piazza Valmaura, mentre attraversava la strada, passando davanti alla vettura era stata investita dal ciclista Gildo Ria, di 16 anni, abitante a S.M.M. Inf., il quale aveva voluto sorpassare la vettura stessa e non si era accorto del sopraggiungere della donna. In seguito all'urto la Lorenzi era caduta sull'asfalto. La Biecher si rialzava senza lamentare gravi danni, ma una vettura della linea «D», proveniente da San Sabba, l'investiva con la ruota sinistra, trascinandola per qualche metro. Soccorsa da alcuni passanti, la poveretta veniva trasportata con un'autolettiga della CRI all'Ospedale maggiore.

Ruzzoloni dalle scale

Sulle scale della propria abitazione, in via Sara Davis 9, cadeva ieri la casalinga Albina Quattrocchi, producendosi una ferita lacero-contusa alla regione occipitale e contusioni alla regione dorsale. Lo stesso guaio accadeva alla casalinga Antonia Zivich, di anni 60, abitante in via Madonna del Mare 12. Medicata di una ferita lacero-contusa all'arcata orbitale destra ed al naso, poteva rincasare.

Due infortuni sul lavoro

Nelle prime ore del pomeriggio, con una vettura privata, è stato trasportato all'Ospedale maggiore l'apprendista Angelo Danieli, di 16 anni, abitante in Pendice Contovello 54. Il giovane, poco prima delle 15, mentre lavorava presso la falegnameria Toso di via Raffineria 7, si era ferito accidentalmente al dorso della mano destra, con recisione d'un tendine. Accolto nella seconda divisione chirurgica, è stato giudicato guaribile in 15-20 giorni.

All'Ospedale maggiore è stato trasportato ieri, con un'autolettiga della CRI, il cromatore Fulvio Sardi, di anni 18, abitante in via Soncini 40. Lavorando presso la officina cromatura Poggi, di via Artisti 9, egli era finito con la mano destra tra la cinghia di una molatrice. Accolto nel reparto ortopedico, per la probabile frattura del polso destro e ferite lacero contuse al pollice, al quarto e quinto dito della mano destra, è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni.

L'intervento dei vigili del fuoco è stato richiesto ieri in via Cicerone 10, dove in una cantina era scoppiato un piccolo incendio di legna e carbone. Il danno è di lire 500.

PRIME VISIONI

La rosa nera

Si potrebbe anche dir tutto su questa «Rosa nera» con una parola: suggestiva. L'atmosfera del romanzo di cappa e spada si fonde magistralmente nel film con quella del romanzo d'avventura, e nel fiabesco panorama si stagliano le forti personalità dei suoi maggiori interpreti: Cecile Aubry, l'indimenticabile «Manon» sbocciata dalle mani sapienti di Cluzot, Orson Welles che, smessi gli abiti dimessi del «Terzo uomo», vi appare come un condottiero mongolo, capriccioso e impulsivo, spietato e generoso, nonchè Tyrone Power, giovane studioso d'un'Inghilterra ormai dimenticata: quella della lontana occupazione normanna. «La rosa nera», per intenderci, occupa nella scala cinematografica il posto che sta «Uno scozzese alla corte del Gran Kan» e «Il milione di Marco Polo»: una avventura che si perde tra le brume del secolo XIII e in un'ambiente favoloso, il regno dei Catai. Narra la storia di un giovanotto sassone e di un arciere suo amico, i quali, per sfuggire ai Normanni, che allora occupavano l'Inghilterra, intraprendono un romanzesco viaggio verso i paesi delle «Mille e una notte». Si uniscono a una grande carovana comandata da un condottiero mongolo, che reca doni all'imperatore di Mongolia. Nella lista dei regali è inclusa anche una deliziosa fanciulla inglese — appunto «La rosa nera» —, figlia di un crociato caduto in schiavitù, la quale attende sin dalla fanciullezza la realizzazione di un miracolo che dovrebbe farle ritrovare la Patria. Come riportare «La Rosa nera» in Europa, in onta al condottiero, al terribile destinatario, alle innumerevoli difficoltà e agli infiniti spazi che la separano dai posti del suo sogno, è, praticamente, il nerbo del film, intrecciato da impensate avventure, drammatiche fughe, dorate prigionie ed emozionanti episodi. Per la maestria tecnica dell'esecuzione e per la perfezione delle scene, alle quali il tecnicolore concede suggestione e maestosità spettacolari, il film appartiene a quel genere di opere che appagano fino allo stordimento lo spettatore medio. La regia è di Hathaway e il commento musicale, efficacissimo, del maestro Addinsell, autore del «Concerto di Varsavia».

«La Rosa nera» non è un film storico nè ha la pretesa di esserlo; soltanto una riuscita retromarcia in un tempo favoloso, con personaggi tratti da un romanzo che di storico non ha che il tempo in cui si svolge. Dei tre maggiori interpreti, il più efficace è senz'altro Orson Welles, che appare curato nella truccatura e nel costume. Ma Cecile Aubry è più affascinante di lui: travestita da schiavetto tartaro e da piccola mussmè, resta pur sempre l'aggraziata «Manon», che ha commosso e colpito le platee di mezzo mondo.

La furia umana

Rapine, delitti, colpi di scena, emozionanti azioni di polizia sono gli elementi dominanti del film «La furia umana», che narra la storia di un «gangster» dalla mente ottenebrata per tare ereditarie. Il malvivente, impersonato da James Cagney, dopo una sanguinosa rapina su un treno, vistosi scoperto, si costituisce alla polizia, autoaccusandosi di un furto. La confessione lo porta in un penitenziario, dove gli viene messo alle costole un poliziotto travestito da ergastolano, e il delinquente finisce per affezionarsi al compagno di cella, col quale riesce ad evadere. Ma il poliziotto, nonostante i sicuri rischi cui va incontro, segnala al suo comando un nuovo colpo che la banda sta preparando, e il film si conclude con un sanguinoso corpo a corpo dei banditi con la polizia federale, che irrompe a tempo nel deposito di carburanti dove doveva essere consumata una rapina. Negli allucinanti momenti dell'ultima fase della lotta, il «gangster» impazzisce, si rifugia su un serbatoio di benzina, spara un colpo e salta in aria in una nube di fuoco di fiamme.

Questa, in sintesi, la trama del film, dominata anche dalla spietata figura della madre del delinquente, che lo anima in tutte le imprese, dalla bellissima moglie (Virginia Mayo) e da un gruppo di ottimi attori di secondo piano. «Furia umana» è l'ennesima pellicola ispirata alla lotta che la polizia americana conduce contro la malavita, ma ha il pregio, al contrario di tante altre, di tenere lo spettatore con il fiato sospeso sino alla fine, e di incatenare la sua attenzione con continui colpi di scena e squallidi episodi di malvagità umana. Particolarmente efficaci le scene riprese nel penitenziario, quelle dell'inseguimento della polizia e gli ultimi quadri, quando il bandito, ormai impazzito, lancia una folle risata su uno scenario di fuoco.

POCHI MA "BUONI,, IN RUSSIA gli iscritti al partito comunista

Questa tattica selezionatrice minaccia tuttavia di porre in minoranza i sovietici nei consessi mondiali del bolscevismo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Stoccolma, ottobre

Da fonte ineccepibile risulta che il Cremlino ha indetto per il prossimo avvenire una conferenza segreta mondiale di tutti i partiti comunisti dei vari Stati, la quale avrà luogo in una città dell'Estremo Oriente, di cui ancora non si sa il nome. Per la prima volta così il Cominform, l'«organizzazione tetto» dei partiti comunisti d'Europa, e l'Orient Burò, che raggruppa i partiti comunisti asiatici, si troveranno riuniti sotto la presidenza della Russia. Come Mosca diriga quel potente apparato è noto. Ma noto non sarà forse un particolare di capitale importanza, il quale potrebbe arrecare delle sorprese. Mosca non vuol più riconoscere a questo altissimo soviet mondiale del comunismo, il potere di decidere secondo la maggioranza. E ciò perchè? Perchè se le singole delegazioni venissero valorizzate secondo la proporzione dei tesserati nei rispettivi partiti, allora il partito russo, coi suoi 6 milioni di inscritti, si troverebbe in netta inferiorità di fronte ai 18 milioni di tesserati nei partiti comunisti non russi.

Una volta non la era così. Nel 1940, quando nel Comintern si trovavano di fronte 3 milioni e 400 mila bolscevichi russi contro un milione di non russi, allora nessuno osava nemmeno lontanamente pensare che le deliberazioni non dovessero avvenire secondo i voleri della maggioranza. Come la penseranno ora «gli altri» di fronte a questo cambiamento di tecnica, chiamiamola così, di partito, del Cremlino? Quest'ultimo si vuole dunque assumere la direzione della collettività comunista mondiale sotto l'insegna dell'infallibilità del dogma di Lenin, con l'esigenza della sottomissione assoluta e incondizionata dei comunisti non russi al verbo di Mosca.

Oggi come oggi, così come stanno le cose, un blocco di 24 milioni di iscritti al partito comunista, significa, in ogni caso, una realtà politica con la quale bisogna fare i conti e ciò tanto più che in molti Paesi il numero dei simpatizzanti è forse ancora maggiore di quello degli iscritti.

Prima della guerra l'Unione Sovietica contava 3 milioni 400 mila iscritti mentre gli attuali Stati satelliti (tolta la Jugoslavia), ne contano 140. mila, la Francia 340 mila e l'Italia 60 mila. (Per attenersi solo ai Paesi rappresentati nel Cominform). Secondo le stesse statistiche hanno conseguito un notevolissimo aumento: la Russia 6 milioni, la Cecoslovacchia 2 milioni 300 mila, la Polonia 1 milione e 300 mila, la Romania 1 milione, l'Ungheria 950 mila, la Bulgaria 460 mila, la Francia 800 mila e l'Italia 2 milioni e 300 mila.

Nelle sole democrazie popolari (Jugoslavia esclusa), i comunisti sono quindi saliti da 140 mila a 6 milioni 70 mila. Questo è uno sviluppo anormale, che può venir spiegato solo dalla violenta trasformazione dell'ambiente politico e da uno sfruttamento brutale e senza scrupoli della situazione, come è avvenuto in Cecoslovacchia. Ed è appunto per questo che si possono spiegare le continue richieste fatte da Mosca ai partiti comunisti sorti e gonfiati negli altri Paesi dopo la guerra, di ridurre il numero dei tesserati con epurazioni su grande scala. Pochi ma buoni, dice Mosca.

Benchè non fossero mai state toccate dall'armata rossa, la Francia e l'Italia furono, nei primi anni della guerra, un buon terreno per il comunismo, grazie alla strategia militare inglese, cui tornava conto valorizzare le formazioni partigiane rosse. Il partito comunista potè pertanto svilupparsi qui allo stesso modo come nei Paesi che stavano sotto la diretta influenza dell'Unione Sovietica. Col procedere dei tempi però si tende alla normalizzazione, cioè alla decadenza del partito, tendenza che caratterizza oggi tutta l'Europa occidentale.

I Paesi europei non iscritti al Cominform avevano alla fine della guerra un totale di 470 mila tesserati; stavano alla testa il Belgio e l'Austria, con oltre 100 mila; gli altri non raggiungevano i 50 mila. In questi ultimi anni, questo totale è calato a 400 mila. Il totale complessivo poi, dei vari partiti comunisti europei, compresi dunque quegli appartenenti al Cominform, ha subito una diminuzione di mezzo milione di tesserati.

Rimane l'Asia. Qui lo sviluppo del partito si è svolto sotto altra forma. Solo nella Corea del nord, quindi sotto l'immediata influenza russa, il numero degli iscritti è salito da una cifra insignificante a 700 mila. In tutti gli altri Paesi dell'Estremo Oriente invece, lo sviluppo del partito si è manifestato non nel numero, ma nell'azione: prima di essi la Cina rossa.

Comunque, per quanto riguarda il comunismo asiatico vi è una grossa incognita. In occasione del 29.mo anniversario della fondazione del partito in Cina, nello scorso luglio, Mao Tse-tung proclamò che il numero dei tesserati era di 5 milioni. E, trovandolo troppo elevato, ordinò una severa epurazione, allo scopo di eliminare anzitutto gli opportunisti, e poi i funzionari troppo autoritari.

Mao si è ben guardato quindi dal gonfiare il partito come negli Stati satelliti europei: anzi ha trovato alta la percentuale dell'uno per cento, che è ben tre volte più bassa che nella stessa Russia. E nessuno vorrà dire che la Cina coi suoi 475 milioni di abitanti e i suoi 10 milioni di chilometri quadrati possa venir tenuta sotto il tallone di 5 milioni di tesserati (che, a epurazione compiuta risulteranno poi molto di meno), come i 12 milioni di cecoslovacchi vengono tenuti a posto da 2 milioni e 300 mila comunisti. E' perchè Mao non ha alcuna intenzione di istituire una dittatura del proletariato; egli non è altro che un titoista! Egli vuol fondare uno Stato di quattro classi: operai, contadini, piccoli borghesi e capitalisti nazionalisti. Così come egli lo ha simbolizzato nella nuova bandiera e nel nuovo stemma. E ciò come appare ogni giorno più dal fatto che egli subordina tutte le misure politiche alle necessità economiche. A questa sostanziale differenza tra Russia e Cina, bisognerà rivolgere particolare attenzione per l'avvenire, in tutte le questioni riguardanti la situazione internazionale.

Se l'Occidente saprà usare un trattamento differenziato tra i vari comunisti, potrà venirne fuori senza ricorrere a un conflitto armato.

GUIDO FLERES

Auriol alla "prima,, di "Stromboli,, a Parigi

Parigi, 13

Sotto la Presidenza onoraria del Presidente della Repubblica ha avuto luogo ieri all'Opéra, una serata di gala durante la quale è stato proiettato per la prima volta in Francia il film «Stromboli» di Roberto Rossellini, protagonista Ingrid Bergman. Prima di «Stromboli», che è stato presentato nella versione originale italiana, è stato proiettato il cortometraggio inedito «Versailles, Palais du Soleil». Fra il numeroso pubblico figuravano moltissime personalità francesi ed estere del mondo politico, diplomatico, artistico e letterario. L'intero introito della serata sarà destinato ai lavori di restauro del Gran Trianon di Versailles.

A Buckingham Palace

SPARITA E RITROVATA una valigia diplomatica

Londra, 13

La notizia che una valigia diplomatica era misteriosamente scomparsa dall'ufficio del maresciallo del corpo diplomatico a Buckingham Palace ha fatto accorrere stanotte, alle due e mezza, tutti i pezzi grossi di Scotland Yard a Palazzo Reale. L'annuncio precisava che la valigetta conteneva importanti documenti e carte di Stato. Nel cuore della notte si è svolta a Buckingham Palace una minuziosa inchiesta.

La valigetta è stata rinvenuta più tardi fra le immondizie, in località poco distante. Un breve comunicato diramato questa notte da Scotland Yard dichiara che la valigetta non conteneva documenti di sorta, ma soltanto alcune lettere, nessuna delle quali risulta essere stata sottratta. Il comunicato non persuade tutti. Il furto ha un precedente un po' strano. Verso la mezzanotte di ieri un poliziotto di Londra, allarmato da strani rumori provenienti dall'interno del Parco reale, si era nascosto dietro un albero. Di lì a poco un'ombra scavalcava il muro e gli cadeva nelle braccia. Lo sconosciuto, portato in guardina, non ha saputo dare spiegazioni circa le sue notturne acrobazie. E' un giovane di 25 anni, del quale non si fa il nome.

Leopoldo del Belgio in visita a Venezia

Venezia, 13

Nel pomeriggio di oggi, proveniente da Abano-Terme è giunto improvvisamente a Venezia Leopoldo III del Belgio, accompagnato dalla consorte principessa Liliana de Rethy. Gli illustri ospiti hanno compiuto una fugace visita alla città della laguna recandosi in piazza San Marco e nella Basilica d'oro. Subito dopo sono ripartiti alla volta di Padova.

Rottura di fidanzamento

Si riprende i regali minacciandola di morte

Ancona, 13

A San Severino Marche tale Antonio Bonomi, di 19 anni, si è presentato alla sua ex-fidanzata, una bella ragazza di 18 anni, chiedendole la restituzione dei doni che in precedenza le aveva fatto. La fanciulla nella speranza che il giovane desistesse dal proposito di lasciarla, si è rifiutata. Senza perdere tempo il Bonomi è allora uscito per ritornare poco dopo armato di coltello e di pistola: «O mi restituisci i regali o...». La ragazza ha dovuto cedere. Ma i carabinieri, venuti a conoscenza del fatto, hanno arrestato il Bonomi.

UN REPARTO BRITANNICO DEL MIDDLESEX, CHE OPERA ATTUALMENTE IN COREA, DURANTE UNA ESERCITAZIONE

L'AUTISTA DI FUSINE rimesso in libertà

Il provvedimento è stato determinato dall'unanime testimonianza di stima da parte dei genitori delle vittime

Udine, 13

Un fatto molto significativo si è inserito nel triste episodio della sciagura di Fusine, in seguito alla quale parecchi bambini, di ritorno dalla colonia, hanno trovato la morte. Mentre gli avvocati difensori dell'autista del tragico autocarro Chiaruttini, fermato come responsabile del fatto, tentano di ottenergli la libertà provvisoria, due fra i genitori dei bimbi scomparsi hanno preso l'iniziativa di compilare una lettera contenente espressioni di stima e conforto, firmata poi da tutti gli altri genitori delle vittime.

Il sindaco e la giunta comunale di San Giorgio si sono recati a visitarlo, esprimendogli l'immutata stima e così hanno fatto tutti i genitori dei morti. Simile manifestazione di simpatia e di solidarietà da parte delle stesse famiglie delle vittime di così grave sciagura verso colui che la legge ritiene presuntivamente responsabile del fatto, non ha alcun precedente. In seguito a ciò è stata ottenuta per il Chiaruttini la libertà provvisoria.

UCCIDE UN BIMBO girandosi con la falce

Udine, 13

Una grave disgrazia è avvenuta stamane a San Vito al Tagliamento. Il contadino Giovanni Chiandotti, di 15 anni, ha involontariamente quasi decapitato un bimbo di 4 anni, Alessandro Nonis.

Il Chiandotti era intento a segare l'erba in un prato situato a un centinaio di metri dalla sua casa, quando fu raggiunto di corsa e chiamato a gran voce dal piccolo Nonis, cui in quel momento stava volgendo le spalle. Il Chiandotti si girava di scatto con tutta la persona spostando di conseguenza anche la falce, la cui lama penetrava nel collo del bimbo recidendogli la jugulare e la carotide.

LA VOTAZIONE ALL'O.N.U. SULLA MOZIONE BRITANNICA PER L'UNIFICAZIONE DELLA COREA: AL CENTRO, NELLA SECONDA FILA, WARREN AUSTIN (DELEGATO AMERICANO), ALZA IL BRACCIO IN SEGNO DI APPROVAZIONE DELLA PROPOSTA BRITANNICA

LA SITUAZIONE IN COREA E IL MONITO DI UN GIORNALE INGLESE

BISOGNA ANDARE CAUTI prima di cantare vittoria

Non è ancora provato che Mosca, nonostante tutto, abbia rinunciato ai suoi propositi in quel settore dello scacchiere asiatico - Strane censure russe al messaggio di Kim Ir-sen

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 13

Tutto sembra indicare che tra non molto il lungo elenco degli ex governanti e ministri fuorusciti si arricchirà di nuovi nomi: quello di Kim Ir-sen, il Primo ministro coreano, e dei suoi compagni. Nomi tutti comunisti questa volta, e vien fatto di aggiungere: una volta per uno. Dalla vicina Manciuria il neo fuoruscito dirigerà, con l'aiuto dei cinesi, una guerriglia tipo quella che per tanti mesi insanguinò le montagne della Grecia. E' questa ormai la previsione più accreditata a Londra. E sarà una guerriglia tra asiatici, se è vero, come si dichiara in questi ambienti americani, che le forze delle Nazioni Unite si arresteranno al 40.o parallelo, lasciando ai sudisti il compito di fare la guardia alla frontiera. Negli stessi ambienti si crede di poter smentire le voci secondo cui le truppe di Mao Tse si apprestererebbero a varcare il confine installandosi a ridosso del fiume Yalu, occupando in tal modo una striscia di terra coreana: striscia minuscola ma che sarebbe sufficiente dal punto di vista politico per albergare una minuscola Capitale e accoglierví il Governo nordista fuggiasco, evitando così l'onta della disfatta completa.

Se Stalin non fosse quella persona seria, anche troppo, che tutti sanno, si sarebbe tentati di pensare che col suo telegramma di ieri a Kim Ir-sen abbia voluto scherzare: lo scherzo un po' spietato di chi ha la pancia piena e il portafogli fonfio e all'amico affamato e senza soldi scrive per augurargli buon pranzo. Nessuno qui cede a tale tentazione, nessuno osa fare dell'ironia, c'è anzi a Londra una visibile riluttanza ad insistere nei pronostici ottimisti anche per il caso che tutto in Corea finisca nel migliore dei modi, cioè che la Cina stia ferma e la Russia non si muova. Il «Daily Express», mai secondo a nessuno quando si tratta di esaltare il contributo britannico al trionfo della buona causa, ammonisce i suoi quattro milioni e mezzo di lettori a non rallegrarsi troppo presto. La Corea è un minuscolo dettaglio nel grandioso gioco sovietico, un bruscolino che ora è venuto nell'occhio di Stalin e gli dà un po' di fastidio, ma nulla più. La visione delle due repubbliche coreane imparzialmnte devastate dai bombardamenti nel nord come nel sud non può spiacere a Mosca. E' un argomento di più per ricacciare i popoli dell'occidente: mostrare loro quanto possa costare la «liberazione» americana, suggerire se non sia forse meglio rinunciarvi a priori, nè può spiacere a Mosca che l'odio tradizionale del mondo asiatico contro la razza bianca abbia trovato nuovo alimento negli eventi coreani e che la Cina sia spaventata nel vedere le truppe dell'Occidente avvicinarsi alle sue frontiere. La prossimità degli americani sarà per Mosca una buona occasione per galvanizzare il popolo, toccare il tasto patriottico, denunciando la minaccia che incombe su Vladivostok. «Sarà bene ribadisce il «Daily Express» andare cauti prima di cantare vittoria. Nulla permette di credere che il Cremlino o abbia gettato a mare il dogma di Lenin secondo cui milioni di orientali dovranno cadere per il trionfo della rivoluzione perchè «la strada che conduce a Parigi passa per Pechino». E un altro giornale londinese scrive che il telegramma di Stalin al Primo ministro coreano può considerarsi indirizzato in realtà a Truman e Mac Arthur: l'ombra di Stalin, dice, incombe sulla conferenza del Pacifico.

Ma è un'ombra che parla un linguaggio inusitato. Si studia con attenzione a Londra il nuovo indirizzo della propaganda sovietica perchè è un voltafaccia che autorizza interessanti conclusioni. La Corea pare che stia per scomparire non solo dalla carta geografica, ma anche dalla stampa russa. La profusione di articoli e dispacci che i giornali pubblicavano fino a pochi giorni fa sembra appartenere ad un passato ormai lontanissimo, la Corea è presente oggi solo nei laconici bollettini dell'Alto comando nordista. Non c'era comizio nelle città sovietiche dove gli oratori non esaltassero la «guerra di liberazione». Ora i comizi ci sono ancora ma di solidarietà non si parla più, e ciò è tanto strano in quanto in detti comizi si eleggono i delegati al Congresso moscovita della pace e la piattaforma sarebbe ideale per esaltare le vittime dell'«aggressione americana». Sta perdendo attualità la Corea nell'Unione Sovietica.

Tutto sembra indicare, si osserva negli ambienti diplomatici, che il Governo di Mosca è ansioso di evitare scrupolosamente quanto possa suggerire l'idea di aiuti russi alla Corea. Ne è una riprova la mutilazione apportata dalla radio e dalla stampa moscovita al messaggio indirizzato mercoledì scorso al suo popolo dal Primo ministro coreano per incitarlo a combattere fino alla morte. Ben 1200 parole, sono state riprodotte testualmente per intero, tranne pochissime righe: quelle per l'appunto in cui il Primo Ministro diceva che il popolo coreano non è solo nella sua lotta, ma sa di poter contare sul più completo appoggio dell'Unione Sovietica, della Nazione cinese e delle altre Nazioni democratiche del mondo. Queste righe «compromettenti» sono state riassunte come segue: «Il popolo coreano sa di avere la simpatia di tutte le Nazioni progressiste». Omissione interessante se si pensa che mai la Russia ha lasciato trascorrere occasione per presentarsi come campione della lotta dei popolo per la libertà.

Vari giornali londinesi registrano stamane un altro peccato di omissione, da parte di Truman questa volta: perchè nel suo viaggio non ha preso con sè un rappresentante del Segretario generale delle Nazioni Unite o un membro della commissione per la Corea? Indubbiamente ha un po' urtato il fatto che Truman si accollasse il compito di discutere da solo la questione coreana, quasi come se il problema non fosse di esclusiva competenza delle Nazioni Unite. E sono rimasti un po' male gli inglesi anche nel vedere che la scorsa notte, senza che nessuna comunicazione sia stata fatta preventivamente al Governo di Londra, l'America ha annullato tutti i visti di passaporti compresi i passaporti britannici. La stampa dedica colonne e colonne al caos di Ellis Island, al caso di italiani respinti perchè erano iscritti nei «balilla» o di spose di ufficiali americani alle quali è vietato l'ingresso perchè a dieci anni di età facevano parte delle «piccole italiane». Non troviamo commenti veri e propri, ma i corrispondenti fanno capire che comportandosi a quel modo la burocrazia americana rende un pessimo servizio all'America stessa e alla causa della democrazia. La protesta del nostro Governo e la minaccia di rappresaglie formulata dal Ministro Merzagora sono riprodotte — ci pare di capire — con una certa soddisfazione.

CARLO TROTTER

Rapina e poi s'impicca un avventuriero francese

Nizza, 13

Un crimine di nuovo genere è stato scoperto a Villefranche-sur-Mer, presso Nizza. Certo André Labattut, affittata una villa dalla signora Germane Kubler, ha imprigionato la proprietaria in un'autorimessa, da sabato a lunedì scorso, costringendola a portare un complicato apparecchio a nodo scorsoio attorno al collo, che la avrebbe strangolata in pochi secondi se la donna avesse cercato di gridare o di fuggire. Lunedì il Labattut condusse la signora, sempre con indosso l'apparecchio, ben nascosto, alla Banca costringendola a prelevare tutta la sua fortuna, ammontante a un milione e duecentomila franchi, e a consegnargliela. Quindi, in un ristorante di Nizza, la signora dovette firmare un documento di cessione della sua auto al Labattut, e venne poi rimessa in libertà sotto minaccia di morte se avesse fiatato sull'accaduto. La signora però si recò immediatamente alla polizia di Nizza, e la sera stessa di lunedì il Labattut venne arrestato nella villa Villefranche. L'apparecchio strangolatore venne rinvenuto nella autorimessa insieme all'automobile rubata.

Ieri lo strano criminale, detenuto nel carcere di Nizza in attesa dell'interrogatorio, appese le lenzuola della sua cuccetta alla parete della cella in modo da far credere che si era impiccato. Quando i guardiani entrarono nella cella, Labattut, che si era nascosto dietro la porta, cercò di slanciarsi fuori, ma venne immediatamente catturato. La vicenda però, che è ancora in gran parte avvolta nel mistero, ha avuto un tragico epilogo. Questa mattina il Labattut si è impiccato per davvero: all'ingresso del secondino il suo corpo era appeso ad una corda formata con striscioni di coperta.

EFFICACI ESPERIMENTI col "cortisone,, in Granbretagna

Londra, 13

Il «British Medical Journal» annuncia che risultati sbalorditivi sono stati ottenuti mediante il trattamento col «cortisone» su cinque donne colpite da reumatismo articolare.

Al termine di un trattamento di 10 giorni, fatto sotto la sorveglianza di otto eminenti medici londinesi, le cinque degenti, che erano immobilizzate a letto, hanno riacquistato la possibilità di muoversi. Il «cortisone», che è stato recentemente scoperto in America, è tuttora molto raro e molto costoso, per il trattamento delle cinque pazienti (il primo del genere finora fatto in Inghilterra), è stata usata parte del limitatissimo quantitativo di «cortisone» che le autorità sanitarie britanniche hanno ricevuto dagli Stati Uniti a titolo gratuito.

Trafficante di coca colto in flagrante

Torino, 13

Dopo lunghi appostamenti, la polizia ha potuto sorprendere in flagrante uno spacciatore di cocaina, tale Alfonso Bielli, di 40 anni. La droga, nascosta nel serbatoio di alcune penne stilografiche, veniva consegnata dal Bielli, tre volte la settimana, ad un complice rimasto sinora sconosciuto.

Durante l'interrogatorio il Bielli ha ammesso di appartenere ad una banda di spacciatori di droghe che, in questi ultimi tempi, ha stretto rapporti di affari con parecchi locali cittadini. Sono in corso indagini per l'identificazione degli altri componenti la banda.

IL CLAMOROSO EPISODIO DEL NOMENTANO

RIDDA DI VOCI sulle nozze mancate

Si tratterebbe di questioni inerenti alla dote

Roma, 13

Da ventiquattr'ore a Roma non si parla che dello scandalo del Nomentano, come è stato battezzato il clamoroso episodio avvenuto ieri mattina nella chiesa di San Giuseppe, quando il giovane Vittorio Jannitti Piromallo, nipote del noto magistrato romano, ha detto di «no» al parroco che gli chiedeva se voleva per legittima consorte la sua fidanzata, Claudia Scalco.

La scena è stata un po' cinematografica, poichè nulla poteva far pensare ai presenti un così imprevisto finale al romanzo d'amore durato otto mesi, che stava per concludersi, come nei libri per signorinette, nella fastosa cornice di una chiesa addobbata di damasco e velluto rosso, davanti a un altare ricoperto di fiori, mentre tutti erano in perfetto abito da cerimonia e un centinaio di persone era in attesa nel più famoso ed elegante albergo di via Veneto per festeggiare gli sposi con un lussuoso rinfresco. Quale la causa della improvvisa resipiscenza dello sposo?

C'è chi afferma che egli possa essere stato ripreso dai suoi disturbi nervosi che lo costrinsero anni fa a curarsi in una clinica neuro-psichiatrica. Si obietta tuttavia che, rintracciato dai fotografi appena svestito dell'elegantissimo «tight» della cerimonia, il giovane era tranquillo e sorridente. Per potersi cambiare senza essere disturbato, egli s'era rinchiuso in camera e non voleva aprire ai parenti che bussavano all'uscio. Questi, impressionati e temendo chissà che cosa, hanno allora telefonato ai vigili del fuoco che sono accorsi con una scala per entrare dalla finestra nella camera proibita. Ma l'autista dell'automezzo dei vigili del fuoco aveva appena spento la sirena davanti al portone della casa, che il mancato sposo tranquillamente ha aperto la porta della sua camera e, vestito in un doppiopetto di gabardine color sabbia, si è avviato all'uscita, reggendo nella sinistra un «necessaire» da viaggio.

Tuttavia, raggiunto da un giornalista suo amico, dopo essersi schermito a lungo, Jannitti Piromallo ha detto sorridendo: «Pochi minuti prima che il sacerdote mi rivolgesse la domanda di rito, colei che stava per diventare mia moglie mi ha sussurrato una frase che mi ha fatto imbestialire. Volevo alzarmi ed andarmene via subito: poi ho aspettato. Il resto è noto».

Indubbiamente soltanto i due protagonisti, Vittorio e Claudia, potrebbero svelare il mistero della clamorosa scena. Ma nessuno dei due finora ha voluto svelare alcun delicato retroscena. Essi si erano incontrati due ore prima delle nozze e avevano passeggiato sottobraccio per una mezz'oretta. Che cosa si son detti? Quale domanda ha fatto il promesso alla sposa? Indubbiamente la risposta a questa domanda egli l'ha chiesta alla fidanzata quando si è chinato al suo orecchio per parlottare brevemente mentre il sacerdote stava per dare inizio al rito. Lei ha risposto poche parole; lui non ha ribadito che con un «no» deciso e pronunciato ad alta voce.

Un giornale parla addirittura di una fuga in Svizzera, ma la voce non è confermata. Altre voci affermano che il giovane Jannitti aveva la sera precedente avvisato i fotografi di una nota agenzia di tenersi pronti per un colpo di scena se certe cose non fossero andate come voleva lui. Sono tutte voci, che si aggiungono ai pettegolezzi cominciati ieri e che continueranno forse per parecchio tempo negli ambienti mondani e dell'alta borghesia della Capitale. Si parla anche di una questione di dote, ma anche questa voce è senza conferma.

Il figlio dell'on. Longo arrestato a Binasco

Milano, 13

Interruzioni di lavoro si sono avute nella giornata odierna in alcune aziende industriali di Abbiategrasso. Le manifestazioni erano state indette dalle locali organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL in segno di protesta contro i fermi effettuati ieri dalla polizia a Binasco durante manifestazioni connesse con lo sciopero agricolo. Fra i fermati figurano il figlio dell'on. Luigi Longo, Giuseppe, di anni 20, e il segretario della Federbraccianti di Abbiategrasso, Turati, che sono stati denunciati in stato di arresto.

Le perfide labbra di Manon hanno sorriso per i severi censori

Tutto in regola con quarantacinque metri di film in meno

Roma, ottobre

George Clouzot, quando gli dicemmo un anno fa, mezzo scherzando: «Questa sua «Manon» non avrà vita facile neppure in Italia», si strinse nelle spalle, con gesto di paziente sopportazione. «E' il destino delle...». Stava certo per dire: delle grandi opere, o qualcosa di simile, ma si avvide per tempo del peccato d'orgoglio che avrebbe commesso, e lasciò svanire la frase in un sorriso: «... delle opere senza ipocrisia». Michel Auclair però, giovane, entusiasta e meno smaliziato del suo regista, si lanciò con infervorato rancore, per gridare che, proibendo la proiezione di «Manon» bisognava subito dopo tirar un tendone sulla «Venere» di Botticelli, o metter la biancheria intima alle affusolate nudità marmoree della principessa Paolina Buonaparte.

«Mais non, mais non». Clouzot mostrava di voler riportare la cosa alle sue giuste proporzioni; «mais non», un film non è un quadro o una statua, se ne rendeva conto, al cinema vanno tanti che non mettono mai piede nei musei, la faccenda non si doveva prendere così da lontano, neppure era opportuno tirar in ballo l'antico dilemma dei filosofi: arte o morale. «Mais non», è solo un fatto di ipocrisia, certe cose avvengono tutti i giorni, ma non debbono apparire, è una convenzione sociale dura a morire, «ça c'est tout», gli faranno qualche taglio a «Manon», come al solito, gli leveranno qualche battuta o qualche inquadratura, cercheranno un alibi di fronte alla società, di fronte a se stessi, e «Manon» farà il giro del mondo, come l'ha fatto, dopo tante opposizioni rumorose, «Le diable au corps» di Autant Lara. E mentre Michel seguitava a borbottare, come se il suo primo film fosse stato già buttato sul rogo, Clouzot si avviava al palazzo del cinema, per ricevere il primo premio che gli era stato assegnato dalla giuria del X Festival cinematografico veneziano.

Da quel momento il dilemma, arte o morale, non ha cessato di perseguitare il morboso e impossibile amore di Manon. Perfino membri della giuria, che s'erano battuti per la sua premiazione, tornati a casa loro avevano impugnato la penna per chiederne il rapido ritiro dalla circolazione. Capolavoro sì, scrissero, ma da tenersi nelle cineteche, e da proiettarsi per gli iniziati, i soci dei clubs, i meticolosi cercatori del «ritmo», della «calligrafia», del «fatto filmico». E di seguito vennero le raccomandazioni delle associazioni cattoliche, lo sdegno dei fedeli che ne avevano letto sui giornali e pretendevano l'intervento del Governo.

Quando i censori si videro presentare una nitida copia di «Manon» tradotta in bell'italiano da Paola Ojetti e doppiata con tutti gli scrupoli possibili, non nascosero il loro imbarazzo. Non c'è mestiere difficile come quello del censore, in un paese senza dittatura. Per un veto lasciato cadere una volta, segue il finimondo, lettere ai giornali, interrogazioni alla Camera, accuse di totalitarismo, creazione di comitati, sottoscrizioni di protesta. E d'altra parte, per una indulgenza nei confronti d'una ballerina poco vestita o d'un bacio troppo prolungato, è una valanga di recriminazioni, l'insurrezione accanita di quell'altra parte del paese «che ha dovuto trascinar fuori dal cinema i propri figli, perchè non vedessero simili sconcezze». Dopo le polemiche suscitate da «Gioventù perduta», dopo i disordini seguiti in alcune città meridionali alla proiezione di «Diable au corps», questa «Manon» guidata con mano malefica e precisa su tutti i toni della perdizione, fino alla necrofilia, minacciava di scottare le dita, pur tanto caute, dei revisori.

Presa nel mezzo delle polemiche, la commissione di censura cominciò quindi a comportarsi come si comportano tutte le commissioni burocratiche quando le soluzioni sono controverse. Tacque, accettò la pellicola con le scartoffie di rito, e la ripose in uno stipo. Sollecitata a dare una risposta, si schermì che il tempo era poco per visionare tanti nuovi film, poi che la cosa meritava una ponderazione maggiore, poi che era bene lasciar spegnere le passioni e decidere quando fosse tornata la calma. La casa noleggiatrice stava intanto sulle spine, non c'è di peggio che l'incertezza, «Manon» era costata un bel po' di milioni, il lancio pubblicitario aveva ingrossato la spesa, se proprio bisognava abbandonare tutto nella colonna del passivo, almeno saperlo subito, senza tanti tentennamenti.

Nell'attesa qualcuno inventò un diversivo. La copia francese, presentata alla mostra veneziana, aveva ottenuto a suo tempo il visto di rappresentazione dalla commissione di censura, nè alcuno mai lo aveva ritirato. Perchè non tentare una proiezione in lingua originale? «Manon» fu inviata così a Torino: molto pubblico accorse, nessun funzionario della prefettura si presentò con mandati di sequestro: e l'incasso toccò, in poche repliche, i 12 milioni. La proposta di mandarla anche a Milano trovò scettici i dirigenti della casa. «A Milano non conoscono il francese come a Torino» disse il più saputo. L'esperimento, tentato tuttavia, fruttò in qualche giorno altri 18 milioni, e fu ripetuto quindi a Genova, a Bologna, a Roma, a Napoli e a Bari, nel più profondo silenzio dei censori e delle autorità governative.

Passarono altri mesi, la nuova stagione cinematografica stava per incominciare, «Manon» giaceva sempre dimenticata negli archivi di via Veneto. Le quattro commissioni di prima istanza approvavano film su film, qui consigliavano un taglio, là sostituivano una battuta di dialogo, ma per l'opera di George Clouzot non c'era posto nella loro indefessa attività; l'on. Andreotti dal Viminale attendeva che fosse compiuto l'esame di prima istanza per presiedere, secondo la procedura, la visione di appello; critici che s'erano battuti pro o contro «Manon», erano trascorsi ormai a proporre il dilemma: arte o morale, pro o contro «Dieu a besoin des hommes» e «La Marie du port».

Un bel giorno, negli uffici della censura si sparse la voce che «Manon» si sarebbe recata a far visita al Centro cattolico cinematografico. Molti funzionari inorridirono al pensiero: le labbra perfide di Cécile Aubry avrebbero voluttuosamente sorriso per un gruppetto di ottimi cristiani, padri di famiglia, professori di filosofia, giornalisti, perfino due monsignori ferrati in teologia, in morale e in cose del cinema. Una dopo l'altra infatti le «pizze» si rincorsero sul telone di una saletta ovattata e misteriosa, Manon e il suo giovane cavaliere sfidarono con la loro carnalità provocante le pie convinzioni degli spettatori; era una prova del fuoco, per la pellicola, che avrebbe potuto bruciarla assai più inesorabilmente che un casuale mozzicone di sigaretta. Riaccesa la luce, i giudici restarono un po' sopra pensiero. «Non è un film cristiano» disse il più vecchio dei due monsignori, «ma non mi sembra tanto cattivo da buttarlo al macero». L'altro prelato, un piemontese affabile e scanzonato, frugò nella memoria le sue riflessioni.

Non gli era piaciuta quella frase di Manon che chiedeva al capitano della nave, indicando il suo ragazzo: «Vorrei passare ancora una notte con lui». «E' troppo cruda» aggiunse a mo' di chiarimento un altro dei presenti. Anche quella affermazione della ragazza: «Nulla può far schifo in amore» aveva infastidito il giovane monsignore, che consigliava di toglierla o di sostituirla. «E poi abbreviate un po' quel finale. E' macabro, oltre che indecente» proruppe, con l'assenso di tutti, uno dei padri di famiglia. Il giovane monsignore chiese al rappresentante della casa, prendendolo sottobraccio: «E' proprio vero che nelle case d'appuntamento si fanno vedere le fotografie delle signorine?». Non ci voleva credere, questa faccenda proprio, non l'aveva mai sentita. «Forse è meglio eliminarlo, allora. Se non lo sapevo io, chissà quanti altri non lo sanno. Perchè insegnarglielo, le pare?».

«Manon» si staccò dai giudici cattolici tra vive strette di mano e reciproche affermazioni di simpatia. «Io non ci manderei i miei figlioli a vedere un film come questo», confessò sull'uscio, senza complimenti, un padre di famiglia. «Se però qualcuno lo vuol vedere, faccia pure. Del resto anche le brutture, alle volte, mettendo le anime di fronte al male, possono servire alla causa del bene». «Eterogenesi dei fini» spiegò un professore di filosofia.

I tagli subito apportati dalla casa noleggiatrice, secondo i consigli ricevuti, ammontarono a 45 metri di pellicola in tutto, cioè pochi minuti di proiezione. E furono sufficienti a risolvere tutti i problemi di tempo, di spazio e di opportunità, che avevano fino a quel momento trattenuto dal pronunziarsi i prudentissimi membri della censura ufficiale.

UGO ZATTERIN

GIORNALE SPORT

BARTALI DOPO L'ACCUSA DI LEONI

«RACCOLGO LA SFIDA»

Il campione toscano affida la causa a Cinelli e decide di riprendere l'attività su strada: «Correrò un altro anno»

Firenze, 13

In merito alle note accuse fatte a Gino Bartali da alcuni corridori secondo i quali Bartali avrebbe mancato alle promesse finanziarie fatte al momento dell'interruzione del Tour, Bartali rientrando ieri a Firenze ha fatto alla stampa fiorentina delle dichiarazioni.

— Che cosa intendi fare contro le dichiarazioni di Leoni?

— Personalmente nulla. Spero che ritiri quanto ha detto; ad ogni modo tutto è nelle mani di Cinelli il quale, da persona onesta e giusta com'è, metterà a posto ogni cosa. Lo stesso Cinelli mi ha detto a Milano, che avrebbe fatto giustizia di questa faccenda. Per conto mio, le accuse non mi hanno troppo sorpreso. Se davvero come è scritto su «France Soir», vogliono «farmela pagare» se corro anche l'anno prossimo, ebbene voglio dirti una cosa: io avevo già attaccato la bicicletta, ma da domani mattina torno ad allenarmi. Sabato, domenica e lunedì dovrei correre in Francia. Attendo una telefonata, appunto dalla Francia, e se mi riesce di disimpegnarmi da quegli impegni, parteciperò anche al Giro di Lombardia. E ancora: correrò anche un altro anno, e si starà a vedere... non si può predire il futuro, ma l'anno prossimo voglio andare più forte di questo anno. Quanto ai guai, potrà accadere come nel passato...

— Leoni ti accusa di essere tornato in Francia.

— Sono tornato in Francia, anche per ingaggi minori, per rifare la pace ed ho ricevuto le più belle accoglienze che siano mai state riserbate ad un corridore. Mi ritirai dal Giro di Francia per dignità, e mi giunsero migliaia di lettere d'oltralpe per dirmi che i francesi non sono quelli dell'Aspin. Ho rinunziato a riunioni in Spagna, Lussemburgo, Belgio per andare in Francia. Sono contento di averlo fatto e i francesi mi hanno confermato la loro grande sportività. Essi sono rimasti gli stessi sportivi di una volta; per loro sono ritornato, perchè se avessi saputo che tutti i francesi erano come quelli dell'Aspin, non sarei mai tornato in Francia. Ripeto: Ho avuto grandi accoglienze. Ad Agen il console italiano, signor Quaranta, mi disse che non ha mai veduto la colonia italiana in quel centro affiatata coi francesi come ora, come dopo i fatti del Tour e il gesto dei corridori d'Italia. Ho preferito anche correre in Francia, con sacrificio finanziario rispetto a quanto avrei guadagnato in altre località, anche per dimostrare che io non portavo rancore.

— Allora ti vedremo al Giro di Lombardia?

— Avevo scartato tale corsa dalla mia attività, tanto è vero che ho accettato di correre fino al 16 in Francia e avevo in programma riunioni anche il 21 e il 23. Non sono più montato sulla bicicletta da strada dal Tour e il giorno che mi ritirai a Saint Gaudens avevo deciso anche di smettere di correre. Tenterò di svincolarmi dagli impegni francesi e in tal caso sarò in linea a Milano il 22 ottobre. Mi premerà solo di star bene, quel giorno...

Intanto Bartali stamane è partito in allenamento sulle strade toscane. Le recenti accuse hanno avuto da parte del campione toscano una risposta forse inaspettata, ma sportivissima.

— Cinelli, che tutela gli interessi dei corridori, pensi a tutto quello che è successo, quan- [illegible]

ridori fra i quali i nomi più noti del ciclismo nazionale come Fiorenzo Magni, Bevilacqua, Leoni, i fratelli Maggini e Zanazzi, Ortelli, Ronconi, Pedroni, il vincitore dell'ultima Coppa Bernocchi, Fiorenzo Crippa. Figurano anche i nomi dei francesi Molineris e Baratin.

Anche Coppi iscritto al Giro del Piemonte

Torino, 13

[illegible]

Il derby Libertas-Ponziana

Costanzo a difesa della rete dei bianchi — Un'altra grossa sorpresa peraltro non rivelata - La partita si svolgerà a S. Andrea

[illegible]

Le Serie A di pallacanestro — Ginnastica - Giro di Bologna

[illegible]

Merito della pista il record di La Beach

Guayaquil (Equador), 13

Lloyd La Beach ha attribuito gran parte del credito per lo spettacoloso tempo di 10"1 ottenuto sabato sui cento metri alla pista, il cui fondo ha definito «pari ai migliori del mondo». Ha inoltre osservato di esser stato agevolato dalla stupenda resistenza offertagli dall'ecuadoriano Andres Fernandez Salvadore, che ha registrato dieci secondi e tre decimi. La Beach ha pronosticato per Fernandez un brillante futuro: «Ho battuto la maggior parte dei velocisti mondiali — ha detto l'atleta panamense — e dico che Fernandez è in grado di opporsi a chiunque di loro».

Ai campionati di Palermo

Cucelli battuto da Marcello Del Bello!

Palermo, 13

Come tutti i campionati, anche questo di Palermo ha avuta la sua grande giornata delle sorprese. Oggi Gianni Cucelli, il migliore tennista italiano, ha dovuto piegarsi davanti alla classe di Marcello Del Bello che lo ha battuto in quattro «set» uno più appassionante dell'altro. Eliminato Cucelli, nell'altra semifinale per singolare uomini, Rolando Del Bello ha stentato ed abbastanza per avere ragione di Merlo, un giovanissimo tennista che molto bene ha impressionato in questi campionati di Palermo. Nell'altra semifinale della giornata, quella per il singolare femminile, la Migliori e la Manfredi hanno imposto la legge della classe e della tecnica superando rispettivamente Sciaudone e Bologna che hanno ben tenuto il campo. Ultimo incontro della giornata il doppio misto tra le coppie Migliori-Belardinelli e Sciaudone-Scribani. La vittoria ha premiato la coppia migliore, e cioè Migliori-Belardinelli.

Una vittoria di Saddler

Saint Louis, 13

Nel corso di un combattimento in 10 riprese, in cui non era in palio il titolo, Sandy Saddler, campione mondiale dei pesi piuma, ha battuto nettamente Harry Lasane.

PRESENTI LE MIGLIORI ATLETE D'ITALIA

Si iniziano oggi a Trieste i campionati nazionali femminili

Pista e pedane dello Stadio Comunale di San Sabba sono pronte per [illegible]

Ieri sera nella sede del comitato organizzatore sono stati [illegible] 60) Cesari (Edera), 61) Fulizio (idem), 63) Potini (idem), 64) Gustini (idem), 65) Bellelli (idem), 66) Fozzer (Enal Trieste), 67) Marchionni (idem), 68) Marchionni E. (idem), 69) Musso (Torino), 70) Carlini (Genova), 71) Foraboschi (idem), 72) Mocci (idem), 73) Palmesino (Torino), 74) Coletto (idem), 76) Olio (Ginnastica Triestina), 77) Pertot-Ballaben (idem), 78) Coleva (idem), 80) Rullo (idem), 81) Giusti (idem), 82) Gianporcaro (idem), 83) Vascotto (idem), 84) Maniccia (idem), 85) Piccinini (Torino), 86) Cordiale (idem), 87) Turci (idem), 88) Poletti (idem), 89) Albano (idem), 90) Gabric (Brescia), 92) Iannoni (Roma), 93) Ferri (Roma), 94) Morselli (Bologna), 95) Casadio (idem), 96) Nanetti (idem), 97) Gandolfi (idem), 33) Rossi (Brescia), 15) Nalli (Genova).

Nella gara staffette le squadre partecipanti saranno contrassegnate con la lettera davanti a ciascuna indicata: lettera A) S. C. Bergamo, B) U. G. Goriziana, C) A. S. Edera, D) A.A.A. Genova, E) S. G. Triestina, F) Cestistica Bologna, G) S. C. Italia.

Il programma orario delle gare è il seguente: sabato 14 ottobre, ore 14: ritrovo giuria e concorrenti, 14.30: metri 80 ostacoli (batterie), salto in lungo (eliminatoria), 15: metri 200 piani (batterie), 15.30: lancio del peso (eliminatoria e finali), 16: metri 100 piani (batterie), 16.30: metri 200 piani (semifinali), 16.45: metri 800 piani (batterie eventuali), 17: staffetta 4 per 100 (batterie).

Domenica 15 ottobre, ore 14: ritrovo giuria e concorrenti, 14.30: metri 80 ostacoli (semifinali), 14.45: salto in alto (eliminatorie e finali), 15: metri 80 ostacoli (finali), lancio del disco (eliminatoria e finali), 15.30: metri 100 piani (finali), 15.45: lancio del giavellotto (eliminatorie e finali), 16: metri 200 piani (finali), 16.30: metri 800 piani (finale), 17: staffetta 4 per 100 (finale).

Fangio indeciso sulla sua prossima attività

Buenos Aires, 13

Juan Manuel Fangio ha dichiarato [illegible] gione. L'asso argentino ha detto: «Non ho ancora deciso nulla circa le mie relazioni con l'Alfa Romeo per il prossimo anno. Per quel che concerne la Mercedes Benz, intendevo recarmi in Germania prima di lasciare l'Europa, ma non ho potuto, e così non so nulla della questione». Ha aggiunto che intendeva anche recarsi al circuito di Barcellona con l'Alfa Romeo, ma ha appreso che la Casa milanese non parteciperà alla gara.

La Giovinezza Rugby ospita il Bologna

Per il primo incontro casalingo del massimo campionato di rugby la Giovinezza L. N. ospiterà sul campo di via Flavia, domani pomeriggio, con inizio alle 15, la squadra del Bologna. Quest'anno la Giovinezza si presenta notevolmente rinforzata per l'innesto di alcuni dei migliori giocatori del CUS e per il ritorno dello allenatore francese Henryon. Il confronto con il quindici felsineo dovrà darci l'esatta misura delle future possibilità della compagine triestina; i suoi numerosi sostenitori non dovranno penare fino alla fine del campionato come negli scorsi anni.

LA SUA VITTORIA PIU' DIFFICILE: PLACARE LA MOGLIE

SCOPERTO IL NUOVO LOUIS?

Si chiama Baker ed ha 23 anni - Ha sostenuto 17 incontri professionistici e li ha vinti tutti, 13 per k.o. - Vive a Pittsburg

New York, 13

Sta sorgendo un nuovo Joe Louis? Pare di sì. Mentre i vari Charles, Walcott e Savold continuano a monopolizzare la scena dei massimi, il materiale uomo di ricambio non sembra molto abbondante. Ci sarà al massimo una dozzina di rincalzi nella categoria dei colossi che possono essere presi in considerazione. Tra coloro che hanno attirato l'attenzione citeremo i due italo americani Roland La Starza di New York e Rocky Marciano di Brockton, Rex Laine dell'Utah, Frankie Buford di Oakland, Clarence Henry di Los Angeles, Cesare Brion argentino, Jack Gardner inglese, Connie Rux tedesco e Bob Baker di Pittsburg.

Il possente negro ventitreenne Bob Baker, che accusa il peso di 205 libbre (kg. 90.718), sembra essere dotato di molte delle qualità che gli appassionati cercano ed esigono così avidamente nei buoni massimi. Sa boxare, è un buon combattente e sa anche riprendersi e vincere in situazioni difficili. Dalla venuta di Joe Louis, sedici anni or sono, dai ranghi dei dilettanti, nessun altro pugile dilettante ha percorso una carriera così rapida e ricca di successi. Da appena un anno e mezzo Baker ha iniziato la carriera di professionista e il suo stato di servizio conta 17 combattimenti così lusinghieri da valergli un posto di riguardo nelle classifiche mensili del «Ring».

Per vari aspetti è veramente rimarchevole il parallelo che si può tracciare fra la carriera di Joe Louis e quella di Bob Baker. Furono ambedue rivelazioni dei tornei dilettantistici e sia l'uno che l'altro lasciarono la categoria dei «puri» subito dopo la conquista del massimo titolo dilettantistico. Louis di- [illegible]

di Louis. Sino ad ora l'attività di Bob era confinata a Pittsburg. Dopo combattimenti di scarso rilievo, si distinse per la eliminazione di Joe Modzele dopo la metà delle riprese fissate nell'incontro. Seguirono due vittorie ai punti su Pedro Bradley, un k. o. con Grady Welch, altre conclusioni prima del limite con Walter Hafer, Marty Marshall, Henry Jones. Venne alfine l'ora del match «importante». Fu scelto allora [illegible]

settimanale magari modesto ma tranquillo, piuttosto che arrischiare sul ring la salute e qualche volta anche la pelle. Tessie consentì al desiderio del marito solo dopo lunghe perorazioni ed insistenze di Bob. Ora essa è diventata la più accanita tifosa del marito. I Baker abitano a Pittsburg.

Non prossimo l'incontro fra La Motta e Dauthuille

New York, 13

Smentendo le voci, secondo le quali Jake La Motta sarebbe nuovamente opposto a Laurent Dauthuille in maggio o in giugno prossimo a New York per il titolo mondiale dei pesi medi, l'International Boxing Club annuncia che nessun contratto del genere è stato concluso.

E' noto che La Motta combatterà a Chicago in febbraio, con Ray Robinson, e i competenti sottolineano che è difficile predire quello che potrà accadere in maggio o giugno, dato che da ora fino a quell'epoca La Motta potrebbe anche perdere il suo titolo. Quanto a Dauthuille, egli incontrerà l'americano Paddy Young il 10 novembre al Madison Square Garden.

Su tre gironi la prima divisione?

A quanto apprendiamo, sembra che quest'anno il campionato regionale di prima Divisione si svolgerà su tre anzichè su quattro gironi, e che la probabile suddivisione delle squadre iscritte sarebbe la seguente:

Primo girone: Cormonese, Manzano, San Gottardo, Ronchi, Esperia, Serenissima, Libertas Muggia, Arsenale Trieste, CRDA Trieste, Terenziana, Piedimonte, Sagrado, Isontina, Caprivese, Juventina, Mossa, S. Lorenzo.

Secondo girone: Gonars, Romans, Brian, Aiello, Aquileia, Palmanova, S. Canciano, Risanese, Sevegliano, Fossalon, Ruda, Turriaco, Fiumicello, Villesse, Latisana, Acegat, Ilva, Muggesana.

Terzo girone: Cividalese, Tolmezzo, Cordenons, Cordovado, Pagnacco, Gemonese, Fagagnese, Martignacco, Aquila Trieste, Zugliano, Codroipese, Casarsa, Sacilese, Aviano, Maniago, Spilimbergo, Castionense.

La federazione irlandese rompe con l'Eire

Belfast, 13

Nel corso di una seduta straordinaria la direzione della Football Association d'Irlanda ha deciso di rompere i rapporti con la consorella dell'Eire. Non saranno più disputati incontri fra le rappresentative delle due leghe, neppure quelli già prefissati. L'Associazione nord-irlandese chiederà che sia convocata una riunione dei quattro enti britannici intesa a discutere le questioni relative alla disputa con l'Eire. Si ritiene che la brusca decisione sia stata causata dalla richiesta avanzata dall'Eire a tutti i giocatori nati nell'Irlanda meridionale di non disputare più incontri per i colori dell'Irlanda del Nord.

Motociclistica di regolarità

Il Moto Club Trieste, a chiusura della stagione sportiva 1950, organizza per domenica 15 ottobre una marcia di regolarità per motocicli di tutte le cilindrate. La gara, dotata di ricchi premi, parte dei quali riservati alle rappresentanti del gentil sesso, avrà inizio alle ore 13 con partenza dalla sede sociale. A gara ultimata, i partecipanti soci e familiari si riuniranno a Basovizza alla «Trattoria alla Posta» per la premiazione. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in sede sociale, via Raffineria 6, dalle ore 18 alle 20.

Il Consiglio di presidenza della F. I. G. C., riunitosi oggi ha deciso, fra l'altro, che il Consiglio federale si svolgerà a Firenze il 4 e il 5 novembre ed ha fissato per l'8 e 9 dicembre a Rapallo la riunione del Consiglio nazionale.

AI CORSI DI MEDICINA SPORTIVA

Cuore e polmoni del campione vero

Ieri sera l'uditorio del corso d'aggiornamento medico per allenatori e dirigenti sportivi era più che mai attento e silenzioso. Parlava il dott. Attilio Verginella sul tema: «Medicina interna sportiva». Il terzo docente del corso, in due ore di pazienti spiegazioni ha vivisezionato l'atleta. Chi non conosca il soggetto attivo dello sport sotto la forma ieri sera esposta può dire davvero: «Ma l'atleta è proprio uno sconosciuto!».

Sapevate ad esempio che vi sono degli atleti, anche professionisti, anziani del mestieri, che non sanno respirare *come occorre respirare!* Vi sono dei ciclisti che corrono per anni e anni, le loro gambe sono fornite di muscoli formidabili ma tutto il resto del corpo è sproporzionato; soprattutto sproporzionato al loro sforzo fisico abituale è la cosiddetta capacità respiratoria, che è poi una delle prime fonti di potenza anche per la vitalità del muscolo in quanto fornisce allo stesso lo ossigeno necessario. Onde la necessità di imprimere all'atleta una educazione precisa anche sul modo di respirare.

Al concetto di respirazione sono collegati altri fattori che per la costituzione dell'atleta sono semplicemente basilari. Anzi, più che basilari sono determinati in quanto costituiscono l'elemento essenziale per l'esistenza intrinseca dell'uomo di sport. Trattasi della frequenza del polso e del grado di pressione. Le pulsazioni, che sono la trasmissione della meravigliosa battuta del cuore alla periferia del corpo umano sono quelle che dicono al medico sportivo se un soggetto possa o meno considerarsi un atleta e anche *quale tipo di atleta*. Qui l'oratore ha citato esempi a bizzeffe. Ha ammonito la dabbenaggine di quegli allenatori che di fronte a certi risultati negativi di atleti insistono nell'allenare i soggetti senza tener conto delle loro condizioni cardiache, della frequenza del polso, della pressione e della capacità di ripristino che è altro elemento essenziale alla buona costituzione dello sportivo. La capacità di ripristino è il tempo che un soggetto impiega dopo uno sforzo che gli alza la frequenza pulsatoria, rispettivamente il ritmo di pressione, a ritornare alla pulsazione, rispettivamente alla pressione di partenza.

Va da sè che più alte saranno pulsazione e pressione in partenza, maggiore sarà l'aumento nello sforzo, come più largo sarà il periodo di tempo impiegato per il ripristino. Ma quando si tratta di soggetti di questa fatta si può subito dire che essi sono inabili allo sport. Il dott. Verginella ha portato un esempio. Tiberio Mitri, nei suoi migliori momenti di allenamento e di forma presenta queste caratteristiche pulsatorie: 52 battiti in partenza, 70-74 al massimo sforzo; impiega circa 50 secondi nel ripristino. I dati di un uomo normale sono rispettivamente 65 e 120-150. Il ripristino è soggettivo ma sempre questione di minuti. Qui, da un punto di vista cardiocircolatorio, si ha non soltanto l'atleta ma il campione. Altre considerazioni, come le condizioni intellettuali, le qualità morali, ecc., aumentano le capacità generali e completano le caratteristiche del campione; ma la base è lì, in quella considerazione clinica che ha una semplice spiegazione matematica.

La dotta e chiara esposizione del dott. Verginella tendeva a spiegare ai presenti la necessità di una pratica conoscenza di questi elementi di medicina interna in fatto di prevenzione e di profilassi nel campo sportivo. Egli ha criticato il concetto creativo della cartella clinica di idoneità sportiva che una norma di legge impone agli atleti professionisti non tanto a tutela dell'incolumità degli atleti stessi quanto a garanzia di acquisti sicuri da parte delle società sportive a carattere speculativo. «E i dilettanti — si è chiesto il conferenziere — chi li tutela nella loro integrità sanitaria?». Giusta osservazione di uomo di cuore oltrechè di medico. Dopo che egli ci ha spiegato come lo sportivo, se mai guidato, possa non soltanto diventare un atleta finito ma un cittadino minorato, simile considerazione assume un valore etico e sociale.

l. s.

Oggi trotto a Montebello

Fra i puledri di 2 anni il Premio delle Miniature

Oggi avrà luogo all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 15, un convegno di trotto che comprende sette corse. La presenza a Trieste di molti dei più validi professionisti della guida, arricchisce questo programma feriale che ha la caratteristica più rilevante nella partecipazione, in tutte le prove, di numerosi cavalli arrivati recentemente con la condotta Milani. L'odierna corsa principale è il Premio delle Miniature (lire 120.000, m. 1260), al quale prenderanno parte i seguenti puledri di 2 anni: Golo, Rondella, Bepi Prà, Fior di Cielo, Pinarella, Brasilena a m. 1260; Carso, Esperanto a m. 1280; Piccola Foglia, Aumene, Grazzano, Appennino a m. 1300. In altra prova, il Premio degli Editori (lire 100.000, m. 2075) si allineeranno allo unico start dei 2075 metri i seguenti trottatori: Dillon, Pier da Medicina, Trucco, Aizon, Celio, Lin.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

LAMPO

STANZA grande, vuota, ingresso scale, prontamente affittasi; dettagliate offerte specificando quota e mensilità anticipate. Cassetta 13752 F, U.P.I.

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

PENSIONATA pratica cucinare altri lavori, miti pretese, offresi stabile. Cassetta 13785 A, U.P.I.
RAGAZZA tuttofare offresi dalle 11 alle 5. Via Brunner 8, portineria, pomeriggio. 68574 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

DOMESTICHE pratiche, prestaservizi raccomandate, principianti, offronsi. Torrebianca 41, Rosa. Telefono 74-19. 118 B
PRESTASERVIZI capace, media età, mattina, cercasi. Via Trento n. 16, quarto. 68458 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

A. A. PITTORE appartamenti stanze coloriture verniciature laccature. Telefono 95-349. 68533 C
AUSTRIACO 23.enne, perfetto inglese, cerca qualsiasi occupazione. Cassetta 13731 C U.P.I.
CORRISPONDENTE indipendente inglese francese serbocroato ottima conoscenza tedesco contabilità offresi. Cassetta 13759 C, U.P.I.
CUSTODE 50.nne pratica giardino cucito eventualmente cucina, serie referenze, offresi. Cassetta 13766 C, U.P.I.
EX agente di Polizia con moglie offresi quale portinaio o guardiano possedendo patente II grado scoppio. Cassetta 13720 C, U.P.I.
GIOVANE corrispondente italiano francese, contabile, dattilografo, pratico lavori ufficio, offresi miti pretese. Offerte Cassetta 13799 C, U. P. I.
INSTALLAZIONI doccie economiche in ogni casa, impianti idraulico-sanitari ogni specie, prezzi modestissimi, autorizzato, preventivi gratuiti, Telefonare 57-57, ore 10-19. 68559 C
PELLICCIAIA anziana pratica direttiva offresi per negozio provincia. Cassetta 13766 C, U.P.I.
PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, laccatura mobili. Telefono 88-38. 48106 C
RASCHIATURE riparazioni pavimenti doghe parquets. Telefonare 95-341. 48080 C
SIGNORA giovane, paziente occuperebbesi ore pomeriggio bambini, anche aiuto scolastico. Offerte Cassetta 13775 C, U.P.I.
TEDESCO, italiano, francese offresi dattilografa anziana colta, capacissima tutti lavori ufficio. Cassetta 13794 C, U.P.I.
18.enne stenodattilografa conosce inglese e francese per primo impiego. Cassetta 13779 C.
24.nne parla perfetto inglese, offresi albergo, bar, guardarobiera, cameriera, banconiera. Cassetta 14 D, S.P.I., Udine. 6296 C

CC ARTIGIANATO L. 20

CASA della Pelliccia, Zonta 4, telefono 77-43. Riparazioni trasformazioni. Pellicce pronte e su misura. Facilitazioni. 1934 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

CUOCO, gastronomo, pasticciere, conoscenza lingue estere con referenze, cercasi. Scrivere Cassetta 13763 D, U.P.I.
GARZONA magliaia cercasi. Boldrini, via Romagna 85. 12566 D
INTERNISTA giovane, pratica buffet cercasi prontamente. Dettagliare posti occupati. Offerte Cassetta 13781 D, U.P.I.
LAVORANTE sarto uomo capacissimo cerca sartoria Maicus. Via S. Nicolò 18. 68570 D
OCCASIONE prossime feste natalizie offriamo redditizio lavoro. Ditta Fasea, Mercadante 17, Milano. 6300 D
RAGIONIERE conoscenza tedesco, esperto lavoro esportazione-importazione cercasi. Cass. 1235 D U.P.I.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA matrimoniale uso cucina per alleati, cercasi. Telefonare 86-38. 68581 E
CAMERA vuota cercano sposi senza figli. Cassetta 13792 E, U.P.I.
CAMERA mobiliata acqua corrente, cerca statale serio anziano solo stabile presso buona signora non mestierante. Cass. 13797 E, U.P.I.
CERCANSI per azienda industriale 3 stanze minimo per uso ufficio anche coabitazione purchè posizione centrale. Offerte Cass. 23997 E, U. P. I.
MATRIMONIALE comodo cucina cercano coniugi inglesi, signora tedesca. Telefonare 69-37. 13780 E
STANZA vuota cambio assistenza oppure pagando bene cercano sposi con bambino. Via Mazzini 44, portinaia. 68572 E
STANZA grande o 2 piccole cerca famiglia inglese. Cassetta 24018 E, U. P. I.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

APPARTAMENTINO stanze giardino, affittasi distinti. Palma, Goldoni (nove) primo. Telef. 95-146. 68578 F
CAMERA mobiliata paraggi Barriera affittasi due amici oppure coniugi escluso cucina. Cassetta 13761 F, U.P.I.
CAMERINO affittasi a uomo stabile. Caprin 3-III, Sergas. 68537 F
COMPAGNO stanza cercasi. Alfieri 6, secondo. 68539 F
GRADO. Matrimoniale stanzino cucina ammobiliato affittasi. Telefono 95-057. 68533 F
MATRIMONIALE salotto, bagno, indipendente, altre stanze centrali, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 118 F
MOBILIATA centralissima affittasi a distinto. Telefonare 27-982. 68528 F
UFFICIO tre stanze ammobiliato indipendente centralissimo affittasi. Telefonare 63-36. 68566 F
VITTO sano buono darebbesi prezzi buoni, Aleardi 5, Volpi (paraggi Stazione). 68568 F

G ISTRUZIONE L. 20

A. A. A. A. APERTI corsi: Medie inferiori. Licenza di Avviamento. Elementari. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 88-00. 68555 G
A. A. A. A. APERTI corsi per stenodattilocontabili. Inglese, 700 mensili. Istituto Enenkel, Battisti n. 22. 68555 G
A. A. A. A. APERTI corsi: Maturità classica, scientifica, Abilitazione maestro, Ragioniere, Geometra, Capitano, Macchinista. Istituto Enenkel, Battisti 22. 68555 G
BALLARE elegantemente, rivolgetevi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14, tel. 5504. G
LINGUE straniere: Lezioni. Traduzioni. Corrispondenza: rapidamente. Giulia 41, quarto. Conservate indirizzo. 68529 G
MATEMATICA svolgonsi spiegando compiti 2000 mensili, professor Polacco, Diaz 3. Preparazioni individuali semicondizionate. 48118 G
STENOGRAFIA: correzione compiti. Brunner 15, porta 13, ore 3-4. 68563 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

PORTAFOGLI solo documenti smarrito mercoledì. Mancia riportandoli Foraggi 3. 68565 H
OROLOGIO polso marca Pierce smarrito paraggi Boccaccio via Udine, ricordo cresima bambino. Portare Boccaccio 13, Plaia, mancia. 68503 H
OROLOGIO Zenith donna, caro ricordo, smarrito tratto viale Sonnino, piazza Goldoni, via Carducci. Mancia portandolo Conti 19, porta 6. 68509 H

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO 3 stanze bagno compensando bene spese cercasi anche se disponibile entro dicembre. Cassetta 13801 L, U.P.I.
MAGAZZINO anche parzialmente occupato zona via Cadorna, cercasi. Cassetta 13789 L, U.P.I.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A. ALLA vendita rateale calzature via Ginnastica 1-III continui arrivi. 68575 M
BANCO bar vetrina e altro arredamento vendonsi. Bar Pipolo, Viale XX Settembre 11. 48070 M
CAPPOTTO uomo usato, statura bassa, vendesi. Ginnastica 50, pianoterra, destra. 68561 M
CARROZZINE 6000, altre lussuose due usi, automobili, cavalli, tricicli. Tutto per il bambino, Tarabochia 6. 48101 M
CUCINE economiche, scaldabagni, closet, lavabi, rubinetteria in opera, vendonsi. Via Rismondo 9. 48064 M
FRIGORIFERI Ready e Rolley lire 79.000, lire 85.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M
I nuovissimi tipi di autoradio Condor per Fiat 1400 e per Lancia Aurelia sono in vendita presso Negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 34-77. Facilitazioni di pagamento. 1947 M
INGRANDITORE per Leica e 6 per 9 vendesi occasione. Avogadro, Guerrazzi 9. 68554 M
LAVABIANCHERIA Gripo con riscaldamento acqua e centrifuga, lire 84.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M
LUCIDATRICI Tapies nove spazzole lire 43.000, aspirapolvere svizzeri lire 21.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M
MACCHINA maglieria Dubied 8 per 27 vendesi affarone. Corso 26, primo. 48121 M
MACCHINE maglieria «Dubied» nuove 8X70 e 8X80, facilitazioni pagamento. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone Corso 28. 68426 M
MACCHINE cucire moderne 35.000 altre mobili lussuosi occasione. Settefontane 2, negozio. 47806 M
MACCHINE maglieria «Wahlt» finezze: 8, 10, 12, massima garanzia, vendita rateale. Concessionario: Negozio Vigorelli, Timeus 12. 68411 M
MAGLIAIE: Le macchine per maglieria tedesche «Universal Spezial» grazie ai loro dispositivi brevettati hanno una capacità di lavorazione ed un rendimento molto superiore a tutti gli altri tipi di macchine. Con una macchina «Universal Spezial» potrete produrre di più con migliore varietà e con maggior guadagno. Tutte le misure: dalla 6 per 60 alla 12 per 100. Massime facilitazioni di pagamento. Prove e dimostrazioni gratuite presso il concessionario esclusivo per la Venezia Giulia: Negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 3477. 1903 M
PELLICCE ratmousque, murmel, zampe, teste, persiano, gatto, marmotte, agnelli ecc. prezzi di assoluta concorrenza. Iardas, via Udine 10. 68520 M
TAPPETO persiano antico 6 per 4 perfetto stato vendesi 200.000. Telefonare 69-59. 68580 M
TELEFUNKEN 5000. Geloso 15 mila, altro Geloso 12.000. Phonola 10.000, Watt 5000, altro Watt 3000, mobiletto giradischi 10.000, autoradio 25.000 vendonsi. Radiotrieste, XX Settembre 15. 1783 M
ZEISS Ikon modernissima obbiettivo 1:2,8, telemetro, fotocellula, prezzo conveniente, vendesi. Indirizzo U.P.I. 68557 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.
AVORI, tappeti, qualsiasi oggetto d'arte antica, acquisto. Telefonare 8735, Teatro Romano 14. 68438 N
BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, acquistansi. Ritiro domicilio. Coen piazza Rosario, tel. 45-26. 68414 N
DISCHI anche rotti pagando bene acquistansi, cambiansi, vendonsi. Commerciale 15, tel. 86-20. 68558 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. A. A. condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali; cucine, salotti, sino 12 rate mensili pezzi singoli, rivolgendovi da Stegù, via d'Azeglio 20. 68341 NN
A. ABBISOGNANDOVI mobili solidi convenienti garantiti, cucine bellissime: Polli, Sonnino 26. 68396 NN
A prezzi grande occasione matrimoniali pranzo cucine massima garanzia, direttamente produttore, Fabbrica Maranzana, XX Settembre 102, tel. 95602. 68342 NN
ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 120 NN
AGLI Sposi! E' nel vostro interesse prima di formare vostro nido, recarvi negozio mobili Punzo, Carducci 10. Confrontare bellezza, qualità, prezzi e condizioni pagamento speciali per voi. 68158 NN
ARMADIO, camera matrimoniale, vetrina, materassi lana, cucina economica, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 68573 NN
ASSORTIMENTO speciale matrimoniali, cucine, librerie-bar, salotti. Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 68469 NN
ATTACCAPANNI 6000, divanoletti 12.000, poltrone letto 18.000, letti a stipo 15.000, armadi guardaroba 13.000, cucine, matrimoniali, tinelli prezzi occasionali. Tarabochia 6. 48101 NN
ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 83 NN
CAMERA matrimoniale stile con suste usate, vendesi occasione. Androna S. Tecla 20. Telefono 56-34. Falegnameria. 68550 NN
CAMERE cucine modernissime fabbricazione propria, facilitazioni. Fonderia 10, interno. Falegnameria. 68577 NN
CUCINA completa massiccia ottimo stato 15.000 trattabili. Vicolo Roveri 2. 68525 NN
FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN
MATRIMONIALE bellissima noce nuova, vendo occasione. Via Veltro 29 (cancello) laterale Molino Vento. 68449 NN
MATRIMONIALE grandiosa paniforti, vendesi occasione. Toricelli n. 6, pianoterra. 68541 NN
MATRIMONIALE grandiosa finissima 2 cristalli, vendesi occasione. Piccardi 56, falegname. 68582 NN
PIANINO germanico marca mondiale vendesi. Facilitazioni pagamento. Carducci 32-II. 21 NN
SALOTTI cucine matrimoniali attaccapanni. Via Ugo Foscolo 7, L. Bontempo. 68340 NN
SALOTTINO adatto anticamera professionista vendo. Via Battisti 14-II, destra. 68511 NN

O COMMERCIALI L. 35

A. TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 119 O
CANTINE, impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5037 O
LEGNA da ardere, tavole abete larice, legni duri, travi, madieri, parchetti, vende Calea, viale Sonnino 24, telef. 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

CINEMA gratis informandoci cinespettacoli paesani. Opuscolo: 24.50. Ufficio editoriale, Brindisi. 6302 P
GRANDE marca macchina cucire cerca piazzista introdottissimo paesi Carso Zona A parli sloveno, richiedesi persona pratica con ottime referenze. Cassetta 1946 P, U. P. I.

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BALILLA 4 marce vendesi. Petronio 10. 68587 Q
GIARDINETTA B vendo, telefono 96-912, ore 15-18 o domenica mattina. 68569 Q
LAMBRETTA B come nuova unica occasione, vendesi. Stoppani 4, falegname. 68571 Q
PER motori Automotodiesel pistoni Mondial, bronzine Rex Goverment, Rettifiche cilindri, alberi, ecc. Officina Cremascoli. Fabio Severo 18. 68567 Q
TOPOLINO balestra lunga produzione 1942 vendesi. Via Zanetti 1 D. 68564 Q
TOPOLINO 500 C come nuova vendesi. Rivolgersi Autotecnica Galatti 24. 68551 Q
500 C perfetta bleu scuro vendesi 645.000. Via Ronco 8, tel. 29-475. 68583 Q
1500 B perfetta. Aprilia Bilux 1350 vendonsi occasionissima. Rismondo 2, tel. 69-59. 68580 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

BAR buffet in gestione con cauzione cercasi. Telefonare 93-742. 68507 R
BREVETTO forte lavoro avviato, lauto guadagno vendesi causa anzianità. Offerte Cassetta 13795 R, U. P. I.
BUFFET, bar, trattorie, drogherie, casette libere, terreni vendonsi. Bar Cristallo, piazza Goldoni, Antonio. 68552 R
CAUSA partenza cedo Udine posizione commerciale avviato negozio alimentari, vasta cantina, osteria, caffè, ecc. appartamento soprastante, 2.100.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine.
PASTICCERIA bar via Piave 186 Mestre cedesi inintermediari. Scrivere Zambelli. 62-97 R
REPARTO signora parrucchiera affittasi. Indirizzo U. P. I. 68528 R

S CASE VILLE TERRENI L. 40

APPARTAMENTI condominio paraggi piazza Perugino, 2-3 stanze, cucina-tinello, bagno, servizi, ripostigli, disimpegni, terrazze, verandine, poggiuoli, soffitte, conforto, disponibili. Telefonare ore 8-12 e 14-18 al 93-672. 68534 S
MONFALCONE centro vendesi tre magazzini con 500 mq. terreno scoperto; casa 12 stanze 3 piani di cui uno libero. 232 S